PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo». — Trieste, Giovedì 4 Dicembre 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11646

Il bilancio per la marina a.-u. approvato dalla Commissione.

Attacchi contro la politica navale del Governo

Alla Commissione militare della Delegazione austriaca

VIENNA 3 (N). La Commissione militare della Delegazione austriaca tenne stamane seduta. Si discute il bilancio della marina.

Il relatore Schlegel, iniziata la discussione, fa un quadro esatto dello stato attuale delle costruzioni navali e di quelle suppletorie. Il progresso delle costruzioni - dice - è, fatte poche eccezioni, soddisfacente; la costruzione sollecita ed irreprensibile delle prime «dreadnoughts» dà prova brillante della capacità dell'industria indigena. Il ritardo rilevante nel varo dello «Szent Istvan» e quello della costruzione degl'incrociatori impongono all'amministrazione della marina il dovere di tener conto, in avvenire, nelle ordinazioni, anche del termine per il compimento dei lavori. L'oratore, fatte le lodi dell'esercito e della marina, ringrazia il comandante della marina per le larghe concessioni di congedi e per le facilitazioni accordate ai marinai.

L'ammiraglio Haus, accennato al suo «exposé» già pubblicato dalla stampa, risponde ad alcune osservazioni del relatore. Quanto al titolo VII, «Costruzioni nuove e suppletorie», - dice - il mio predecessore conte Montecuccoli era del parere che l'importo destinato a queste costruzioni dovesse esser posto nel bilancio ordinario in una somma tale da rendere possibile all'amministrazione della marina di fissare in antecedenza un piano atto a far procedere con una certa proporzionalità la riforma della flotta. Ma un simile ideale non potè essere raggiunto. L'aumento ed il consolidamento della marina, chiesti dall'ultima Delegazione austriaca, il comandante della marina se li immaginò in modo che la marina a.-u. dovesse essere mantenuta all'altezza attuale. L'oratore rileva infine che il varo dello «Szent Istvan» non figura punto nel contratto, ma che vi figura solamente il termine di consegna. Un rimprovero per ritardata consegna toccherebbe del resto anche al Cantiere navale austriaco, giacchè l'incrociatore sarebbe dovuto essere pronto già nel maggio di quest'anno, mentre ne sarà fatta consegna appena nel prossimo venturo gennaio. Non sono pronti neppure i due incrociatori in costruzione al cantiere «Danubius», non essendo ultimate ancora le enormi macchine a turbina, che non si fanno al cantiere.

Con la testa nel sacco...

Nemec, riferendosi alla sfida del comandante di Przemysl, chiede cosa intenda di fare l'amministrazione militare per la tutela dell'immunità parlamentare e se sia disposta a significare ai due padrini del comandante che essi non hanno il diritto di chieder ragione delle sue parole ad un deputato, nè di indurlo a contravvenire alla legge. Dal discorso del comandante della marina - dice l'oratore - non si deduce affatto, com'egli si immagini lo sviluppo avvenire della marina da guerra, nè si capisce a che scopo la monarchia abbisogni d'una flotta tanto forte. L'oratore chiede che sia presentato un programma navale. Noi - dice - armiamo esercito e flotta con la testa nel sacco, perchè l'amministrazione militare, che sogna d'una potenza navale, tuttora nelle nuvole, stima necessari gli armamenti. Ma, domando io, che ci servono le nostre navi da guerra, se veniamo scacciati da tutti i mercati che un tempo possedevamo? Giova chiedersi se, in genere, esista il pericolo che la monarchia sia implicata in una guerra navale con una Potenza marittima. L'oratore domanda poi al comandante della marina, perchè sia stata affidata all'estero la costruzione del dock galleggiante e perchè non si tenga nel dovuto conto l'industria del paese. Chiede infine, a quali condizioni sieno state ordinate le ultime costruzioni, giacchè, secondo il parere di persone competenti, non si può parlare di minore capacità dell'industria austriaca.

Schönburg s'occupa ampiamente della questione della costruzione suppletoria di navi da guerra. L'armatura - dice - della classe «Monarch» è di qualità inferiore, sicchè, in un combattimento navale, di fronte a navi di superiore forza, essa sarebbe senza valore ed incapace di opporre resistenza. Le navi a.-u. possono essere impiegate esclusivamente alla difesa costiera, ma ciò non risponde agli scopi della marina d'una grande Potenza, che vuol tutelare i propri interessi economici. Risulta da questo fatto l'imprescindibile necessità di sostituzione nella classe «Monarch». Date le attuali condizioni politiche, non è possibile che noi rimaniamo più oltre in uno stato di inferiorità, visto specialmente lo sviluppo marittimo delle altre Potenze. Se noi ci fossimo prefissa la mèta dover Salonicco rimanere porto internazionale, premessa una forte flotta, capace d'imporre alla Grecia, avremmo potuto raggiungere l'intento fors'anche prima dell'inizio della guerra balcanica.

L'oratore, continuando, dice di credere che la marina a.-u., grazie all'abnegazione della monarchia, potrà occupare il posto che le spetta. Se noi - dice - avessimo, all'epoca dell'annessione, messa in grado la marina a.-u. di sviluppare quelle forze, ch'essa dovette impiegare, durante il boicottaggio, di fronte alla Turchia, ora avremmo potuto ben altrimenti sviluppare le nostre condizioni economiche nei Balcani. Ora, dovendosi attendere un grande sviluppo economico nei Balcani, sarebbe ben ora di tener alta la nostra preponderanza economica a tutto vantaggio della nostra industria. Ma a tale scopo, quanto a marina, ci vuole un passo eccezionale avanti. Le navi della marina a.-u. abbisognano di un ben maggior raggio d'azione, che non lo abbiamo finora; inoltre è desiderabile una sollecita riforma del porto di Pola. Tocca alla Delegazione insistere sulla pronta costruzione di navi, sussistendo altrimenti il pericolo ch'esse divengano antiche prima ancora di esser pronte.

O politica mediterranea, o sperpero di denaro.

Leuthner chiede pure la presentazione d'un programma navale e polemizza contro Schönburg.

— Avuto riguardo - dice - alla formazione della costa austriaca, la costruzione di «dreadnoughts» per la protezione dell'Adriatico non ha alcuno scopo. Se l'Austria altro non vuole che proteggere la costa adriatica, non ha bisogno nemmeno di una nave. Se, tuttavia, si costruiscono navi da guerra, ciò significa che, o si vuole aver voce in capitolo nel Mediterraneo, o si vuole gettare il danaro dalla finestra. La Francia ha ammesso senz'ambagi di voler tener fronte con la sua flotta alle costruzioni navali dell'Italia e dell'Austria. L'oratore dice di non condividere l'opinione che il valore dell'alleanza si accresca per l'Italia aumentandosi la flotta austriaca. Anzi - continua - con le nostre «dreadnoughts» ci siamo resa nemica la Francia ed abbiamo irritato l'Inghilterra, senza render alcun servizio nè all'Italia nè alla Germania. L'aumento della flotta inglese nel Mediterraneo sta in nesso con le costruzioni navali d'Italia e d'Austria-Ungheria; il far dipendere poi le costruzioni navali da principî politici, è un delitto ed un insulto alla nostra povertà.

A questo punto la seduta è interrotta fino alle 4 pomeridiane.

Nella seduta pomeridiana Leuthner continua il suo discorso.

Neumann, rispondendo a Leuthner, dice: Noi abbisogniamo della flotta per adempiere il nostro dovere nella Triplice alleanza. Dobbiamo armare esercito e flotta per essere alleati desiderati anche in lontano avvenire. Nè meno importante è che anche rappresentiamo una forza, giacchè ora i commercianti a.-u. devono nei mari mettersi sotto la protezione della bandiera tedesca. Essendo divenuta fattore importante nella monarchia la politica agraria per il trattamento delle questioni commerciali e politiche, noi siamo giunti a sì mali rapporti con gli Stati balcanici. Altrimenti questi sarebbero divenuti nostri amici e la situazione attuale sarebbe ben diversa. L'oratore chiede infine che l'amministrazione militare e della marina appoggi fortemente l'industria austriaca.

Laginja dice essere stata convinzione di tutti i croati, che la marina a.-u. avesse solamente il compito di difendere l'Adriatico orientale. Ora questa convinzione è fortemente scossa. L'Austria - dice - senza bisogno, spontaneamente, ha diviso la possibilità di dominio dell'Adriatico orientale con altre Potenze, che nè in Dalmazia, nè nel Litorale, nè in Albania hanno alcunchè a vedere. Ora, avendo la flotta il compito di incontrare il nemico in alto mare e di sventarne i piani, bisogna riformare la flotta in modo ch'essa risponda al suo scopo. La flotta a.-u. avrebbe da difendere la costa adriatica orientale assolutamente e contro ogni nemico. I croati, ciò considerato, daranno alla marina quanto abbisogna, purchè si usi economia. L'oratore presenta la seguente proposta: S'invita l'amministrazione della marina ad ovviare a tempo con confacenti misure, alle eventuali perdite della classe operaia nell'arsenale di Pola e negli uffici ed istituti da esso dipendenti, provocate dalla concorrenza dei grandi cantieri di Trieste, Monfalcone e Fiume.

Clam-Martinic propone una conveniente dotazione per il titolo VII del bilancio della marina; polemizza coi delegati Nemec e Leuthner ed esprime la convinzione che l'Austria abbisogni di una flotta anche nell'interesse dell'esportazione.

Il discorso dell'ammiraglio Haus.

Haus risponde alle diverse interpellanze ed osservazioni fatte durante la discussione e giudica priva di fondamento l'accusa di Schönnburg, che la classe «Monarch» non sia stata ancora supplita, poichè l'oratore stesso ha accennato, nel consiglio dei ministri, davanti alla Delegazione, alla necessità di questa sostituzione. La domanda di Nemec, perchè l'Austria abbia mobilizzato - dice l'oratore - è d'indole politica e perciò ad essa non si può rispondere. La marina è stata mobilizzata, perchè l'Imperatore ne ha dato l'ordine.

Rispondendo all'osservazione di Leuthner, che nello sviluppo della marina si è proceduto a salti, il comandante della marina osserva che l'amministrazione dovette tener conto dei molti ritardi avuti fin qui. L'idea di costruire «dreadnoughts» nacque dai moderni sistemi di evoluzione navale e in pari tempo dipende dallo sviluppo della balistica. Dopo aver esposto alcuni particolari d'indole tecnica, l'oratore dice che sarebbe del tutto irrazionale costruire navi da battaglia, che non sieno «dreadnoughts», se si pensa che le 13 Potenze navali possedevano alla fine del 1912 centoventi «dreadnoughts». Il comandante della marina si diffonde a parlare dell'importanza avuta dalla marina nella guerra russo-giapponese e nelle ultime guerre balcaniche, affermando che lo scopo della flotta è quello di dominare il mare e in pari tempo di proteggere il commercio dello Stato. L'oratore ribatte quindi l'affermazione di Leuthner che per la difesa dell'Adriatico non occorrano grandi navi da battaglia, aggiungendo che non può condividere l'idea che l'Austria-Ungheria debba limitare la missione della flotta alla difesa della costa.

Rispondendo al discorso di Neumann, il comandante della marina afferma che l'amministrazione commette forniture all'estero solo quando vi è costretta. Essa non ha bisogno di ammonimenti in proposito, poichè è già legata dalle numerose decisioni delle Commissioni. Alle osservazioni di Laginja, riguardanti l'aumento dei salari nell'arsenale di Pola, l'oratore constata che nel bilancio fu accolta una posta di quasi un quarto di milione di corone per migliorare i salari degli operai qualificati. Egli esaminerà con ogni cura i lagni avanzati, e, in quanto sieno giustificati, cercherà di toglierli.

La discussione generale viene quindi chiusa.

Schlegel, relatore, dichiara che il comandante della marina ha già motivato esaurientemente il bilancio, dimostrandone la necessità dell'approvazione.

Il bilancio per la marina viene quindi approvato.

Nella prossima seduta, che si terrà domani, si discuterà la relazione presentata dalla Commissione alle forniture militari sulle forniture agricole.

Il voto di biasimo contro l'ufficio stampa

VIENNA 3 (N). La «Neue Freie Presse» dice: Si è saputo ora appena che nella seduta di ieri della commissione degli esteri della Delegazione austriaca il delegato dott. Ellenbogen aveva presentato la proposta di introdurre nella relazione del marchese Baquehem un biasimo più severo contro l'attività dell'ufficio stampa del ministero degli esteri. Questa proposta fu respinta con voti 10 contro 7. A favore della proposta votarono i tedeschi nazionali dott. Langenhan e Wolf, i socialisti dott. Ellenbogen e Vanek, nonchè gli czechi Kadlcak, dott. Kramars e Udrzal. Nei circoli dei delegati si narra che il dott. Waldner, tedesco nazionale, aveva votato per errore contro la proposta, quindi in questo caso la proposta Ellenbogen apparirebbe respinta soltanto da nove contro otto voti.

Camera austriaca

VIENNA 3 (B). Camera dei deputati. La discussione articolata sul secondo gruppo della novella all'imposta rendita personale (v. «Piccolo della sera» di ieri) giunse fino alle conclusioni del relatore. Prese quindi la parola Konecuy sulla proposte d'urgenza riguardanti la regolazione degli stipendi dei maestri.

Nella prossima seduta, che avrà luogo mercoledì 10 p. v., la Camera, dopo le conclusioni del relatore Licht, passerà alla votazione del secondo gruppo della novella.

Movimentata seduta della Commissione industriale

VIENNA 3 (N). La commissione industriale della Camera dei deputati ha continuato oggi la discussione della nuova legge sul commercio girovago. Il deputato Stojan propose di chiudere la discussione generale. Nella votazione 14 deputati votarono a favore della proposta Stojan e 9 contro. Siccome molti deputati presenti non avevano preso parte alla votazione, il presidente Bacher propose la votazione per appello nominale. I socialisti però protestarono contro questo sistema e uscirono dalla sala. Alla votazione per appello nominale presero parte 24 deputati, uno si astenne. Il presidente Bacher constatò la mancanza del numero legale e tolse la seduta. Prossima domani giovedì.

L'ostruzione czeca in vista

VIENNA 3 (N). Gli agrari czechi hanno tenuto oggi una conferenza nella quale si manifestò il malcontento per il ritardo frapposto alle trattative per il compromesso nazionale in Boemia. Dopo questa conferenza i capi degli agrari czechi si sono recati dal presidente dei ministri per comunicargli quanto si era detto nella conferenza e per chiedergli che cosa egli intenda fare per affrettare la ripresa delle trattative per il compromesso nazionale e per mettere fine al regime eccezionale in Boemia.

Anche gli czechi nazionali sociali hanno tenuto una conferenza con lo scopo analogo inviando anch'essi i loro fiduciari dal presidente dei ministri. Questi non fu in grado di dare dichiarazioni soddisfacenti, per cui in una conferenza di tutti i gruppi czechi d'opposizione, e precisamente gli agrari, nazionali sociali, progressisti e radicali si decise di assumere un atteggiamento di opposizione più energica. Per intanto fu manifestato il proposito di chiedere in occasione della discussione sull'esercizio provvisorio una nuova discussione politica sul commissariato in Boemia, eventualmente si vuole costringere la Camera a permettere questa discussione. A questa decisione non hanno aderito i giovani czechi ed i clericali czechi che sono circa una ventina e che stanno col Governo. Gli altri 90 deputati czechi, a quanto si afferma nei circoli parlamentari, avrebbero l'intenzione di fare all'occorrenza l'ostruzione contro la discussione del bilancio.

Secondo l'agenzia degli agrari czechi, questi hanno dichiarato al capo del Governo che non permetteranno il disbrigo dei progetti relativi alle necessità di Stato, finchè non sarà stata perfettamente chiarita la questione del compromesso nazionale in Boemia. Se quindi, dopo un lungo episodio ostruzionista ruteno subentrasse un periodo di ostruzione czeca, si ritarderebbe di nuovo la discussione del progetto relativo alla Facoltà italiana.

I fatti di Saverne al Parlamento germanico.

Il Governo difende ad oltranza l'esercito guadagnando la sfiducia del Parlamento.

La delusione e lo sbalordimento della Camera

BERLINO 3 (N). Oggi si è svolta al Reichstag una delle discussioni più agitate e più importanti che abbia finora mai registrato la storia del parlamentarismo germanico e le sue conseguenze per ora non si possono prevedere. Tra la più grande tensione tutta l'Alsazia-Lorena, tutta la Germania aveva atteso la giornata odierna. Si aspettava con tutta certezza che i discorsi dei governanti avrebbero portata chiarezza ed avrebbero tolta una tensione insopportabile, avrebbero pronunciato una condanna degli avvenimenti di Saverne. Il «Berliner Tageblatt» aveva pubblicato ancora oggi a mezzogiorno il seguente telegramma da Strasburgo:

«In tutto il paese si attende dal cancelliere dell'impero un discorso simile a quello celebre del novembre tenuto dal principe Bülow, secondo cui il cancelliere avrebbe fatto dipendere la sua permanenza in carica da condizioni che offrissero una soddisfazione alla popolazione, ma in ogni caso in prima linea che fossero capaci di rendere impossibile tali avvenimenti per l'avvenire.»

Purtroppo è avvenuto altrimenti. Anzitutto parlarono i tre interpellanti. Essi raccontarono esaurientemente i fatti e portarono una copia infinita di nuovi particolari. L'oratore socialista forse avrà esagerato alquanto, ma gli altri oratori hanno usato un linguaggio moderatissimo ed erano del tutto alieni dal voler tenere un discorso d'opposizione. Si sa che le relazioni dei giornali in questi ultimi giorni non solo non erano esagerate, ma che anzi non contenevano certe circostanze aggravanti.

Il cancelliere dell'impero del Bethmann-Hollweg non era completamente in possesso della sua potenza oratoria. Già le sue prime parole hanno fatto sull'uditorio questa impressione. Egli era nervoso, pallido. Egli faceva l'impressione come non si sentisse bene. Il suo discorso riguardo al contenuto prepara una grande delusione. Dal suo discorso nonchè da quello del ministro della guerra si ha l'impressione che nella lotta tra il potere militare e civile quest'ultimo è soccombuto e che l'imperatore Guglielmo ha accettato il punto di vista del ministro della guerra a Donaueschingen, dove il generale de Falkenhyan si era recato a fargli rapporto. Che egli difenda questo punto di vista ora al Reichstag si può forse trovare comprensibile, ma non si riesce a comprendere, che il cancelliere dell'impero si affanni tanto a coprire le autorità militari. Egli ha bensì dichiarata l'azione del tenente Forstner illecita, ma appena dopo dal ministro della guerra si apprese che il Forstner era stato punito severamente. Non si riescì a sapere dal cancelliere di che genere era la punizione. Le uniche parole, alle quali il cancelliere dell'impero fu applaudito furono quelle con le quali respinse l'offesa all'esercito francese, della quale nonostante le smentite si afferma che il tenente Forstner si sia reso colpevole. Un'altra soddisfazione, alla quale hanno acconsentito il cancelliere dell'impero e l'autorità militare verso la popolazione alsaziana è che in avvenire nell'esercito sarà proibita la parola «Wacke» per indicare gli alsaziani. Se il cancelliere parlando del procedere del tenente Forstner disse che gli alsaziani non dovrebbero essere eccessivamente sensibili, ancora più riservato egli si è mostrato nella sua seconda parte del discorso che si riferiva al colonnello Reuter. Egli ha cercato persino di difenderlo, ma non ha potuto fare a meno di ammettere che l'arresto di una trentina di persone ordinato dal colonnello non era legale. Ma anche questa constatazione non gli ha offerto occasione per disapprovare il contegno del colonnello; egli disse invece che forse il militare non credeva la polizia locale bastante a mantenere l'ordine. Ciò è contestato dalla polizia, ma il cancelliere dell'impero disse di non poter decidere quale delle due autorità avesse ragione. Così è avvenuto il caso che il capo supremo delle autorità civili si dichiarasse non in grado a decidere se la autorità da lui dipendente avesse fornito una relazione veritiera. Inoltre dalle dichiarazioni del cancelliere risulta che egli ha preso come base delle sue dichiarazioni il rapporto del comandante di Strasburgo e non quello del luogotenente dell'Alsazia. Il cancelliere disse nel complesso soltanto che esiste un contrasto tra l'autorità civile e militare, ma egli è rimasto debitore nella sua risposta di una severa condanna dei colpevoli e per il torto inflitto alla popolazione ed al Governo alsaziano.

Il ministro della guerra però andò più oltre. Egli disse che la responsabilità di tutta la faccenda non tocca agli ufficiali, ma alla stampa ed a una parte della popolazione. Queste parole del ministro scatenarono una bufera di proteste da tutte le parti dell'aula quale mai si vide al Reichstag germanico. Il presidente non era in grado di dominare il tumulto. Sembrava che il ministro non potesse nemmeno più proseguire il suo discorso, ma ristabilitasi la calma egli continuò con un coraggio, una calma addirittura meravigliosa il suo discorso che però è stato continuamente interrotto. Si può però dire che un discorso quale fu pronunciato dal ministro della guerra non si è certo mai udito al Reichstag. Giacchè contro tutta la evidenza dei fatti, egli cercò di difendere a spada tratta gli ufficiali ed il prestigio militare dicendo che quanto si chiedeva dal militare significava un battere in ritirata, che il militare però non può mai cedere. Ancora dopochè il ministro ebbe finito di parlare l'eccitazione non accennò a calmarsi per lungo tempo. I deputati erano addirittura sbalorditi di quanto avevano udito.

Ma un'altra sensazione attendeva oggi il Reichstag. Il deputato Fehrenbach del centro, già presidente della Camera badese, protestò contro le dichiarazioni del Governo. Tutti i deputati accorsero verso la tribuna ed applaudivano l'oratore, approvazione insolita al Reichstag. E uno dei capi più influenti di partito che usa un linguaggio così aspro contro il Governo, prova evidente quali circoli persino della popolazione germanica sono stati trascinati dall'agitazione in seguito ai fatti di Saverne. Grande impressione desta pure, quando dopo di Fehrenbach sale sulla tribuna il professore di diritto penale all'Università di Strasburgo Halker, uno dei più fedeli al Governo tra i nazionali liberali e dice tra altro che da sette anni egli lavorava all'opera di riconciliazione nell'Alsazia e che ora tutto questo lavoro è stato distrutto. Egli è così profondamente commosso che in certi punti del discorso gli si vedono le guance rigate dalle lagrime.

Lo svolgimento della seduta

Una proposta che mette il ministero in pericolo.

Appena aperta la seduta il deputato Röser dimostra che tutta la questione è sorta da ciò che non si è voluto subito ripristinare il diritto dove si era instaurato il torto e che per difetto della costituzione le autorità alsaziane dipendenti da Berlino sono impotenti. E la sinistra approva. L'oratore dimostra che la parola «wacke» contiene un'offesa ed afferma quindi che la popolazione alsaziana ha tendenze germaniche e non desidera un contrasto tra la Germania e la Francia, mentre invece saluta ogni avvicinamento dei due paesi.

Il secondo interpellante, Peirotes, socialista, esprime la speranza che il Parlamento porrà fine agli arbitrii della dittatura del militarismo sciabolatore affinchè il paese ritorni in condizioni giuste e regolari.

Ha quindi la parola il cancelliere dell'Impero, Bethmann-Hollweg. Egli dà un resoconto degli avvenimenti di Saverne secondo i risultati delle inchieste e dichiara essere l'assegnazione di un premio di danaro per una determinata eventualità e l'uso della parola «wacke» una sconvenienza per la quale il tenente Forstner è stato redarguito e punito. La notizia data da qualche giornale che il tenente abbia offesa la bandiera francese è falsa, a quanto consta dall'inchiesta. L'inchiesta sarà riaperta. Naturalmente, esclama il cancelliere dell'Impero tra segni di consentimento dell'assemblea, non possono essere tollerate nel nostro esercito offese a quell'esercito con cui noi 40 anni or sono abbiamo incrociato le armi in modo così onorevole. Bethmann-Hollweg spiega il significato della parola «wacke» e dice, tra apostrofi della sinistra, che gli alsaziani non devono essere più sensibili dell'altra gente. Dà quindi, sulla base dei rapporti ufficiali del comando generale, una diversa narrazione dei fatti avvenuti a Saverne tra l'11 ed il 28 novembre e ritiene giustificato il procedere del militare, se anche non sempre legale. L'esercito non può tollerare ingiurie che gli sieno scagliate, esso ha invece diritto di difendersi contro le aggressioni dirette. Se un esercito non fa ciò non può esistere: l'uniforme del soldato deve essere rispettata ad ogni costo (rumori e grida generali alla sinistra). Più importante di tutto sembra essere l'aspirazione di voler giudicare i deplorevoli fatti di Saverne non secondo le contingenze particolari, ma come espressione di un contrasto generale e profondo esistente tra i borghesi ed i militari.

Al cancelliere dell'Impero, il cui discorso, interrotto dalla sinistra, è accolto con sorpresa e con freddezza dal Parlamento, prende la parola il ministro della guerra Falkenhayn. Egli dice:

In quanto agli avvenimenti del 6 e dell'11 novembre non ho nulla da aggiungere alle mie dichiarazioni fatte di recente. Credo che quelle dichiarazioni contenevano tutto quanto era necessario per chiarire la situazione. Una cosa sola, signori, non potevano contenere, cioè l'assicurazione che le autorità militari di fronte ai tumultuanti chiassoni ed alle sobillazioni della stampa.....

Queste parole fanno scattare addirittura i banchi della sinistra. Invano il ministro tenta di continuare a parlare. Il frastuono è assordante. Da tutte le parti della sinistra si elevano proteste. Solo dopo parecchio tempo il ministro riesce a ristabilire un po' di silenzio. Il ministro ripete le sue parole ed il baccano riscoppia. Ledebur grida «Lei parla da agente provocatore». Altri gridano: «E' uno scandalo». Ledebur si avvicina alla tribuna e grida, concitatamente contro il ministro della guerra. Nel frastuono è impossibile udire le sue parole. Invano il presidente ammonisce la Camera a far silenzio. Dai banchi della sinistra si grida al ministro: «Giù da quella tribuna». «Pare di udire il Forstner in persona». «E' uno scandalo». Il presidente chiama all'ordine Ledebur.

Il ministro finalmente può continuare e dice: Non si tratta più dello sbaglio più o meno esagerato di un tenente o delle sue reclute. Si tratta di un manifesto tentativo di esercitare mediante le sobillazioni della stampa, mediante i tumulti e gli insulti sistematici contro le truppe, influenze illegali sulle decisioni delle competenti autorità (urla assordanti dai banchi dei socialisti). Ammetto senz'altro che se si cedesse, forse per il momento ciò gioverebbe a ristabilire la calma, ma questa sarebbe una calma ingannatrice, perchè, come è noto, l'appetito vien mangiando (nuove interruzioni violente dell'estrema siistra. I socialisti gridano: «E' inaudito questo linguaggio»). Il ministro dichiara che simili sobillazioni non si possono tollerare. Purtroppo vi sono molti elementi che vorrebbero una manomissione del prestigio dell'esercito, ma l'esercito nell'interesse dell'ordine e della legalità non deve cedere di fronte a quegli elementi (nuove interruzioni vivacissime, rumori prolungati). Poi il ministro continua: Nei discorsi degli interpellanti si è molto parlato della necessità di salvaguardare il diritto del popolo. Anch'io sono dello stesso parere, ma non si deve dimenticare che l'esercito è una parte del popolo e certamente non la meno importante (proteste dei socialisti). E' pure incontestabile che neppure una pietra di queste superbe mura si troverebbe qui senza le gloriose gesta del nostro esercito. La sicurezza dell'impero è messa in forse senza un esercito valoroso e fedele. Ma come per respirare si ha bisogno dell'ossigeno, così è necessario che nell'esercito sieno mantenuti l'autorità e la disciplina e che sia tenuto vivo in esso il sentimento dell'onore. Un esercito senza disciplina non merita questo nome nemmeno in tempo di pace. Il ministro continua poi interrotto dalla sinistra. Respinge la domanda che si scacci senz'altro il tenente Forstner, dicendo che l'esercito ha bisogno di comandanti giovani. Talvolta la baldanza giovanile si manifesta alquanto troppo impetuosa. Nel regolamento è stabilito la norma che l'esorbitanza ed una trascuranza costituiscono un errore, ma si deve tener conto che non vi ha scelta di mezzi. A questa massima si deve porre mente anche nel giudicare i fatti di Saverne. Infine il ministro dichiara che egli si associa alle dichiarazioni del cancelliere dell'impero.

Prende quindi la parola il deputato del centro, Fehrenbach.

Fehrenbach dice che il modo in cui gli avvenimenti di Saverne sono stati considerati dagli uomini politici dirigenti e come essi sono stati spiegati oggi dal capo del Governo al Reichstag fa divenire realtà anche l'incomprensibile (vive approvazioni). L'eccitazione da cui è stato preso il Parlamento per quelle dichiarazioni è più che giustificata. La Camera attendeva oggi delle parole di giustizia, ma i discorsi del cancelliere dell'impero e del ministro della guerra furono per essa una amara delusione (vivi applausi). Noi rispettiamo ogni autorità anche quella dell'esercito. Ma quanto è avvenuto qui oggi, passa ogni limite e non sarà tanto facile il dare una riparazione. Non si è udita dal cancelliere dell'impero nessuna parola che potesse spiegarci che cosa dovrebbe ora accadere per riparare la violazione della giustizia che è avvenuta a Saverne (Vive approvazioni). L'oratore polemizza quindi, tra clamorose interruzioni del centro e della sinistra, contro il ministro della guerra, che egli rimprovera di aver fatto un inutile sfoggio di imperturbabilità e di coraggio. L'oratore polemizza tra fragorosi approvazioni di tutta la Camera contro il ministro e riferendosi alla sua conferenza a Donaueschingen dice che se il tono usato qui dal minstro della guerra dovesse essere l'eco dei colloqui che hanno avuto luogo recentemente a Donaueschingen presso la Corte imperiale, la giornata odierna sarebbe una «dies ater» per l'impero germanico (applausi fragorosi). Molti deputati battono le mani con insolito calore. Il presidente censura coloro che applaudono).

Fehrenbach continuando dice poi che negli avvenimenti di Saverne non si tratta di un mero caso. Dovunque potrebbero accadere simili incidenti. Noi speriamo che il Governo vorrà ancora all'ultima ora e da questa discussione al Reichstag di quei fatti trarre il necessario ammaestramento, ed allora solo sarà possibile l'uscire dallo stato attuale di cose nell'interesse dell'Alsazia e della patria intera.

Si alza di nuovo il ministro della guerra e dice molto irritato: L'ufficiale tenente Forstner è stato punito in conformità alla legge. Spero che ciò basterà alla Camera. Egli è stato punito molto severamente (ripetute vivaci grida: Come? Come?). Il ministro fa osservare che il deputato Fehrenbach si è mostrato indignato per una sua frase circa il diritto degli ufficiali e del militare di far uso dell'arma. Egli dice che l'ufficiale se è stato offeso, deve pur difendersi. Quando un individuo deve essere arrestato ed egli fa violenza, allora si deve ricorrere all'arma (grandi rumori prolungati).

Il nazionale liberale Halker rileva la profonda indignazione che regna in tutta l'Alsazia per i fatti di Saverne, la cui importanza va molto di là dei circoli militari. Con le lagrime agli occhi il deputato dichiara che tali fatti hanno distrutto una lunga e paziente opera intenta alla pacificazione dell'Alsazia-Lorena.

Il ministro della guerra dichiara: Si pretende di sapere che cosa io pensi circa l'avvenire dell'Alsazia in riguardo politico (grida: No, lei, ciò è competenza del cancelliere dell'impero). Io non posso parlare che di progetti militari, ma questo posso dire che noi manterremo l'ordine nell'esercito. Di ciò possono essere certi (ilarità dei socialisti). Procurino loro che la popolazione sia animata da altri sentimenti e simili incidenti come quegli avvenuti a Saverne non si avranno più (ilarità).

Il presidente comunica che il partito progressista popolare ha presentata la seguente proposta: Voglia il Reichstag constatare che il trattamento dell'argomento delle interpellazioni concernenti i fatti di Saverne fatto dal cancelliere dell'impero non corrisponde all'opinione del Reichstag. La proposta è appoggiata da quasi tutta la Camera. Domani continuerà la discussione.

Questo voto di sfiducia è stato approvato anche dal centro, essendosi alzati pure tutti i deputati di questo gruppo. Non v'ha dubbio che nella votazione il voto di sfiducia sarà approvato. Non si può ancora prevedere quali conseguenze il cancelliere trarrà da questa disfatta. Certo è il fatto che con la odierna seduta la crisi provocata dai fatti di Saverne ha assunto una piega molto grave.

LA CRISI FRANCESE

PARIGI 3 (N). Il presidente Poincaré, oltre ai presidenti del Senato e della Camera, ha ricevuto anche il presidente della commissione al bilancio Cochery, nonchè il relatore generale della stessa Noulens. Briand ha dichiarato che egli finora non è stato ricevuto dal presidente della Repubblica e non vi sarebbe nessun motivo per una sua chiamata. Nei circoli dell'Eliseo si smentisce che Millerand sia stato ricevuto dal presidente. Nei circoli parlamentari si è dell'opinione che il presidente debba interrogare Caillaux. Se questi avrà l'incarico di formare il ministero non si può dire perchè la sua opinione circa il prestito si scosta da quella dell'Eliseo. Prevale però l'opinione che l'incarico di formare il gabinetto sarà dato al senatore Jean Dupuy con l'incarico di eseguire il prestito già deliberato dalla Camera.

CAMERA ITALIANA

Gravi incidenti provocati dai repubblicani

ROMA 3 (N). Camera. Dopo i preliminari d'uso, Vicini ss. alla Giustizia, risponde ad un'interrogazione sul regolamento sul giudice unico, dicendo non potersi dubitare della costituzionalità di questo regolamento, essendo emanato per espressa deliberazione legislativa. Tuttavia il ministro si riserva di modificare eventualmente quel regolamento, secondo i suggerimenti della pratica.

Falcioni, ss. all'interno, risponde alle due interrogazioni degli on. Bentini e Gaudenzi, sui noti fatti di Rimini, avvenuti il 15 novembre. Il sottosegretario ricorda i fatti dolorosi, riferendosi esclusivamente alla relazione dell'ispettore generale del ministero inviato sul luogo per accertare con precisione lo svolgersi degli avvenimenti e chiarire le eventuali responsabilità. Premette che i motivi che diedero occasione al comizio del 15 novembre a Rimini erano infondati. Tuttavia il comizio fu permesso. Terminato il comizio, una parte di coloro che vi avevano partecipato, usciti dal teatro, si riversarono in piazza, dove, sostando sotto la prefettura, si diedero a fischiare, a lanciare contumelie e ad emettere grida di «abbasso Savoia!»

Gaudenzi: Non è vero!

Falcioni: E' verissimo.

Gaudenzi: Non è vero, non fu detto, ma io lo dico qui: «Abbasso Savoia!» (altri deputati repubblicani gli fanno eco).

In questo momento nell'aula sono oltre 300 deputati, le tribune sono gremite. Al grido emesso dal Gaudenzi e ripetuto dagli altri repubblicani, la maggioranza dell'assemblea risponde scattando in piedi e prorompendo in un entusiastico grido di «Viva il re!» Applaudono anche le tribune; ma fra l'alto vociare dei deputati della montagna e gli applausi degli altri, sovrasta la voce stentorea di Gaudenzi, che grida come a ritornello: «Abbasso Savoia, viva la repubblica!». Il chiasso è enorme e dura qualche secondo. Finalmente, ristabilita un po' di calma, l'on. Falcioni, dal banco del Governo, esclama: E noi al vostro grido rispondiamo gridando: «Viva il re!»

Il grido del sottosegretario è ripetuto da tutta la Camera, meno che dall'Estrema sinistra, ma suscita un nuovo e più grave uragano, perchè al grido di: «Evviva la repubblica!» emesso dal gruppetto repubblicano, risponde l'inno dei lavoratori, cantato da oltre 60 deputati socialisti. La maggioranza ripete il grido di: «Viva il re!» e applaude calorosamente. All'Estrema si risponde dai repubblicani a squarciagola: «Evviva la repubblica!» e dai socialisti col canto dell'inno dei lavoratori. Sembra di essere ritornati ai tempi dell'ostruzionismo. Il tumulto è infernale, e vi partecipa anche il pubblico delle tribune.

Dopo qualche minuto, il presidente Carcano riesce a stabilire il silenzio, e l'on. Falcioni può continuare a dare risposta all'interrogazione dell'on. Gaudenzi, che è pallidissimo e sta in piedi all'Estrema.

Falcioni: La folla ben presto accresciuta di numero, ritornò sotto la prefettura, oltraggiando la forza pubblica e lanciando sassi...

Gaudenzi: Non è vero!

Marangoni: E' una versione della polizia.

A questo punto sembra che debba ripetersi un altro tumulto. I nazionalisti, che siedono a Destra, capitanati dall'on. Federzoni, sono i più eccitati; ma l'on. Falcioni può continuare così: Posso dichiarare lealmente che il primo colpito fu il brigadiere dei carabinieri, che riportò una ferita alla fronte, guaribile in 20 giorni. Seguirono gli squilli. A questo punto cominciò più fitta la sassaiuola. Il commissario e tre agenti vennero colpiti. Un carabiniere, vistosi soprafatto, sparò un colpo di rivoltella in aria. Vari altri colpi seguirono, ma tutti furono sparati in aria. Tre persone della folla rimasero ferite. E' certo ad ogni modo che da nessun funzionario fu dato l'ordine del fuoco, che gli agenti eseguirono esasperati in seguito agli oltraggi e alla persistente sassaiuola. Io posso assicurare la Camera che la forza pubblica ha compiuto il suo dovere.

Caroti: Coccodrillo, coccodrillo!

Falcioni: Affermo che essi non sono imputabili agli agenti (proteste all'Estrema, applausi degli altri settori della Camera).

Il presidente dà la parola all'on. Bentini.

Bentini: Invoca un po' di serietà (esclamazioni e risate) per esporre alla Camera la versione esatta dei fatti, ai quali abbiamo quasi assistito.

Arrivabene: Quasi!

Bentini: Io sono intervenuto a Rimini subito dopo gli avvenimenti.

Vinai: Sapete quello che vi hanno raccontato i vostri amici.

Marangoni: Lei stia zitto, che è ancora contestato.

Raimondo (a Vinai): E poi vi lagnate delle nostre interruzioni!

Bentini: Riprende a parlare ed espone i fatti come risultano dall'inchiesta compiuta dai socialisti. A un certo punto dice che il sasso lanciato non fu il solito sasso (ilarità).

Federzoni: Già, era un sasso di cioccolata!

Bentini: Chi mi interrompe non sa neppure o dimentica che l'uso delle armi è regolato dalla legge, e il sasso non rappresenta in tal caso che una forma legittima di reazione. Concludendo, dice che la risposta dell'on. Falcioni non lo ha soddisfatto.

E' la volta di Gaudenzi, che afferma di aver fatto sempre opera di pacificazione in Romagna e non crede che la repubblica possa uscire da un tumulto di piazza. Espone quindi una versione dei fatti in contrapposto a quella dell'on. Falcioni, e termina: Dal 1883 furono uccisi 670 cittadini e ne furono feriti 1650. Avete schiuso le porte del Senato a Carlo Marx travestito, circondate il trono di radicali e di riformisti, e forse anche di qualche repubblicano di S. M. il re. Noi repubblicani, e come tali rivoluzionari...

Presidente, interrompendolo: Ma la finisca on. Gaudenzi, io le tolgo la parola.

Gaudenzi (terminando) .... siamo lieti del solco che scavate fra il trono e il popolo. (Approvazioni dei repubblicani, proteste su tutti i banchi).

Parla ultimo il deputato moderato di Rimini, on. Facchinetti, il quale ricorda la lotta aspra con cui fu combattuto nelle recenti elezioni. Afferma che qualche cittadino non fu trattato bene dagli agenti, ma soggiunge per lealtà che l'arma dei carabinieri ha ubbidito, sparando, non a ordini superiori, ma al suo irresistibile impulso.

Bentini: Sarà, ma è sempre un delitto.

Facchinetti: Io dico il mio parere. Conclude invocando dal Governo per la Romagna funzionari esperti.

Il presidente comunica l'elenco delle elezioni convalidate e indice la votazione per alcune commissioni. Quindi toglie la seduta alle 16.10.

L'indirizzo della Camera

in risposta al discorso della Corona

Oggi fu distribuito l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, proposto dalla commissione composta del presidente della Camera Marcora e degli on. Leonardo Bianchi, Daneo, Enrico Ferri, Girardini e V. E. Orlando. E' il seguente:

«Sire! Alla M. V. la rappresentanza nazionale ricambia il saluto, riafferma la fede e la devozione incrollabile del paese e così essa crede di avere in sè la ragione, la certezza e l'autorità di esprimere i sentimenti del popolo d'Italia, che nell'esercizio di un più esteso diritto avverte altresì le responsabilità di nuovi e maggiori doveri. Con la grande riforma che coronò l'opera della passata legislatura una rivoluzione pacifica può dirsi compiuta. Se infatti le nostre libere istituzioni si sono sempre fondate sulla piena concordia e la vicendevole fiducia fra popolo e sovrano, soltanto adesso la volontà della nazione ha trovato la sua più diretta e universale espressione, e all'atto di riforma animoso e spontaneo ha corrisposto felicemente la prova. Quella ancora grandissima parte della nazione politicamente ignota o mal nota, ha, irrompendo nell'agone politico, dimostrato ancora una volta l'efficacia educativa della libertà ed ha manifestato indubbie attitudini a volere e a potere essere artefice possente dei destini d'Italia.

«Per altro le fulgide virtù del nostro popolo erano già brillate sotto altra forma negli eventi della lunga guerra vittoriosa. L'esercito e l'armata sulla distesa delle terre e dei mari, nell'impeto degli assalti e nella costanza delle fatiche avevano dato con gara fraterna esempi memorabili di ardimento e di disciplina, di individuale audacia e di eroismo collettivo. Alla augusta parola che Voi Sire pronunciaste a lode di quei forti con fervore di plauso e intensità di affetto, assentì il Parlamento. La patria con rinnovantesi emozione esalta i suoi figli e riafferma la sua gratitudine a coloro che tornarono con la vittoria, e più a coloro che trovarono la morte sul suolo di Libia, che già conobbe il sangue dei legionari romani, il sacrificio di quelle giovani vite, la tensione di tutte le energie del paese. Una legge suprema di necessità nazionale determina e giustifica l'espansione coloniale, cui nessuno Stato moderno, anche se retto a larghissima democrazia, ha dimostrato potersi sottrarre; crea complessi e arditi doveri, onde, mentre un popolo apporta all'altro i benefici di una civiltà più progredita, non può prescindere dalla considerazione dei propri interni bisogni, ma deve a questi proporzionare lo sforzo. Auguriamo quindi che per saggezza di uomini e per fortuna di eventi di un avvenire non lontano derivino dall'impresa concreti benefici e ai cittadini della patria e alle genti della colonia, e per tal modo acquisti l'Italia, oltrechè maggior forza, nuovi titoli e benemerenze nella storia dell'umana civiltà.

«Ora, nella coincidenza non già fortuita di tali memorabili eventi con la radicale riforma dei nostri ordinamenti, noi avvisiamo come ad un altro rinascimento di nostra gente. Per noi un'era novella si dischiude e si inizia una grande missione. Ma per ciò appunto su di noi, nella solennità di quest'ora, incombono altri e più gravi doveri. Del poderoso compito nostro, Voi Maestà ci additaste le linee, e sono vie rettilinee e maestre. Bisognerà innanzitutto proseguire e rinforzare l'opera delle provvidenze nel campo economico e sociale, e fare che si mantenga e si estenda quell'operoso risveglio onde recentemente il popolo nostro ha dato di sè prove mirabili in tutte le manifestazioni del lavoro e dell'intelligenza, nelle industrie, nell'agricoltura, nel commercio, sulla terra, sul mare, dentro i confini e fuori. Ma dovremo al tempo stesso con fervido zelo dare legittima sodisfazione e doverosa tutela agli interessi e ai bisogni di quanti durano senza tregua nella rude fatica cotidiana: curarne l'elevazione intellettuale e morale, rendere sempre più ampio ed effettivo il sentimento di solidarietà umana, che si afferma in modo intangibile nelle opere di mutualità, di cooperazione, di previdenza. Passi notevoli ha fatto per questa via la legislazione degli ultimi anni. Ma ancora un lungo tratto ci separa, non diremo dalla meta ideale, ma dallo stesso grado di sviluppo raggiunto da altri Stati, cui dobbiamo volere emulare con legittima ambizione in questo intento nobilissimo di pacificazione e di giustizia sociale.

«A questi medesimi fini sarà di sussidio prezioso la scuola, poichè da essa irradia la luce che guida la coscienza e moltiplica l'efficacia dell'azione. La rappresentanza nazionale sente essere suo precipuo dovere di rinforzarne sempre più le salutari energie, e mentre intende animosamente proseguire e vincere la buona battaglia iniziata da un decennio, per la diffusione della coltura popolare, crede ormai venuto il momento di affrontare il formidabile problema dell'istruzione media e superiore, che dovrà conciliare due essenziali bisogni: quello di serbare alla nostra cultura le sue tradizioni gloriose, e quello di adattarle alle mutate condizioni della vita moderna. La tutela poi e la conservazione del nostro patrimonio artistico, nel quale vive l'anima stessa della nostra stirpe, costituiscono un dovere, che noi intendiamo adempiere con cura gelosa e con filiale riverenza.

«Con animo pronto ed alacre la Camera fa suo il proposito di coraggiose riforme del diritto giudiziario e commerciale e dello stesso Codice civile, che ormai in alcune sue parti non è più in armonia con quel diritto che spontaneamente si forma nella coscienza popolare in relazione coi bisogni effettivi dei tempi. Così non può in generale disconoscersi che il nostro Codice, dominato dalle idee individualiste, non è più sufficiente per ciò che riguarda quel precipuo elemento della produzione, che è il lavoro, e in particolare i limiti imposti alla capacità giuridica della donna, non appariscono più conformi a giustizia, ove si consideri sempre crescente partecipazione del lavoro femminile alla produzione della ricchezza e lo stesso ideale della missione della donna, la quale viene elevandosi attraverso nuovi sentimenti e nuovi bisogni.

«Consapevole della sua piena e assoluta sovranità, lo Stato italiano vanta con legittima fierezza una magnifica tradizione, onde esso, mentre ha sempre dimostrato il rispetto più scrupoloso e la tolleranza più larga per ciò che concerne le coscienze e le fedi religiose, ha poi conferito alla Chiesa la più ampia libertà anche rispetto a quella di cui gode presso le altre nazioni civili. Nè tale tradizione converrà infrangere, poichè nella libertà lo Stato ripone la sua essenza e con la moderazione dà conferma della stessa sua forza. Ma con fermezza altrettanto gelosa il Parlamento non tollererà mai alcuna limitazione o diminuzione della sua indipendenza sovrana, anche se tentata per vie indirette e all'attività sua trarrà soltanto animo dal naturale e spontaneo dibattito di idee e di aspirazioni liberamente sentite e apertamente professate, alle quali, benchè diverse ed opposte, conferiscono unità le comuni origini e il sentimento nazionale, in cui lo Stato è l'unica augusta espressione.

«Il vostro augurio, Maestà, perchè dopo gli orrori di fierissime guerre arrida ai popoli balcanici un'era di pace e di prosperità, ha trovato piena e fervida rispondenza nei nostri cuori. E se ad evitare quei sanguinosi conflitti non valse l'umano accorgimento e fu fatalità che le decisioni estreme fossero date dalle armi, noi abbiamo pure ragione di essere soddisfatti constatando che il nostro paese, costantemente fedele nelle sue alleanze, leale nelle sue amicizie, abbia efficacemente contribuito ad evitare il pericolo di ben più gravi conflitti e liberare l'Europa da una immane tragedia di popoli.

«Se l'equilibrio determinatosi fra le forze delle grandi Potenze è stato la maggiore garanzia di pace nel passato, noi confidiamo che tale esso resti anche in avvenire. E anzi, se è vero che la prima origine del diritto fu appunto determinata dall'unione di forze singole e dal reciproco rispetto, dalla finale composizione pacifica di forze diverse, ben può sorriderci la speranza che per la evoluzione di tali efficenze possa un giorno l'Europa trarre meno grave respiro sotto il peso immenso delle armi. Ma non già ora, quando altre nazioni danno esempio di così intensa attività nel provvedere alla loro preparazione di potenze militari, il Parlamento, conscio della grande e complessa responsabilità sua, negherà entro i limiti delle nostre condizioni economiche, quei mezzi che valgano ad assicurare all'esercito e all'armata l'adempimento della loro altissima missione.

«La gagliardia d'Italia si è palesata non soltanto nelle vicende della guerra e nelle opere della pace; essa ha pure dato prova di sè nella solidità della sua finanza, e mentre ha resistito a tutte le diverse e difficili vicende, ha consentito che non fosse interrotta nè diminuita la attività dell'amministrazione pubblica nei rapporti interni. Certo, una severa politica finanziaria si impone; certo, gli interessi dell'erario giustamente richiedono più vigile e più rigida cura. E in questa linea di condotta che V. M. ci addita, il Parlamento riconosce il suo dovere originario, la cagione prima della sua esistenza e della sua autorità in tutti i tempi. E dove supremi e generali interessi lo esigano, non rifuggirà il Parlamento a quei sacrifici finanziari che alle classi agiate possono essere chiesti, di guisa che lo Stato, forte nel suo credito, sicuro delle proprie risorse, possa continuare a svolgere armonicamente ed efficacemente le sue missioni molteplici in una comprensiva missione di progresso e di civiltà.

«Sire! Accresciuto lo Stato nel territorio ed esteso oltre il mare il suo potere, chiamata una importante falange di cittadini all'esercizio di un diritto che è uno dei più alti e dovrebbe essere il più ambito di quanti gli ordinamenti democratici consentono, noi abbiamo rivelato agli altri e a noi stessi la coscienza di un popolo che decisamente muove verso più nobili, più elevate, più giuste forme di vita sociale. A questa coscienza, auspice Voi, Sire, noi attingeremo la volontà e la forza di compiere tutto il nostro dovere, perchè fulgidamente si compiano i destini d'Italia. - Firmato: V. E. Orlando, relatore».

Il comando del corpo d'esercito di Costantinopoli

affidato ad un generale germanico

VIENNA 3 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Costantinopoli: Il sultano ha firmato l'iradè relativo alla nomina del generale germanico Liemann a comandante del corpo d'esercito di Costantinopoli.

Lo stesso giornale, commentando questa notizia, dice: Era a prevedere questo risultato, giacchè i circoli governativi turchi ritenevano che qualora la Russia si fosse ingerita con successo in questa questione così importante per la difesa della Turchia, ne sarebbe derivata una notevole menomazione dell'autorità e del prestigio del sultano. In Russia ora certamente si tenterà di opporre in altro modo dei limiti all'attività del generale Liemann in Turchia. Comunque, la perseveranza della Turchia nel suo atteggiamento di fronte alla Russia ha un grande significato politico e le sue conseguenze forse si manifesteranno in un tempo non molto lontano.

La stessa «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Costantinopoli: Il Governo turco finora è risoluto a non cedere alle pressioni della Russia nella questione della missione militare germanica. Il punto di vista del Governo turco si può definire in questo modo: «Nell'esercito turco attualmente regna una grande indisciplinatezza provocata dalle ire di parte. Gli ufficiali subalterni tentano persino di comandare agli ufficiali superiori. Nessun generale turco al presente possiede l'autorità necessaria per mettere fine a questo stato di cose. Soltanto un alto ufficiale straniero, affatto estraneo a queste contese politiche, potrebbe riuscire a far ordine. Già da una generazione in Turchia però vige la tradizione di affidare ad ufficiali germanici l'attuazione di riforme nell'esercito. La Porta non intende scostarsi da questa tradizione e quindi manterrà il suo proposito di riaffidare l'organizzazione dell'esercito ad ufficiali tedeschi».

Un telegramma da Berlino dice che nei circoli bene informati si conferma che il presidente dei ministri russi Kokovzoff, in occasione del suo recente soggiorno a Berlino, aveva esposto le obiezioni della Russia contro l'invio di una missione militare germanica a Costantinopoli. Egli ha avuto in proposito degli scambi di idee con l'imperatore stesso, col cancelliere dell'impero e col signor Jagow.

Rimostranze russe

COSTANTINOPOLI 3 (N). Il Governo russo ha fatto elevare in via confidenziale a Costantinopoli presso il Governo turco delle rimostranze contro la nomina della missione militare germanica. Pare che non sia stato fatto ancora alcun passo ufficiale, perchè la Russia vorrebbe in precedenza assicurarsi l'appoggio della Francia e dell'Inghilterra. Sembra però molto ipotetico che l'Inghilterra corrisponda a questo desiderio della Russia. Intanto la Russia approfitta di ogni occasione per far sentire alla Turchia tutta la sua forza come avvenne anche nell'incidente riguardante l'assassinio di Mahmud Scefket pascià.

Nella quarta pagina: **Teatri e Concerti.**

Nella quinta pagina: **Tribunali.**

Nella sesta pagina: **Echi delle dimostrazioni per l'Università. - Il piroscafo «Petka» disincagliato.**

Nella settima pagina: **Le elezioni amministrative a Gallesano.** - L'appendice: **«Il deputato Barisel».**

La tragica avventura di uno spione russo.

CRACOVIA 3 (N). Presso il villaggio di Baczolkowice una pattuglia di gendarmi austriaci ha trovato moribondo il sergente della gendarmeria di confine russa Jolkominowicz. Dai rilievi risulta che il Jolkominowicz aveva prolungato a scopo di spionaggio una sua cavalcata su territorio austriaco e non conoscendo il paese s'era smarrito ed era precipitato col cavallo da una roccia. Il cavallo era morto sul colpo. Il Jolkominowicz fu trovato privo di sensi ferito mortalmente.

I gendarmi austriaci lo hanno trasportato all'ospedale militare di Cracovia.

Incendio in una scuola. Cinque ragazze morte per il panico.

VARSAVIA 3 (N). A Lefordof nella scuola femminile scoppiò un incendio che provocò un panico terribile. Cinque scolare sono rimaste morte, molte ferite leggermente.

Morto assiderato.

VIENNA 3 (N). Sul giogo del Jauffen è stato trovato morto assiderato il falegname Michele Mandelj, d'anni 56, di Smartno in Carniola.

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri sera il Consiglio comunale tenne l'annunciata seduta sotto la presidenza del Podestà. Erano presenti 63 consiglieri dei quali 50 della maggioranza, 6 della minoranza socialista e 7 di quella slovena. Avevano giustificato l'assenza gli on. Ara Angelo, Basilio, Malalan, Parenzan e Scampicchio. Rappresentava il Governo il cons. aul. dott. Lasciac. Approvato senza discussione il verbale della precedente tornata, il Podestà dà la parola all'on. Cerniutz inscrittosi per parlare.

Per le comunicazioni e l'abitabilità a Servola.

Cerniutz osserva che Servola non è più un semplice villaggio di agricoltori come anni addietro ma è divenuto un centro operaio di primo ordine in grazia delle industrie, talune anche recenti o recentemente ampliate, che vi hanno fatto affluire parecchie centinaia di lavoratori. Ora le condizioni di abitabilità di codesto centro operaio sono - rileva - deplorevolissime sia dal punto di vista del numero scarsissimo di case sia nei riguardi dell'igiene. Mentre la popolazione operaia cresce ogni giorno, da ben sei mesi non si è costruito alcuna casa, e quelle che ci sono si trovano in condizioni disastrose ciò che non impedisce ai padroni di casa di aumentare continuamente gli affitti. L'oratore richiama poi l'attenzione del Consiglio e dell'Esecutivo municipale anche sulla necessità che l'autorità competente sorvegli le numerose bettole di quel luogo e prima di concedere altre licenze si rassicuri del rispetto alla pulizia ed all'igiene. Altrettanto si deve fare per gli affittaletti dove si accasermano o meglio si stivano gli operai con l'aggravante che, in causa dei turni di lavoro alla Ferriera, i letti sono occupati non solo di notte, ma anche di giorno. In tali condizioni - accentua - Servola può diventare un pericoloso focolare di malattie infettive perchè non tutti gli operai sono indigeni, ma parecchi provengono anche da paesi le cui condizioni sanitarie lasciano molto a desiderare. Anzitutto sarebbe dovere della Ferriera che ha recentemente allargato i suoi impianti di provvedere alle abitazioni dei propri operai in misura sufficiente. Invece finora la Ferriera ha costruito soltanto 55 abitazioni operaie. I provvedimenti che si devono prendere sono di due specie: I primi riguardano il miglioramento delle comunicazioni, gli altri la costruzione di case. Anzitutto si deve ottenere dalla Ferrovia dello Stato e dall'autorità di finanza che la stazione di Servola, attualmente adibita solo al servizio merci sia fatta servire anche per passeggeri con che si evita che gli operai che dimorano lontano, a Scoffie, Decani e altrove, debbano salire e scendere soltanto alla lontana stazione di Monte Castiglione. Si dovrebbero poi istituire dei treni operai in corrispondenza con gli orari di lavoro della Ferriera. Poi occorrerebbe affrettare il prolungamento della linea tramviaria fino a Servola. Infine si dovrebbe provvedere alla costruzione di case operaie con o senza il contributo della Ferriera con la quale intanto l'Esecutivo dovrebbe avviare le pratiche del caso. Conclude raccomandando che l'Esecutivo e, in prima linea il Podestà, si occupino di quanto da lui esposto.

Podestà. Se ne occuperà senz'altro.

Si passa quindi al II.o punto dell'ordine del giorno riflettente la convenzione con lo Stato

per la sede della i. r. Scuola industriale.

Novak, assessore della sezione scolastica, legge la relazione della commissione all'istruzione pubblica con la quale s'informa il Consiglio che la commissione stessa si è dichiarata d'accordo con le proposte dell'amministrazione scolastica dello Stato la quale aveva espresso il desiderio che il Comune si dichiarasse disposto a mettere a disposizione della i. r. Scuola industriale i locali e le esigenze materiali, incombenti generalmente al Comune, non solo nell'estensione fissata a suo tempo nella convenzione ora vigente fra Comune e Stato ma nell'estensione necessaria in ogni tempo, intendendosi che incomba al Comune di provvedere alla manutenzione dell'edificio, alla sicurtà contro il fuoco, all'illuminazione e calefazione.

La commissione propone quindi che il Consiglio deliberi quanto segue:

1) E' prolungata a tutto il 31 dicembre 1936 la convenzione 8 luglio 1887 con la quale il Comune di Trieste metteva a disposizione dell'i. r. Amministrazione scolastica l'edificio comunale N. T. 1160 di città e precisamente alle condizioni particolari della detta convenzione.

2) Alle condizioni di tale convenzione, che viene estesa immutata anche allo sviluppo avvenire della scuola, il Comune di Trieste si obbliga a mettere inoltre a disposizione, a tutto il 31 dicembre 1936, per la i. r. Scuola industriale, i locali e le esigenze materiali (art. 3 e 4 della convenzione) incombenti al Comune, nell'estensione che sarà per essere necessaria in ogni tempo fino a tutto il 1936.

3) La Giunta municipale è incaricata di mandare ad effetto i precedenti deliberati.

Il Consiglio approva.

Il sorpasso di spesa per la Scuola di via dell'Istria.

Coverlizza, segretario magistratuale, legge le seguenti proposte della Giunta municipale:

I) E' sanato il sorpasso di spesa di corone 22.871.03 verificatosi nella costruzione della nuova ala ad ampliamento dell'edificio scolastico di via dell'Istria, con ciò che il detto importo venga coperto con i maggiori introiti avutisi di confronto al preventivo del ramo «Straordinario»;

II) E' adottato di trasportare a carico della parte ordinaria del bilancio - e precisamente a carico del Ramo III, tit. 1, 4, (spese di ordinaria manutenzione) del preventivo 1914 - l'importo di corone 8614.76 erroneamente inscritto a carico delle somme stanziate a suo tempo nella parte straordinaria del bilancio per la costruzione della scuola.

III) E' adottato che gli importi ad I e II unitamente all'importo di cor. 4131.62 ancora in oggi disponibile dei crediti a suo tempo stanziati dal Consiglio per la costruzione dell'edificio, sieno adibiti al pagamento del saldo ancora dovuto alla impresa costruttrice e che in base alle liquidazioni finali ammonta a 35.617.41 corone.

Doff-Sotta. Legge, piuttosto che pronunciar un suo discorso nel quale, premesso che, secondo lui, i frequenti sorpassi che avvengono nell'amministrazione del nostro Comune rivelano «una grande imperizia e una desolante imprevidenza» (ilarità), ripete quello che è già stato osservato le mille volte in Consiglio in riguardo all'eccessivo costo della scuola di via Ruggero Manna la quale - dice anzi legge - pare costruita per essere fatta visitare a forestieri e giornalisti «per cantare le laudi dei martiri eroi della difesa nazionale (ilarità).

Pincherle. Via la carta, via la carta (ilarità).

Doff-Sotta continuando: E' stato osservato da maestri e pedagoghi che le scuole di Trieste sono delle vere caserme e dei veri ospedali o delle caserme e degli ospedali insieme, mentre la moderna pedagogia vuole scuole di poche aule come a Milano e a Vienna. A Vienna non vi sono più di otto aule per scuola...

Arch. Ma le scuole sono doppie, triple ed anche quadruple.

Doff-Sotta, imperterrito: Non importa (ilarità). Intanto a Trieste si spende molto e quando si costruisce un edificio si pensa solo al presente dimodochè in brevissimo tempo una scuola non basta al rione per cui fu costruita come avvenne - dice - per la scuola di via Ruggero Manna, per quella di Opicina - unica - accentua con grande compiacenza degli sloveni - nel territorio e per quella di via Paolo Veronese. Quanto alla scuola di via dell'Istria costò molto di più perchè fatta a rate. Ora si vuol giustificare il sorpasso con la bora, con l'umidità ecc. Ma perchè non si è pensato a saldare le tegole col cemento?

Nordio: Ma che cemento, che cemento! (ilarità).

Doff-Sotta conclude dichiarando che il gruppo socialista voterà contro le proposte in presentazione contro «un simile andazzo di cose» (ilarità).

Braidotti raccomanda che in avvenire si proceda alle rispettive liquidazioni appena terminati i lavori. Se si fosse sempre fatto così non ci sarebbe stato bisogno di chiedere la sanatoria in discussione. Per ogni lavoro si deve compilare il conto preciso di tutte le opere che lo compongono. All'on. Doff-Sotta osserva che molti dei lamentati inconvenienti sono indipendenti dai criteri dell'amministrazione comunale la quale ha già adottato che le scuole non debbano avere più di 16, 18 o 20 aule. Il male è che i prezzi dei fondi sono esorbitanti e che quindi talvolta si deve per forza ricorrere al tipo caserma. Osserva poi che Vienna ha costruito recentemente scuole anche con 40 aule. Quando, a Vienna, si dice che una scuola ha otto aule non s'intende già di dire che l'edificio scolastico ha quel numero di stanze ma che quel numero di stanze forma in quell'edificio una singola scuola sotto la direzione di un singolo direttore, ma nello stesso edificio ci sono più scuole. Anche a Milano si sono costruiti dei fabbricati colossali. E' in massima contrario alle grandi scuole e per ragioni didattiche e per considerazioni igieniche, però le nostre scuole, meno le vecchie che si ridurranno e si miglioreranno di anno in anno, non sono nelle pessime condizioni che si va dicendo. Anche la scuola di S. Giacomo è, meno il pianoterra in buono stato e si potrà ridurre splendidamente. E' vero che nella scuola di via Ruggero Manna si è profuso un po' di lusso, ma, com'è detto, si è già adottato un tipo più conforme.

Brocchi: E' stato detto, gli pare da Goethe, che commette un grave errore colui che non osa ripetere ed accentuare una verità già detta da altri per timore di cadere nel ridicolo. Se l'on. Doff-Sotta ha voluto fare la sua esposizione per attenersi a questa massima, nulla ha da ridire. Noi - osserva - abbiamo fatto ripetute volte quelle constatazioni; egli le ha ripetute ed ha fatto bene. Ma se invece ha parlato perchè non sa quello che è già stato detto e ripetuto in Consiglio, gli farà notare che già due o tre anni or sono la Commissione di finanza propose al Consiglio, per bocca dell'on. Arch, un ordine del giorno contro i sorpassi. In tutti i modi e in tutti i sensi il Consiglio fece comprendere all'Esecutivo la necessità di evitare i sorpassi, e l'on. Cerniutz fece in proposito, e specialmente per la scuola di via Ruggero Manna, lunghi discorsi....

Puecher: E non è servito a nulla!

Brocchi: ....e non è servito a nulla perchè queste cose non si rimediano all'istante, specialmente se fatte sette od otto anni addietro. L'oratore riassume il concetto che dei sorpassi ha l'on. Braidotti, il quale osserva che se i preventivi vengono fatti con molta larghezza si è indotti a spendere con una certa facilità; se invece si è piuttosto avari nel preventivo, chi deve eseguire l'opera cerca di restare entro i limiti fissati, e se sorpasso c'è, questo riesce generalmente minore della maggiore spesa che sarebbe stata consentita da un preventivo largo. Insomma il sorpasso non è sempre sintomo d'imprevidenza, ma conseguenza di una coercizione sugli esecutori dell'opera. In parte l'oratore conviene in questo punto di vista. Fatto si è - accentua - che l'amministrazione comunale si è preoccupata dei sorpassi ed ha voluto mettere a disposizione dell'Esecutivo la propria competenza per collaborare con lui nella compilazione dei preventivi. Per ciò appunto è stato dato incarico al Gremio magistratuale di studiare la riorganizzazione dell'Ufficio tecnico in guisa che gli amministratori comunali possano esercitare una diretta sorveglianza resa necessaria dall'inevitabile contrasto esistente fra l'aspirazione dei tecnici - che nel nostro Ufficio tecnico sono valenti e di fama conosciuta - di fare bello e quella degli amministratori di fare a buon mercato. Conclude esprimendo la speranza che quando la riorganizzazione sarà un fatto compiuto e si avrà la collaborazione dell'Esecutivo con gli organi amministrativi, sarà facile anche a quei cattivi amministratori contro i quali ha tanto inveito l'on. Doff-Sotta, di conseguire il migliore andamento della gestione.

Nicolao: Trova che l'amministrazione non fece il suo dovere nei riguardi delle scuole. Elaborò troppi progetti, ma pochi ne mise in effetto. La scuola dei fondi Morpurgo ha, dal 1908, soltanto sei aule, mentre le classi sono dieci, sicchè si devono tenere lezioni a turno. Le proposte avanzate e accettate al fine di togliere l'inconveniente non sono ancora concretate. Nella scuola di via Giotto vi è un odore di cesso che consola...

Voci: All'argomento! (rumori).

Nicolao (continuando): ...e vi è un fabbro che batte tutto il giorno, di modo che non si possono tenere aperte le finestre (ilarità).

Voci: Ma qui si tratta di discutere un sorpasso! All'argomento! (rumori, interruzioni; l'on. Cerniutz si agita e grida parole che si perdono nel frastuono senza giungere al banco della stampa).

Nicolao (continuando): Nelle scuole di Rena nuova... (vivaci interruzioni).

Podestà prega l'oratore di attenersi all'argomento.

Nicolao: Ma io mi attengo! (clamori, interruzioni). Parlo degli edifizi scolastici...

Podestà: Le rinnovo l'invito ad attenersi all'argomento, altrimenti sarò costretto a toglierle la parola. Adesso si discute un sorpasso di spesa.

Nicolao: Se mi toglie la parola, parlerò al proposito un'altra volta. Il mio discorso entra nell'argomento dei sorpassi. Per le scuole di Rena nuova vi è un progetto di rimodernamento con una spesa di 30.000 corone, ma non fu mai effettuato. A San Giovanni... (interruzioni vivacissime).

Voci: Basta, basta!

Nicolao (levando la voce): A Trieste mancano 70 aule scolastiche! Si dovrebbe provvedere prendendo in affitto case private, come fa la Cirillo e Metodio (clamori, esclamazioni).

Nicolao (continuando) ...come fa la Cirillo e Metodio, della quale ho avuto il piacere di visitare le aule scolastiche (urla, fischi).

Cerniutz: Imparè! (rumori).

Nicolao: Ho constatato che quelle aule corrispondono perfettamente e costano 18.000 corone, mentre le nostre, per esempio nella scuola di via Ruggero Manna, costano 43.000 (interruzioni).

Voci: Basta! All'argomento!

Nicolao: Concludendo, rilevo che l'amministrazione scolastica fa degli studi ma non li mette in esecuzione.

Ara Camillo, presidente della Commissione scolastica: Risponderà brevemente. L'attuale Commissione scolastica - dice - ha dato incarico all'Esecutivo, rispettivamente alle sezioni scolastica e medico-scolastica, di esaminare tutti gli edifici e le rinnovazioni proposte in argomento, senza tuttavia uscire dai limiti dell'economia. I lavori si sono divisi in due categorie: lavori ritenuti improrogabili e lavori che si possono eseguire più tardi. Del resto si sa che le condizioni scolastiche di Trieste sono difficili e che è indispensabile che si provveda. In quanto al sorpasso in discussione, deve notare che esso si riferisce al preventivo del 1909 e che per conseguenza le osservazioni mosse al proposito dall'on. Puecher e da altri non sono giustificate. Oggi, in questa linea, vi è la tendenza all'economia.

Non domandando nessun altro di parlare, il Podestà chiude la discussione e mette a partito le proposte giuntali che sono accolte a grande maggioranza.

Una voltura di credito.

Coverlizza informa che già nel luglio scorso la dotazione di cor. 10.000 accolta nel preventivo per le strade del territorio e per lavori diversi era sorpassata e che, per far fronte alle esigenze fino a fine d'anno, sono necessarie, a giu-

dizio dell'Ufficio tecnico, altre 3000 cor. La commissione di finanza, visto che al titolo «nuove lastricazioni» è stanziato l'importo di cor. 5000 per la lastricazione d'un tratto della via Cecilia, che non presenta alcuna urgenza, propose di prendere da quell'importo le 3000 cor., con ciò che le rimanenti 2000 sieno passate al titolo «sistemazione di strade esistenti e lavori diversi». A nome della Giunta presenta analoga proposta ed il Consiglio approva.

Una proposta sospensiva.

Kabler, segretario magistratuale, legge le proposte della Giunta per la sistemazione di un posto di portiere al cimitero di S. Anna e per l'assegno di una sovvenzione di annue cor. 6000 alla Società dei bagni popolari.

Arch: Poichè le proposte interessano il preventivo del 1914, propone che la discussione ne venga aggiornata fino alla discussione del preventivo.

Kabler: Forse il secondo punto, che interessa anche i preventivi successivi, potrebbe essere trattato separatamente.

Messa a voti, la proposta sospensiva dell'on. Arch è accolta.

Si passa quindi all'elezione della

Commissione ordinatrice dell'Università del popolo.

che, su proposta dell'on. D'Osmo, segue a votazione aperta sui nomi seguenti: Alberti Mario, Benussi dott. Bernardo, Bratos Michele, Candotti dott. Luigi, Crusiz prof. Ottone, Fragiacomo Ermanno, Fiamin Isidoro, Gentille prof. Attilio, Gerin Vittorio, Giurco prof. Pietro, Gleria Federico, Ortolani Ulderico, Pincherle avv. Emilio, Quarantotto avv. Ugo, Suppan prof. Erminio, Vidacovich avv. Nicolò, Xydias dott. Spiro, Ziffer ing. Arturo, Ziliotto prof. Baccio.

Il Consiglio approva.

Esaurito così l'ordine del giorno, il Podestà chiude la seduta pubblica alle 9.20.

Il Consiglio quindi si trattiene a

Seduta segreta.

Viene presentato a parroco dell'Ospedale civico don Rodolfo Saversnig ed è collocato nello stato di pensione l'ufficiale anagrafico Carlo Costantini.

Il popolo di San Giacomo
per il suo Ricreatorio

E' ormai una gara nei popolani dei rioni cittadini che hanno per i loro figlioli un Ricreatorio: la gara di arricchire e di illustrare l'istituto che i loro figli raccoglie ed educa ai sentimenti della virtù civile. E in questa gara d'amore si distingue, ormai, massimamente il popolo di San Giacomo. Non è un mese che le donne, con il frutto dei loro piccoli risparmi, offrivano al Ricreatorio della Lega un magnifico dono, il vessillo della città: ora gli uomini, con il frutto dei risparmi loro d'ogni giorno, offrono ai loro figlioli e per essi alla Lega un altro ricchissimo dono: tutti gli istrumenti per la fanfara dell'istituto.

Esempio mirabile, atto tanto più alto e più nobile, perchè veniente da un manipolo di gente che non ha di suo se non la povertà ed il lavoro!

Ieri sera, i popolani di San Giacomo con cuore lieto hanno potuto finalmente compiere questo loro atto generoso. La consegna del dono è stata fatta con una piccola cerimonia, in forma modestissima. Tuttavia, la sala ampia dell'istituto era gremita da una folla traboccante di popolani del rione: forse un migliaio, forse più.

Per il comitato offerente, il signor Maldini si rivolse ai ragazzi e disse:

«E' con animo grato a questa nostra santa Lega che noi, popolani di San Giacomo, offriamo oggi a voi, giovani, questo dono modesto, e vi preghiamo di accettarlo per l'istituzione che vi raccoglie e vi educa e vi insegna a diventare cittadini e ad amare, sopra ogni cosa, la Patria».

L'assemblea applaude entusiasticamente; quindi il direttore del Ricreatorio, Derossi, può levarsi e parlare:

«M'è grato che, in questa sala - ove sventola la bandiera delle nostre popolane - i lavoratori di San Giacomo offrano ai loro figli quest'altro pegno del loro amore; e m'è grato che inneggino all'opera di questa nostra Lega che con armi che si chiamano: scuole, ricreatori, asili, cerca di difendere e di conservare a noi, a voi popolani, quello che è nostro massimo tesoro: la lingua dei padri, che per il vostro volere, dovrà essere la lingua dei nipoti».

Ancora l'uditorio applaude ed è - evidentemente - commosso. Un allievo del Ricreatorio, Silvio Stoca, a nome dei compagni, prende in consegna gli istrumenti e pur lui, applauditissimo, inneggia alla Lega Nazionale e ringrazia sentitamente i donatori.

Quand'egli ha finito, la sezione fanfara (che nel frattempo ha ricevuti gli istrumenti), diretta dal m.o Tamaro, intona l'inno di S. Giusto. L'uditorio, sorpreso, si leva e scatta in un'ovazione di applausi e di evviva. Quindi la fanfara, sempre applauditissima, continua a suonare.

★ Pure ieri sera, nella sala del Ricreatorio, la sezione drammatica «anziani», con molto brio e scioltezza di modi e di loquela, recitò la brillante commedia in quattro atti: «L'attentato». Tutti i piccoli bravi esecutori (istruiti dal m.o Pitacco) furono rimeritati di calorosi applausi. Negli intermezzi, pure applaudita, suonò con bella fusione l'orchestra dei ragazzi, diretta dal m.o Umech.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Dall'avv. Arturo Rusconi nella ricorrenza di un triste anniversario cor. 50 (Comitato delle signore).

Per onorare la memoria del sig. Francesco Cimadori dal comm. Salvatore Segrè cor. 30.

Per onorare la memoria del padre del prof. dott. Ugo Chiurlo dalle allieve del corso VI B. del civico Liceo femminile cor. 25.

Dal sig. Gioachino Bidoli per un triste anniversario cor. 5.

Dai «Cavalieri della morte» per iniziativa del Console di S. Giacomo per la festa di ieri tenuta al Ricreatorio inaugurando la fanfara cor. 14.20.

3.o contributo settimanale Rozzoliani risorti trattoria Sanvisani, Sette fontane, cor. 6.70.

Dagli impiegati ed uscieri delle Assicurazioni Generali, per dicembre, corone 201.50.

Contributo di novembre da «alcuni» impiegati della civica Esattoria cor. 6.30.

22.o contributo mensile «Redenta» corone 2.

Da maestri della II civ. scuola in via dell'Istria cor. 8.80.

Da alcuni insegnanti della civ. scuola pop. in via Ruggero Manna cor. 5.

Da sei docenti della civ. scuola compl. al Lazzaretto vecchio cor. 3.

Da 15 docenti (compreso il dirigente) della civ. scuola pop. al Lazzaretto vecchio cor. 7.40.

33.o-36.o contributi settimanali «Civette» gruppo Trieste cor. 14.

Dalla Società Filarmonico-Drammatica cor. 10 (pro Ricreatorio, al quale mandò pure, direttamente, 28 maglie, 13 calzoni, 10 sottanine e 21 berrette di lana). - Da due estranei al Club dei Rozzoliani risorti cor. 0.60. - Da Peppi, Tonin e Zanetto Pogatschnig in espiazione di due francobolli della Lega cor. 2. - Da una allegra compagnia di cittadini di Volosca che tiene colà alto il sentimento nazionale italiano cor. 9.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Teresa nob. de Wolff dal sig. Cesare de Leis cor. 5 a favore dell'Infermeria Treves.

Dai signori Carlo Morpurgo e Leopoldo Tolentino cor. 50 loro aggiudicate per competenze di perizia dal Giudizio arbitramentale di Borsa, a favore dell'Istituto dei poveri.

Dalla signora Penelope Afenduli-Morosini cor. 50 a favore dell'Ospizio marino di Valdoltra.

— Alla Commissione israelitica di beneficenza pervennero: Clary Weiner cor. 5, Jacob Reiter 10, Emilio Farchi 5, Alfredo Friedländer 5, Renato Levi Minzi 5, dott. Alfredo Brunner 20, Vittorio Morpurgo 2.

— I signori Massimiliano e Helly Küchler inviarono parecchi fascicoli di giornali illustrati all'Ospizio Marino di Valdoltra.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della povera famiglia Lenarduzzi dai coniugi Zimprich (in morte della cugina Emma V. Kenich) cor. 10.

Società Ginnastica. Questa sera alle ore 8 sono convocati gli allievi della banda.

Società degli Amici dell'infanzia. Le opere di restauro all'Ospizio marino di Valdoltra rese necessarie ed urgenti dai gravi danni cagionati dal fortunale del novembre u. s. procedono rapidamente e saranno fra otto o dieci giorni compiute. La Società fu messa in grado di provvedere a questi urgenti lavori mercè la munificenza di benemeriti concittadini.

Il tempo mite delle ultime settimane favorì quanto mai questi lavori ed anche il funzionamento dell'Ospizio non ebbe a soffrire interruzioni di sorta, anzi la clemenza della temperatura in quella plaga è tale che una trentina dei 180 fanciulli attualmente ricoverati all'Ospizio marino poterono continuare i loro bagni di mare all'aperto fino a martedì scorso. E' questa la prima volta che nel mese di dicembre al nostro Ospizio marino si poterono fare bagni di mare alla spiaggia.

— Alla Società degli Amici dell'Infanzia pervennero per concorrere alle spese straordinarie dell'Ospizio Marino: dalla Patronessa Elena e del cav. Massimiliano Brunner cor. 250, dal barone Rosario Currò cor. 200, dalla Patronessa Ella Frankfurter cor. 100, dalla baronessa Ursula de Parisi cor. 100, dall'avv. Eugenio Brunner cor. 200, dalla signora Augusta Bedinello cor. 100.

Camera del lavoro. Società fra addetti alla pubblica nettezza. Domenica 7 corr. alle 2 pom. gli A. P. N. terranno alla Camera del lavoro una adunanza generale col seguente ordine del giorno: Comunicazioni della direzione. Nomina del comitato elettorale per le cariche sociali. Eventuali.

L'assicurazione della gente di mare. Come già pubblicammo, un'ordinanza ministeriale del 17 ottobre u. s. stabilisce che con il 1. di gennaio 1914 entrerà in attività l'assicurazione per malattia per le persone addette all'esercizio della navigazione marittima (fatta eccezione per la pesca marina). Ora la Luogotenenza di concerto col Governo marittimo, ha fissato il termine per la inscrizione delle persone soggette all'obbligo d'assicurazione, che sarà fatta dai datori di lavoro dal 15 al 31 dicembre 1913.

L'inscrizione si farà presso la Cassa distrettuale per ammalati, entro il cui raggio è sito il porto di pertinenza del natante e presso la quale si ricevono anche i moduli necessari. L'omissione della inscrizione sarà punita in base alle disposizioni dell'art. 67 della legge sull'assicurazione per malattia.

Il nuovo ispettore
della Pia Casa dei poveri

Ieri la Direzione di Pubblica Beneficenza nominò il nuovo ispettore della Pia Casa dei Poveri nella persona del dott. Carlo Rangan.

La scelta, o meglio la conferma, era aspettata: nondimeno essa sarà accolta con generale soddisfazione, data la simpatia, la fiducia e la stima che, ancor giovane d'anni, il dott. Rangan ha saputo acquistarsi largamente nella cittadinanza. In lui si pregia appunto il funzionario giovane ed energico, che saprà con ferma mano introdurre tutte le desiderate riforme nell'organismo della Pia Casa dei Poveri e risanarlo e rinvigorirlo per modo che, nel limite dei suoi mezzi finanziari, esso corrisponda in ogni parte ai suoi fini.

Il dott. Rangan è già alla Pia Casa dei Poveri da alcuni mesi. Fu staccato dal corpo degli impiegati municipali, dove era giunto alla carica di segretario di Consiglio ed era prossimo ormai all'assessorato, e lo si mandò, per fiducia del Podestà, condivisa da tutta la Direzione di Pubblica beneficenza, a reggere provvisoriamente la Pia Casa dei poveri in un momento critico della scorsa estate e precisamente il 24 luglio. Il suo incarico era prestabilito a tre mesi. Lo designavano a questo ufficio di riordinatore le splendide prove di coscienziosità, di abnegazione, di criteri organici, date nella V sezione municipale, dove era chiamato tra l'altro, ad occuparsi degli istituti sanitari del Comune. Nè il dott. Rangan smentì il buon nome che correva di lui: nei pochi mesi di sua permanenza alla Pia Casa dei poveri, egli fece sentire immediatamente la mano salda del riformatore, assoggettandosi a lavoro faticosissimo, ma ritraendone la soddisfazione di veder riconosciuti risultati che nessuno si sarebbe aspettato tanto rapidi. Oggi la Pia Casa dei poveri è già un'altra; e crediamo che tutto in pochi anni vi apparirà improntato di uno spirito nuovo, sotto la guida del neoletto ispettore, che non è solo un uomo d'ordine e una chiara mente, ma un uomo di gran cuore e un fervidissimo cittadino, che sente l'onore delle patrie istituzioni come l'onor suo.

Il dott. Rangan è nato a Trieste nel 1877; s'addottorò in legge all'Università di Graz nel 1901 e prima ancora di conseguire la laurea, dopo alcun tempo di pratica giudiziaria, entrò al Magistrato civico; è dunque nel suo dodicesimo anno di carriera negli uffici.

Alla sua nomina la Direzione di Pubblica Beneficenza volle ieri unirne un'altra: l'aggiunto dott. Silvio Perna, riconoscendosi ed elogiandosi in lui le intelligenti e valide prestazioni date per oltre cinque anni alla Pia Casa, fu onorato del grado e del titolo di vice-ispettore, che meglio si addice all'importanza delle sue funzioni nell'istituto, le quali costituiscono un'integrazione come non si potrebbe desiderare migliore dell'opera del nuovo ispettore.

Alla Permanente
La mostra di Carlo Wostry

Quale attrattiva abbia la mostra di Carlo Wostry dall'artistico arredo della sala, abbiamo detto; e quanto s'ammiri ancora una volta il nobile esempio di attività tenace che con tutta la sua vita l'artista ci ha dato. Ricordate un'esposizione del Wostry tre o quattro anni or sono; tutte le pareti della sala coperte delle cento impressioni di paesaggio che, con agile vigore, egli eseguiva in una sola estate? Quest'anno il paesaggio è poco rappresentato; la nota impressionistica è quasi esclusa; i quadri sono appena una piccola parte di cento; tutta diversa è la fatica. Sono grandi quadri, la maggior parte, di composizione figurata; e l'attività intensa dell'artista, senza diminuire, si è concentrata nella creazione delle figure molteplici. Le figure umane sono, del resto, la sua passione. Sfogliate l'albo, dove egli ha raccolto, per la memoria del pubblico, le fotografie delle sue opere passate che si trovano sparse per il mondo: vi vedrete dominante su ogni altra cosa lo studio della figura umana. L'opera più vigorosa che noi conosciamo del Wostry a Trieste è un semplice e possente studio di figura intera: il ritratto di Giuseppe Garzolini.

Quale pronta facilità abbia raggiunto il Wostry nel cogliere linee, atteggiamenti, disposizioni di panni e di pieghe intorno ad un corpo umano, lo sa chiunque l'abbia veduto disegnare. E' un fulmine. Rapido, conciso, sicuro nel condurre con fermezza un segno che non si spezza mai. La personalità del disegnatore - forse per robustezza di linea il più forte che sia apparso in questo paese - è documentata dagli zibaldoni di studi che si posson sfogliare alla Permanente, dalle nitide sintesi lineari delle sue litografie, dall'efficace chiaroscuro delle sue acque forti. Se il disegnatore è immediato, non per questo l'artista è contentabile. Si vegga quante volte egli ritorna sul pensiero embrionale di una figura dei suoi quadri modificandolo, variando gli atti, approfondendo l'espressione intima o l'espressione plastica, correggendo l'improvvisazione con la meditazione. Cotesta disciplina fortissima del disegnare è anche elemento decisivo della sua pittura: lo tiene stretto alla sua legge; talvolta forse più che egli non voglia. Il Wostry si appassionò anni or sono di una moderna pittura d'aria, e vi riuscì felicissimo, traducendo il suo istinto del disegno in una particolare eleganza della pennellata. Ma la sua passione per queste visioni ariose non giunse fino all'abbandono. A parte la pennellata larga e significativa che gli è divenuta propria, egli ritorna volentieri ad un'arte meno radicale, che gli permette di far valere perizie di disegnatore, di compositore, di imitatore del vero, fortificate in lui da un'esercitazione senza tregua. La maggior parte dei quadri ora esposti hanno in queste virtù il loro pregio; aggiuntovi quello di un colorito brillante e suntuoso, lumeggiato con rara virtuosità nel rendere le stoffe e talvolta con una calda e quasi veneziana armonia d'intonazione, come nel quadro centrale «Diletto».

Pure, il più bel pezzo della mostra resta un pezzo di pittura d'aria, di pittura essenzialmente moderna: la mezza figura di donna sdraiata al rezzo, tra il gioco variopinto del fogliame, che l'artista ha intitolato: «Siesta». Già in una tela che ebbe premio all'esposizione del ritratto femminile anni or sono, il Wostry aveva mostrato di sapersi equilibrare tra le difficoltà di un assunto consimile. Ma questa volta il dipinto è più robusto, più deciso, più schietto: a parte il disegno mirabile della giunonica figura che egli ha circonfuso di tutti gli sprazzi del sole. In quasi tutti gli altri quadri, il Wostry ha la nostalgia dell'Oriente. Sa rievocare nella memoria i tipi levantini, e sa creare il Giappone nel proprio studio. Uno di questi quadri giapponesi, dove c'è una «geisha» che danza, disegnata con rara maestria, ci sembra notevole fra tutti per la grazia della composizione e per le squisite modulazioni seriche del panneggiamento.

Accanto ai maggiori dipinti, c'è anche una buona scelta di quadretti, di schizzi, di studi: figure a pastello, dove il colore ascende nel chiaroscuro fino alla più bella forza di squillo; un quadretto di strada triestina, che ricorda le eleganti pitture fatte dal Wostry a Parigi; un quadretto d'interno (lo studio dell'artista) e un quadretto in pien'aria (un'osteria campagnola), che si equivalgono per la fine valutazione dei toni. Il Wostry è poi anche, a ore perse (tutt'altro che perse), scultore. Ha sempre bazzicato un po' la scultura. Il vivace gruppetto, «La moglie di Putifarre», svolto con un movimento agile e leggiadro, ha più di venti anni. Altri sono più moderni. Così il bronzetto «La domatrice», che glorifica la forma di un bellissimo corpo di donna; così la cera per la targa inviata a re Nicola nel suo giubileo, esposta a suo tempo dal Janesich; così le delicate targhette a bassorilievo, le modellazioni di oggetti d'arte e di medaglie. Non va alle grandi forme della scultura, il Wostry: ma si diletta di plasmare l'oggetto d'arte, quasi per mostrare che, quando esce di casa dalla pittura e «fa moto», il suo spirito d'artista sa ancora restare presente a sè stesso e al suo dovere di fervida attività.

Biblioteche popolari gratuite. Nella passata settimana i volumi messi in circolazione ed i lettori inscritti nelle biblioteche comunali gratuite erano: in via Giuseppe Parini: volumi, 2295, lettori 10.128; in via Paolo Veronese: volumi 341, lettori 2629; in via Madonna del mare: volumi 483, lettori 2200; in via Giovanni Schiaparelli: volumi 124, lettori 392; in via delle Settefontane (Rozzol): volumi 47, lettori 55.

Le biblioteche, che sono anche fornite ciascuna d'una sala di lettura, sono aperte al pubblico tutti i giorni lavorativi dalle 7 alle 9 pom.

Conservatorio Musicale. Lunedì prossimo, ad ore 6 pom., verrà aperto al Conservatorio l'annuale corso di Storia della musica (docente il prof. Antonio Zampieri). Alla frequentazione di tale corso, il quale comprende due classi, sono ammessi anche alunni esterni, verso pagamento di una piccola tassa mensile. In relazione al corso di Storia della musica, il prof. Giusto Zampieri, del R. Conservatorio di Milano, terrà un breve corso straordinario di lezioni sullo Sviluppo della notazione musicale, con esempi pratici. Le lezioni si terranno i giorni di martedì e venerdì a ore 6 pom., incominciando da martedì prossimo. Anche per questo corso, come per quello di Musica da camera, affidato al prof. Augusto Jancovich, si assumono inscrizioni di alunni esterni presso la segreteria del Conservatorio, in via Pier Luigi da Palestrina N. 3.

SCIOPERO DEI CARRADORI

Anche ieri alle 3 del pomeriggio i carradori della Società Anonima di Trasporti - che come è noto sono in sciopero - si radunarono nella sala della trattoria «Al Transvaal», in via dello Scoglio. Erano presenti circa duecento scioperanti. Prese primo la parola il carradore Zagher, il quale disse:

— Fino ad ora non abbiamo avuta alcuna novità da parte dei padroni. Una nostra deputazione si recò questa mattina alla Luogotenenza dove pure fu riconosciuto il nostro buon diritto di avere una giornata alla settimana di libertà, mentre i nostri padroni pretendono che noi lavoriamo gratuitamente alla domenica: e dopo che ci furono date indicazioni per far tutelare questo nostro diritto, che naturalmente in caso di lite implicherebbe per la società una sentenza di condanna, fummo inviati all'ispettorato industriale. Noi però, sapendo che là potevamo ricorrere soltanto se da voi delegati a trattare per un accomodamento, abbiamo prima desiderato avere vostre istruzioni. Ora adunque vi abbiamo convocati e vi chiediamo: Dobbiamo, noi del comitato trattare con i nostri padroni, rispettivamente con l'ispettorato industriale, venendo meno allo stabilito del nostro contratto di lavoro? (voci: No! No!). E terremo noi fermo a questo punto? (voci: Sì! Sì!). E abbandoneremo le nostre giuste pretese? (Mai!).

— Allora - continua lo Zagher - teniamo fermo al nostro deliberato che non può essere disapprovato da nessuno (grida unanimi di: Sì! Sempre!).

Ha quindi la parola il carradore Cocevar. Egli dice che non ha nulla da aggiungere a quanto ha detto il suo collega Zagher, solo raccomanda la massima calma, e di astenersi completamente dall'intervenire in qualsiasi incidente che si dovesse riscontrare per via, causato dalla inesperienza di carradori avventizi; prega di riferire al comitato agitatore solo quei casi nei quali hanno occasione di assistere quali testimoni oculari. Accenna quindi al personale avventizio assunto dalla Società dei Trasporti e si rimette per giudicare il loro contegno, a tutti gli intervenuti esortandoli a non trascendere in nessun caso contro di loro.

— Non dobbiamo cedere, - egli dice - perchè sicuri del nostro diritto (grida: mai, mai!).

Comunica quindi che fu assicurato da parte dei padroni di piccoli stallaggi, che se lo sciopero durerà fino a sabato verranno in aiuto degli scioperanti per sovvenire i più bisognosi con qualche importo di denaro, e che qualora lo sciopero si prolungasse ancora, con lunedì mattina cesserebbero di inviare i loro cavalli e carriaggi sulla piazza.

Anche il Cocevar chiede agli intervenuti se sono contenti di persistere nello sciopero, ma voci unanimi di affermazione coprono le sue parole. Dopo avere nuovamente invitato gli scioperanti ad astenersi da qualsiasi movimento ostile, per poter imporsi ai padroni e cooperare così al riconoscimento dei diritti comuni, cede la parola al carradore Pietro Colobich.

— Mi - dice il Colobich - son triestin e parlarò par triestin. Xe bel el nostro movimento perchè el xe quieto e semo tuti unidi. Stamatina me son trovà con diversi paroni de stalagi, e a uno de lori ghe go domandà parcossa dopo aver i sui cari su la piaza el va in zerca de cari e zaie per meterle a disposizion de l'«Adriatica». Lu no 'l me ga risposto a tono e alora mi ghe go dito che 'l fazzi pur, ma che inveze de vintizinque corone el ghe' ne domandi zinquanta! Lu po' el ga dito, anca a nome dei altri, che l' tegnarà con noi e che no stemo aver nessuna paura.

Cocevar, parlando delle assunzioni di personale avventizio, osserva che i capi scuderia dovrebbero guardare a chi consegnano i cavalli per evitare gli incidenti che si ebbero a lamentare nella giornata. Raccomanda ancora la massima tranquillità e che tutti ritornino alle loro case per non dare motivo d'intervenire alle guardie.

Chiude l'adunanza il carradore Zagher con le parole:

— Cimadori a suo tempo ci raccomandava di non cedere e di tenerci uniti a lui per vincere; ora siamo soli, cioè non abbiamo lui fra i nostri, perchè è passato al campo avversario, ma atteniamoci al suo consiglio: «Restiamo uniti e concordi e vinceremo» (vivi appalusi).

Incidenti.

Durante la giornata di ieri si ebbero a lamentare alcuni incidenti, dovuti, a quanto si afferma almeno nei circoli degli scioperanti, alla scarsa pratica dei carradori avventizi assunti dalla Società Trasporti per l'occasione.

Dobbiamo così registrare anzitutto un incidente avvenuto in piazza Goldoni. Un carro a due cavalli scendeva dal traforo di Montuzza ed era diretto per via Nuova: i cavalli però, evidentemente male guidati, svoltarono per il Corso e andarono a cozzare contro l'angolo di una casa. Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie di persone. Due guardie municipali intervennero e rimisero dopo non lieve fatica il carro sulla diretta via.

★ Verso l'una e mezza del pomeriggio, un carro a cassone, carico di carbone fossile, lasciava il molo Giuseppino. In quel momento sopraggiungeva un carrozzone del tramway. Il carradore tentò di accelerare la corsa dei cavalli per arrivare in tempo a oltrepassare il binario; il conduttore del tram chiuse i freni per impedire l'investimento: il tentativo di tutti e due riuscì però inutile, causa lo strato di limo che ricopriva e lastrico e rotaie, impedendo ai cavalli di «puntare» e facendo slittare contemporaneamente le ruote della vettura: e il cozzo avvenne. Due passeggeri che si trovavano sul tramway, causa la brusca fermata del carrozzone, rimasero feriti. Essi sono: Adolfo Pernicich, di 21 anni, pesatore, che riportò una ferita lacera alla fronte e Giuseppe Copich, di 44 anni, abitante in via Gatteri N. 18, che riportò una contusione alla schiena. Ambidue ricorsero all'«Igea», ove ebbero le necessarie cure. Una guardia a cavallo prese nota del fatto.

★ Un altro carro proveniente dallo stallaggio di via S. Giusto, come fu nei pressi di un caffè in via del Belvedere, andò a cozzare contro un fanale, abbattendolo. Il carradore - si disse fosse avventizio - scese sollecitamente dal carro e si mise in fuga, piantando cavalli e veicolo.

Fotografie. Abbiamo esposto nelle vetrine del nostro salone d'informazioni alcune fotografie inviateci dal concittadino signor Marcello Segrè, residente in Libia. Fra queste il ritratto del bambino libico Pasquale Tolmezzo, adottato dal battaglione omonimo, arrivato il 2 corr. a Udine.

Congressi e convegni sociali. L'altra sera il gruppo dei macchinisti stazionari tenne il suo congresso generale. Presiedeva il sig. Trapp, il quale giustificò il ritardo della convocazione del congresso con la mobilitazione, che tenne per parecchi mesi sotto le armi alcuni dei membri della Direzione. A far parte della Giunta amministrativa e del Consiglio di controllo riuscirono eletti: presidente Francesco Trapp, vice-presidente Rodolfo Voiner, segretario Adolfo de Stark, vice-segretario Rodolfo Prodan, cassiere Ugo Wagnest, vice-cassiere Romeo Mandricardo, direttori: Luigi Simsig, Aurelio Schiavon e Giuseppe Ruzzier; revisori: Agostino Leghissa ed Enea Bonassin.

★ Il Circolo Familiare terrà oggi, dalle 8 alle 10 pom., un festino di danza nella sala Fenice.

★ Il Club «Trionfo» terrà questa sera, dalle 8 alle 10, un festino di danza nella sala Carducci, via Giosue Carducci 20, e domani, vigilia di S. Nicolò, dalle 8 alle 12 pom., una festa di ballo con fiera di giocattoli.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti preziosi della gestione N. 133 assunti nel mese di marzo a biglietto rosso e precisamente dal N. 150000 al N. 152900.

Ingente furto di manifatture
L'arresto dei ladri in vettura

Iermattina verso le 3.30 l'ispettore degli agenti del commissariato di S. Giacomo, Luigi Lubich, ritornava per la strada di Fiume da un giro di perlustrazione fatto con gli agenti Andrea Fratnik e Michele Ghersel. Allorchè i funzionari imboccarono la via che conduce al largo Pestalozzi, notarono come una vettura pubblica che veniva loro incontro improvvisamente voltasse e tornasse colà donde veniva. L'ispettore arguì subito che qualche cosa di grave doveva aver consigliato al cocchiere di abbandonare la via, e di corsa, seguito dai suoi agenti cercò di raggiungere la carrozza. Senonchè come questa fu al largo Pestalozzi, il cavallo svoltò per via dell'Istria e dopo un breve tratto, i funzionari che si erano lanciati per una scorciatoia per poterla raggiungere, videro la vettura nuovamente girare e riprendere la primiera direzione. Gli agenti si convinsero maggiormente della giustezza dei loro sospetti: evidentemente quelli che si trovavano nella vettura tendevano a sfuggire loro. Si divisero perciò e per vie differenti si diedero a correre allo scopo di raggiungere il veicolo. Nella salita di via dei Montecchi il cavallo, malgrado le frustate che piovevano su di lui, fu costretto a rallentare: riuscì così all'ispettore Lubich, di raggiungere il veicolo, ma come stava per afferrare le briglie del cavallo un individuo che si trovava nell'interno della carrozza ne scese dandosi ad una pazza corsa. Fu però raggiunto e fermato dall'agente Ghersel sopraggiunto in quel momento e tanto egli che il cocchiere furono accompagnati al commissariato.

Nell'interno della vettura fu trovata una considerevole quantità di manifatture: pezze di stoffa e di seta, pizzi di varie qualità, sciarponi di lana, sciarpe di seta, calze da uomo ed altre cose ancora. Da dove proveniva tutta quella merce? I due arrestati: Francesco Gulich, di 27 anni, cocchiere, abitante in via Conti N. 20, quello che conduceva la vettura N. 46 e Giuseppe Benza, di 26 anni, carradore, disoccupato, abitante in via di Crosada N. 12, da prima nulla vollero dire; poi, vennero a qualche ammissione....

Fu così constatato che durante la notte era stata forzata la saracinesca del negozio in manifatture al N. 24 di via dell'Istituto, di proprietà di Giovanni Fiorentin e che colà era stato fatto il bottino, ingente a quanto pare, inquanto il Fiorentin lamenta un danno di circa duemila corone. Il valore della merce sequestrata dagli agenti ammonta a corone 497; si dubita quindi che abbiano partecipato al furto altre persone e perciò l'autorità continua le indagini.

Il processo contro gli assassini della vecchia Fiamentin a Padova. Abbiamo da Padova: Per la discussione del processo a carico degli strangolatori della vecchia Fiamentin, commesso in Città vecchia nella nostra città, è stato fissato il giorno 19 corr. Il dibattimento doveva tenersi già il 17, ma dovette essere ritardato di due giorni mancando due testi oculari; per gli altri la Corte e la difesa si rimetteranno alle rogatorie. L'imputato Pesaro sarà difeso dall'avv. Nino Costantini, la donna dall'avv. Lorenzo Farini.

Cadavere identificato. I lettori ricorderanno: la mattina del 22 novembre, alle 3, uno sconosciuto spirò in via Nicolò Machiavelli fra le braccia d'una guardia di p. s. Portata nella cappella mortuaria a S. Giusto, la salma non potè essere identificata, percui dopo fotografata venne sepolta nel cimitero di S. Anna.

Ieri un uomo si presentò prima al commissariato di S. Giacomo, poi alla cappella mortuaria di S. Giusto, chiedendo se fra i morti sconosciuti potesse essere un suo fratello, del quale dava i connotati. A udirlo, il custode della cappella di S. Giusto pensò che si potesse trattare del morto di via Nicolò Machiavelli. Indirizzò allora l'uomo alla polizia, ove gli fu mostrata la fotografia dello sconosciuto: infatti si trattava di suo fratello Michele Maver, di 45 anni, da S. Odorico della Valle, bracciante, celibe, abitante in via di Riborgo N. 35.

Gli atti relativi al riconoscimento furono passati al Fisicato perchè «l'ignoto» abbia il suo nome.

Un altro cadavere del «Carlo P.» ripescato. Come abbiamo narrato ieri, l'altra mattina alcuni barcaioli rinvennero il cadavere d'un uomo che il vento di scirocco aveva portato vicino agli scogli del bagno pubblico a Barcola. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato a S. Giusto.

Siccome una quindicina di giorni fa il mare aveva capovolto un bragozzo nel nostro porto, facendo quattro vittime, ma che aveva restituite due soltanto, alcuni chioggiotti, dubitando che il ripescato potesse essere uno dei due che ancora mancavano, si recarono alla cappella di San Giusto. Sebbene sfigurato per la lunga permanenza in acqua, il poveretto venne riconosciuto per il padrone del bragozzo capovolto «Carlo P.», Attilio Pagan, da Chioggia. Appena ciò fu accertato, i chioggioti organizzarono fra loro una colletta per poter fare al disgraziato il funerale. Ragranellarono, difatti, quanto bastava con la cooperazione dell'impresa Capellan, che si assunse l'incarico di un funerale di seconda classe.

A quanto apprendiamo, anche la quarta vittima del nubifragio della sera del 13 novembre venne ripescata giorni or sono al largo di Venezia: si trattava della salma di Adriano Fantoni, di 36 anni, da Chioggia, che faceva parte egli pure dell'equipaggio del bragozzo «Carlo P.».

COMUNICATI*)

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti porgono al valentissimo **dott. Ferruccio Apollonio** i più vivi sensi di profonda gratitudine per aver egli ridonato al loro affetto la loro figlia Ersilia, guarendola da gravissima malattia.

Trieste, 4 dicembre 1913.

ALBINO e GIUSEPPINA MAZZUCHIN

In relazione al comunicato del signor **Francesco Slanovitz,** comparso nel «Piccolo» d. d. 29 u. s., mi preme di render noto che mai furono nè saranno presentati per conto mio conti che non riflettessero medici e medicine come stabilito dalla legge.

ADELIA SLANOVITZ STOKEL.

Mi riservo di ribattere tutte le asserzioni fatte dal signor Giovanni Comici, a proposito dei suoi rapporti con mio marito Giuseppe, quando la causa in merito sarà pertrattata pubblicamente.

TERESA COLAUTTI.

L'Ufficio di mediazione del lavoro del Consorzio triestino fra albergatori, rattori ed osti è stato traslocato in Via Coroneo N. 5, primo piano.

N. 1498.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso al posto di medico comunale per questo Comune locale con condotta piena, verso l'emolumento annuo di cor. 6000 ed alloggio in natura.

Al medico compete di tenere l'armadio farmaceutico.

Le condizioni del contratto di servizio sono ispezionabili nella cancelleria municipale durante le ore d'ufficio.

Gli aspiranti devono presentare le loro istanze, debitamente corredate, presso questo Municipio entro il giorno 25 corr.

DAL MUNICIPIO DI VERTENEGLIO

li 1. dicembre 1913.

Il Podestà: **Matteo Sason,** m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Morte improvvisa. Alla bella età di 83 anni, Giustina Bortolini, abitante in Campo San Giacomo N. 20 accudiva ancora alle faccende di casa. Stava lavando le stoviglie ieri alle 2.30 del pomeriggio, quando si sentì male. Fu chiamato un dottore della Guardia medica, il quale al suo arrivo non potè far altro che constatare la morte della vecchietta, avvenuta per paralisi cardiaca. Il cadavere rimase in casa.

Il tetano ha ucciso. Abbiamo ieri detto quanto poca speranza avevano i medici di salvare quel disgraziato Luigi Riccobon, di 13 anni, il quale, per un'imprudenza commessa nel curarsi una insignificante ferita, era stato colpito dal tetano. Tutte le cure mediche non valsero a debellare il terribile morbo, e purtroppo ieri, dopo atroci sofferenze, il poveretto è morto.

I naufraghi della vita. La miseria più squallida regna in un appartamentino al quarto piano della casa al N. 54 di Chiadino in monte, angolo via Piccardi. Vi abita Carolina Quazzolo, madre di sei figli, dei quali due gemelle che compirono un mese di età in questi giorni. La misera donna ha esaurito non solo tutti i suoi risparmi, ma ha dovuto sacrificare tutte le sue cose, tutti i suoi indumenti, per poter dare un pane alle sue creature... Ora non ha più nulla... non sa che fare... Ad un servizio, al quale ben volentieri si adatterebbe, non può assoggettarsi perchè le sue due ultime creaturine hanno bisogno di continue cure; per di più il padrone di casa la minaccia continuamente di sfratto perchè è in arretrato di alcuni mesi con l'affitto. Il marito di lei, che faceva il piazzista, si recò nel vicino Regno sperando di poter allogarsi convenientemente: sono ormai quattro mesi che egli è partito, ma per colmo di sventura, or son tre mesi, è stato costretto a recarsi in un ospedale perchè ammalato. E la povera donna piange... piange sulla miseria sua, sull'incertezza del domani... Sua unica consolazione i tre bambini maggiori di 11, 8 e 6 anni che cercano di sollevarla rassettando e pulendo l'appartamentino.

Piccolo incendio. Ieri sera verso le 8.45 nel retrobottega del negozio in commestibili di Romeo Toffolutti, in via dei Gelsi N. 10, si manifestò un principio d'incendio, per cause non ancora assodate. I vigili dell'appostamento principale, telefonicamente chiamati, riuscirono facilmente ad aver ragione del piccolo fuoco.

Un sacco di pece greca e... la pece di due giovanotti. L'altro ieri nel pomeriggio, due giovanotti che conducevano un carro, si fermarono dinanzi alla drogheria di Luigi Salitelli, al N. 18 di via dei Carradori e portarono nel negozio un pesante sacco. Una guardia di p. s. li seguì e potè così constatare che i due tentavano di vendere al Salitelli 90 chili di colofonio del valore complessivo di cor. 5.40. Il funzionario chiese informazioni sulla provenienza del colofonio e siccome i due si mostrarono alquanto impacciati, li invitò a seguirlo all'ispettorato.

Quivi essi si qualificarono, uno per Valentino G., di 32 anni, bracciante, abitante in via della Fonderia; l'altro per Valentino K., di 25 anni, pure bracciante, abitante in via del Molin a vento. Essi giustificarono il possesso della merce sequestrata asserendo di averla raccolta un po' alla volta nel periodo di alcuni mesi fra i rifiuti del Punto franco. Siccome però vi era il dubbio che anche il carretto fosse di furtiva provenienza, i due giovanotti furono interrogati anche in proposito: asserirono di esserselo fatto prestare da un guardiano dei magazzini del Lloyd. In attesa di appurare le affermazioni, i due braccianti furono trattenuti.

«Go bevù velen... lassame star...». Ieri nel pomeriggio la famiglia S., abitante in una casa di piazza Nicolò Tommaseo, fu in subbuglio: la prestaservizi Giuseppina L., di 28 anni, da Corgnale, da pochi giorni alle dipendenze della famiglia, si era rinchiusa nella propria stanzetta gridando anche per chi non voleva sentirla, che era sua intenzione di finirla con la vita. Veramente la famiglia S. aveva avuto occasione di notare che la L. disimpegrava le proprie incombenze in modo quanto mai strano e che alla sera specialmente agiva e parlava come fosse in preda all'alcool: ciononpertanto non vi si era data gran peso... E ieri, impressionati appunto dalle di lei grida e mettendo questo in correlazione con l'antecedente suo contegno, i padroni pensarono di ricorrere all'infermeria Treves.

Il signor Gino inviò sul luogo due suoi infermieri, ma questi ebbero un bel bussare alla porta della stanza nella quale stava rinchiusa la L. Questa non voleva aprire:

— Go bevù velen, lasseme star, voio morir!...

Nuovamente gli infermieri chiesero che fosse aperto l'uscio; la L. fu irremovibile. Gli infermieri allora telefonarono al sig. Treves domandando se potevano abbattere la porta. Il sig. Gino rispose preannunciando il suo arrivo. Come giunse sul luogo invitò la L. ad aprirgli: gli fu data la solita risposta:

— Go bevù velen, lasseme star, voio morir....

Con alcuni colpi di spalla la porta fu abbattuta: la L. stava a letto in preda ad una fenomenale sbornia....

Il sig. Treves la fece alzare e dopo averla adagiata nella vettura la accompagnò all'Ospedale, dove fu accolta.

Un cane, addentando ieri nel pomeriggio il ragazzo Silvio Grana, di 10 anni, abitante in via del Solitario N. 4, gli produsse una ferita lacera alla mano sinistra. Alla Guardia medica la ferita gli venne cauterizzata.

Caduto da cavallo. Ieri verso le 4 del pomeriggio il cocchiere Ferdinando Gracole, di 22 anni, abitante in via Torrebianca N. 16, trotterellava su di un cavallo lungo la via del Farneto. Davanti allo scalone di S. Luigi, il cavallo, causa lo stato fangoso della strada, fece uno scarto e s'imbizzarrì, gettando da sella il cavaliere. Questi venne soccorso da alcuni passanti, mentre veniva chiesto l'intervento della Guardia medica. Il dottore accorso col carro-ambulanza constatò che il Gracole, nella caduta, aveva riportato una ferita lacera alla testa ed escoriazioni ad ambo le mani e, dopo avergli prestato le cure opportune, lo lasciò andare per i fatti suoi.

Cadute. Il bracciante Albino Depol, di 24 anni, abitante in via Commerciale N. 13, ieri verso le due e mezzo pom., cadendo si fratturò il malleolo del piede destro. Dopo le prime cure da un dottore della Stazione di soccorso fu inviato all'Ospedale, ove fu accolto nel quarto riparto.

★ Giuseppe Gregoris, di 4 anni, abitante in via A. Pacinotti N. 5, ieri cadendo si ferì alla fronte.

★ Riccardo Petelin, di 12 anni, abitante in via del Bosco N. 14, riportò cadendo la distorsione del braccio destro.

★ Emilio Scaramelli, di 33 anni, bracciante, abitante in via delle Sette fontane N. 190, ieri cadendo si contuse al costato destro.

Ebbero le cure del caso alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Antonio Sedmach, di 28 anni, scalpellino, abitante in via della Barriera vecchia N. 9, per una ferita al pollice sinistro; Giuseppina Franzei, di 16 anni, abitante in via dell'Olmo N. 12, giornaliera, per ferite lacere alla mano destra; Luigi Capon, di 38 anni, scalpellino, abitante a Trebiciano, per una contusione alla mano destra; Maria Lederer, di 23 anni, cuoca, abitante al Vicolo delle Ville N. 5, per una ferita al medio destro; Alberto Sussich, di 14 anni, pasticcere, abitante in via Pondares N. 21, per una ferita al medio destro; Amalia Fragoni, di 18 anni, abitante in via S. Maurizio N. 3, per una contusione all'indice sinistro; Carla Raselli, di 54 anni, abitante in via della Fonderia N. 5, per una ferita all'indice sinistro; Umberto Bonnes, di 14 anni, abitante in via dello Scoglio N. 317, per una ferita lacero-contusa all'indice destro; Antonio del Tosco, di 32 anni, abitante a Servola N. 1023, per una ferita di punta all'indice destro; Libera Contarini, di 2 anni e mezzo, abitante in via dei Giuliani N. 6, per ustioni all'avambraccio sinistro.

Ricorsero all'«Igea»: Marcello Russ, di 7 anni, abitante in via della Cereria N. 9, per una contusione all'avambraccio destro; Giordano Sbisà, di 3 anni, abitante in via di Rena N. 7, per una ferita all'occipite; Rosina Cupati, di 15 anni, abitante in via di Donota N. 4, per una contusione al gomito sinistro; Luigi Russ, di 57 anni, abitante in via S. Michele N. 35, per una ferita alla fronte; Marcella Dabovich, di 22 anni, abitante in via Felice Venezian N. 20, per una ferita alla mano sinistra; Rodolfo Caucich, di 19 anni, abitante in via Giovanni Boccaccio N. 14, per una ferita all'indice sinistro.

Corrispondenza aperta. *Calligrafia.* La scrittura non è brutta, ma questa non c'entra affatto col diritto al permesso annuale. Normativa è invece la durata del rapporto di servizio e poichè Ella non ce la indica, possiamo dirLe soltanto che Ella potrebbe avere diritto ad un permesso annuale di dieci giorni se, sussistendo tutte le altre premesse volute dalla legge 16 gennaio 1910 sugli addetti di negozio e parificati, ha prestato servizio per almeno sei mesi. — *Grammatica.* Nei casi indicatici sono da preferirsi senz'altro le espressioni: La Sua lettera, Suo devotissimo. Nel caso nominativo si può adoperare tanto il pronome «Lei» che «Ella», negli altri casi soltanto il «Lei» e si dirà quindi: «Ella o Lei dice» (indifferentemente), ma: «Ho parlato con Lei», «ho ricevuto da Lei» e simili e non con «Ella» o da «Ella» che sarebbe errore gravissimo. Si scrive «farmi» e non «far mi». 2) Prenda la grammatica del Fornaciari. — *Lea e 212.* Si rivolga all'Istituto infortuni (via Valdirivo 40, dalle 9 alle 1 e dalle 4 alle 7 p. 2) La tariffa dell'Istituto fu approvata dal Ministero dell'interno con dispaccio 15 dicembre 1905 ed è in vigore dal 1. gennaio 1907. — *Leonardo M.* «Pogrom» si dicono in Russia le stragi di israeliti onde spesse volte furono funestate varie città russe. — *Judrio.* Provi a chiederlo al conservatore del Museo aquileiese, prof. Enrico Maionica. — *Americano.* Si rivolga all'«Unione filantropica triestina «La Previdenza» (via Valdirivo N. 9). — *Precisione.* No; poichè il licenziamento è avvenuto senza disdetta per grave colpa dell'impiegato, questi non ha diritto ad alcun indennizzo e neanche al completo stipendio del mese in corso. — *Decio.* Il 20 febbraio 1670 era un venerdì e il 20 maggio 1893 un sabato. — *Regnicolo.* 1) Bisogna superare l'esame di maturità ginnasiale o tecnica. 2) Le università del vicino Regno sono 21; tra le maggiori quelle di Roma, Napoli, Torino, Palermo, Bologna, Padova, ecc. ecc. — *Tuo lettore.* Scrupolosissima pulizia e bagni d'acqua tepida col 20 per cento di alcool. Servono anche le polveri asciuganti che si vendono nelle farmacie. — *Mafalda.* 1) Il «Corriere della Sera» di Milano e la «Tribuna» di Roma. 2) Il «Budapesti Hirlap», il «Magyar Orszag». 3) Sì, in ambedue quelle lingue. — *Buon fiumano.* Chieda, anche per lettera, quell'informazione al locale Governo marittimo. — *Istriano.* Quando il trasferimento d'immobili avviene a titolo gratuito o per atto di morte, il tasso è dell'1½% fino a cor. 20.000; del 2% oltre questo importo. Le tasse sono minori nei trasferimenti di famiglia. In tutti i casi però l'1% fino a 30.000 cor. e l'1½% per importi superiori. Oltre che da questa i trasferimenti a titolo gratuito sono colpiti da un'altra tassa dell'1, del 4, dell'8% più l'addizionale del 25% a seconda dei rapporti tra trasferente e avente causa(coniugi, ascendenti, discendenti, collaterali ed estranei). — *Licinia.* Tutti i romanzi del Barrili e le novelle ed i romanzi di Grazia Deledda. — *Ragioneria.* Negli istituti tecnici del vicino Regno vi è una sezione speciale «Commercio e ragioneria» per gli studenti che vogliono più particolarmente dedicarsi a queste discipline e conseguire il titolo di ragioniere. — *Antonietta.* La possibilità esiste certamente di ottenere che il marito regoli la quota che per legge è obbligato a corrispondere alla moglie legalmente divisa sulla base delle proprie condizioni economiche. Si affidi al patrocinio d'un avvocato. — *Ammaestrano.* Ella parla a sangue freddo. Non si può «ammaestrare nessuno» ad essere calmo e sereno quando una persona molto cara è ammalata! Secondo noi, qualsiasi indisposizione - anche lieve - può essere un mezzo straordinariamente efficace per giudicare l'intensità dell'affetto. Esiste una qualità di affetto molto egoista e molto superficiale che «indispettisce» quando l'oggetto dell'amore «non sta bene» ma l'amore vero si rivela in tutte le mille sfumature e torturanti ansie e trepidazioni quando «l'altro» soffre! — *Camicia rossa.* Al prezzo di qualsiasi sofferenza, di qualsiasi angoscia, di qualsiasi tortura, rinunci a quella relazione. Il male del distacco non sarà nulla in confronto a ciò che Le riserberebbe l'avvenire se Ella non seguisse il nostro consiglio! — *Gondola.* Ma crede davvero che imparerà da noi come comportarsi al ballo? 1) Si comporti in modo... da procurarsi un marito giovane, sano, bello, intelligente e ricco. 2) Cominci i discorsi parlando dell'ultimo romanzo di Flavia Steno! 3) Profumo? No! 4) Quando gli altri esaltano una persona da Lei odiata, prenda parte al discorso sorridente e esalti anche Lei. — *Anonima.* Siamo perfettamente d'accordo con Lei - una testa senza cappello può essere molto sentimentale! — *Diffidenza.* 1) Ecco: quando «diffidando» si evitano disinganni, è bene essere prudenti. Ma si può non diffidare per fede! E questa fiducia è forse uno dei sentimenti migliori di cui l'uomo sia capace. 2) Non ci pare: chi dopo molte prove e conferme crede fermamente in un essere non dà prova di ingenuità. 3) Ma la fiducia non sorge artificialmente: viene creata da mille piccoli e grandi fenomeni. 4) Non sappiamo dirLe «che cosa sia meglio». A noi pare che sia altrettanto bello credere che essere creduti. Ad ogni modo l'ideale è di riunire le due fiducie reciproche, incrollabili: ne sorge l'amore! — *Lucifero.* Esistono biglietti circolari, ma biglietti andata-ritorno Trieste-Firenze non figurano nell'orario. La via più diretta è Cervignano-Mestre-Bologna-Trieste, III cl. solo andata cor. 23.60. — *Fiume.* Il procedimento appare legale in quanto riguarda il periodo dei tre giorni fissato al richiedente per la visita medica; illegale invece dal momento del Suo licenziamento perchè inabile. Non si può qualificare, però, la forma della procedura. — *Si o no.* Nessuno ha diritto di attribuirsi qualifiche che non possiede e attribuendosele incorre nelle sanzioni penali di legge. — *V. S. S. S. P.* Se quella signorina va all'ufficio accompagnata dalla mamma due volte al giorno e ritorna accompagnata dal fratello «vuol dire» che la famiglia opportunamente desidera evitarle incontri come il Suo. Si rivolga al padre o alla madre. - *Patente.* 15 anni. - *Ossequio.* Minacci in lettera raccomandata con ricevuta di ritorno una querela per truffa. — *Povero studente.* Il contegno di quella signora è veramente inqualificabile! Si rivolga per consiglio al Segretariato del popolo nella sede della Società operaia. — *Edile.* Al consorzio fra costruttori edili avrà tutte le informazioni del caso. — *Stupidin.* Frequentare un politecnico. — *Sicro.* Dal medico. Si dice «siero» e non «sciero». — *Gisella ambiziosa.* Quale sia il miglior sapone per lavare la faccia? Da questa rubrica è escluso ogni genere di «réclame». — *Krik-Krak.* 1) Competenti a concedere la cittadinanza di questo Stato sono i capi delle autorità politiche provinciali. (A Trieste il Luogotenente). 2) Scriva al segretariato di quell'Università. — *Italia.* Trent'anni sono un pochino troppi per cominciare lo studio del canto, ma, date le buone attitudini, con la buona volontà potrà riuscire non foss'altro ad accontentare sè stessa. — *Eureka.* EccoLe alcune di quelle località: Palmanova, vicina a Udine e poco discosta da Trieste, Cividale dal clima saluberrimo e Udine piena di verde e molto tranquilla. — *Rozzollani.* Non c'intendiamo affatto, affatto di miracoli. — *Ringraziando.* La caloria è la quantità di calore necessaria ad elevare di un grado centigrado la temperatura di un chilogrammo d'acqua. E' l'unità di misura adoperata in calorimetria. — *Diana.* L'Ufficio geometrico (tavolare) di Sebenico ha sede dietro la Cattedrale vicino l'Ufficio delle imposte. — *Amatore d'uccelli.* La differenza principale e decisiva sta in relazione col canto. *Ortensia.* 1) Il capitano Scott perì in una bufera presso al Polo antartico. 2) Era inglese. 3) Il suo nome di battesimo era Roberto. 4) Perì con 4 compagni a 155 miglia da Capo Evan il 22 marzo 1912.

Lotto. Estrazione del 3 corr.

Trieste 81 41 19 74 86

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 7.—, ore 2 pom. 12.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 768.9. Oggi: alta marea 3.54 ant. e 0.24 pom. - Bassa marea 8.47 ant. e 7.57 pom.

Ogni giorno una.

Il pianto di Gigetto.

— Ma perchè piangi così?

— Mio fratellino più grande ha lacerato la giacchetta che dovrò metter io quando non gli andrà più bene!

Emorroidi. E' questa una malattia cronica, che di tanto in tanto raggiunge uno stadio più acuto e che deriva in molti casi da ingorgamenti di sangue in seguito a stitichezza. Il consigliere sanitario di Governo dottor Clemens, di Rudolfstadt, scrive: «Circa mezzo bicchiere da tavola di Acqua purgativa naturale Francesco Giuseppe serve già quale purgante di efficacia sicura. L'Acqua Francesco Giuseppe presa in piccole dosi parecchie volte al giorno è un ottimo mezzo contro i nodi emorroidali e contro i dolori di schiena». - Vendesi nelle farmacie e drogherie.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. Anche la interessante figura di «Giacomina» nella «Via più lunga» di Enrico Bernstein - una sofferente che si ribella, un'anima compressa che scoppia e prorompe - ebbe iersera in Emma Gramatica una personificazione delicata, squisita, tutta semplicità e verità umana. All'atto secondo specialmente molti fragorosi applausi la richiamarono alla ribalta ripetutamente. L'Orlandini, ottimo «Cirillo», ebbe pure speciali applausi a scena aperta. La signorina Verani diede intelligente rilievo alla parte di «Luciana»; e recitarono con grande accuratezza anche il Casilini, il Falcini, le signore Raspantini, Zanchi ecc.

Questa sera avremo un'interessante ripresa dannunziana, quasi una esumazione: «Il sogno di un mattino di primavera», dramma in un atto che segnò, nel 1897, il primo esperimento scenico di Gabriele D'Annunzio, e che dopo la prima edizione, auspice Eleonora Duse, non fu più rappresentato nella nostra città. Questo «sogno» che Emma Gramatica volle recentemente togliere dall'oblio interessando vivamente i vari pubblici dai quali ottenne, quale interprete, unanime consentimento, assume pertanto un carattere di curiosità d'arte che vale a crearglì d'intorno una significante atmosfera d'interessamento. Il programma odierno è completato da due commedie in un atto: «Un'avventura di viaggio» di Roberto Bracco e «Fuoco al convento» di Teodoro Barrière.

Domani, venerdì, «La piccola fonte» di Roberto Bracco. Sabato la nuova commedia di Marco Praga: «La porta chiusa».

La direzione della Società del Teatro popolare ci comunica che si daranno in questa stagione recite diurne e che Emma Gramatica ha aderito di prendervi parte. Per queste rappresentazioni la Direzione ha deliberato di mantenere i biglietti d'ingresso alla platea con riduzione speciale per operai, che furono altre volte concessi. Le ditte che vogliono far godere ai loro operai di questa facilitazione sono avvertite che la prima distribuzione di tali biglietti valevoli per la recita diurna di domenica prossima, si farà venerdì 6 corr., dalle 2 alle 4 pom., presso l'Impresa di pubblicità G. Caprin (via Cassa di risparmio 8).

Fenice. Un bellissimo teatro iersera alla ripresa del «Piccolo re» che si dava in serata d'onore del tenore Zacchetti. Il simpatico e bravo artista che col suo canto aggraziato ha saputo seralmente farsi applaudire, è stato ieri assai calorosamente festeggiato dal pubblico, che dopo il secondo atto lo volle sei volte al proscenio fra scroscianti applausi; fu anche regalato di alcuni oggetti di valore.

L'esecuzione del «Piccolo re», fu come al solito eccellente. Primeggiarono e furono applauditissime: la Sanipoli così piena sempre di grazia, di finezza, di sentimento e la Zanoncelli piena di birichineria e di slancio, nonchè Americo Razzoli che nella parte di «Guck» fu godibilissimo; il «Tango» ballato dalla Zanoncelli insieme a lui, fu bissato.

Stasera replica a richiesta della «Figlia del Circo» del m.o Eysler.

Venerdì riposo, per la prova generale della «Moglie ideale». Sabato prima della «Moglie ideale» del m.o Lehar.

Eden. Ecco il programma cinematografico per oggi e domani: «Un viaggio in Abissinia» (Arabian film); «L'alchimista», dramma impressionante, e la farsa comicissima «Zoe, donna torpedine».

Minimo. Il pubblico accorse ieri in folla ed applaudì gl'interpreti del «Cantico dei cantici» signora De Renzi, Paluello e Lazzari. Nella farsa «In pretura» il Bratti suscitò viva ilarità. Questa sera «El fator galantomo», forte lavoro di Luigi Sugana.

Circo Zavatta. Affollato come sempre il circo Zavatta e molti applausi a tutti i numeri del variato programma e specialmente al bravo equilibrista sulla scala signor Corini e ai «clowns» saltatori. Stasera alle 8 sesta rappresentazione e nuova pantomima.

Concerto Bokmayer. All'affollato uditorio convenuto iersera nella sala della Filarmonico-Drammatica la violoncellista signorina Elisabetta Bokmayer si rivelò artista ricca di non comuni doti tecniche e musicali e giustificò pienamente la buona rinomanza che l'accompagnava fra di noi. Certamente non si può ancora dire che la sua sia la grande arte che commuove, rapisce, esalta. Forse una soverchia timidezza le impedisce talvolta di manifestare pienamente quell'ardore musicale che intravvediamo in lei e di rivelarci tutta la sua personalità artistica.

Però ella è pur sempre una di quelle elette artiste le cui rare virtù sanno imporsi alla nostra ammirazione: una cavata di non grande potenza, ma dolce e pieghevole alle diverse digradazioni e sfumature dinamiche, tecnica sicura che le permette di superare con sufficente scioltezza i passaggi di bravura, intonazione quasi sempre perfetta, fraseggio accurato.

Assecondata al pianoforte da quell'impareggiabile artista che è il prof. Eusebio Curellich, la signorina Bokmayer svolse un ricco programma che, pur mantenendosi sempre in una linea di elevata nobiltà, le diede campo di rivelare le sue molteplici qualità di virtuosa e di artista. Dall'elegante e delicata sonata in fa magg. di Benedetto Marcello, della quale maggiormente piacquero gli adagi, al bellissimo e difficilissimo concerto in re magg. del Haydn, nel quale potè affermare le sue pregevoli doti di meccanica. Dal Haydn alla grande «suite» in sol magg. per violoncello solo del Bach, nella quale più che altrove si sarebbe desiderata una potenza espressiva meno contenuta e repressa, quel dolce e pacato commovimento che riscalda sempre la grave e austera nobiltà dello stile bachiano. E finalmente la sonata in fa magg. dello Strauss, opera giovanile piena di slancio e di ardore. Qui l'egregia concertista parve infiammarsi veramente e trasfondere nel violoncello quell'anima e quel calore, che si comunica al pubblico e lo trascina all'applauso sincero e commosso.

Però se l'applauso più caloroso e unanime salutò la bella e sentita interpretazione dello Strauss, anche gli altri numeri del programma incontrarono largo consenso di approvazioni. Complessivamente la signorina Bokmayer ottenne un successo molto lusinghiero, che costituirà un eccellente viatico per il giro artistico ch'essa intende d'intraprendere in altre città italiane.

SPETTACOLI D'OGGI

POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa del «Teatro popolare». Compagnia Gramatica. 8.15. «Un' avventura di viaggio», 1 atto di R. Bracco - «Sogno di un mattino di Primavera», 1 atto di G. D'Annunzio - «Fuoco al convento», 1 atto di Barrière.

FENICE. Compagnia d'operette Mauro. Ore 8. «La figlia del Circo» in 3 atti del M.o Eysler.

EDEN. Ore 5—11. Cinema Varietà.

CABARET MAXIM. Ore 9; fine ? ? ?

CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5—12. Concerto d'archi.

LIBRI NUOVI.

Drammi Satireschi di Ettore Romagnoli. Lire 4. Milano: Fratelli Treves. Editori.

Sollecchio (Canto d'amore) di Antonio Beltramelli. Lire 4. Milano: Fratelli Treves, Editori.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

La soluzione di un processo che si trascinava da tre anni

Già il 22 maggio a. c., ci siamo occupati diffusamente del dibattimento quel giorno incominciato contro James (Giacomo) Addà di Mosè, di anni 28, nato ad Alessandria d'Egitto, celibe, incensurato, suddito austriaco, imputato del crimine di pubblica violenza mediante estorsione.

Nel 1910 esisteva al Cairo una banca intitolata «Loans Banck», stabilimento che si occupava particolarmente di affari di merci depositate nei magazzini generali. Presidente della banca, in quel tempo era Crookshank Pascià, direttore tale Jules Galett, e fra gli impiegati della banca vi era il James Addà.

L'accusa contro l'Addà era del crimine di estorsione «per avere scritto nel 1910 una lettera al direttore Jules Gallet, con la quale chiedeva una rimunerazione minacciando in caso diverso di comunicare agli amministratori della Banca, agli azionisti, agli assicuratori, di abusi commessi dalla direzione dell'istituto con falsificazioni di documenti, appiccato incendio, produzione di una falsa perizia sui danni causati dal fuoco nei magazzini della Banca, distrazione di fondi e bancarotta fraudolenta; minacce atte in allora ad incutere serio timore perchè appunto in quel tempo la «Loans Bank» era in lite con le Compagnie d'assicurazione per il danno causato da un incendio scoppiato nei suoi magazzini, il 9 ottobre del 1909».

L'accusato, persona dai modi distinti, vestito civilmente, e che si esprime bene in italiano, come l'altra volta, racconta delle voci sfavorevoli che correvano sulla direzione della Banca. Il magazziniere Clemente Tayar gli aveva parlato di attività disoneste del Gallet, ed egli aveva trovato doveroso riferirlo al presidente Crookshank Pascià, che lo incaricò di sorvegliare e di portargli certi «Warrants» che si affermavano essere falsi. Stava adempiendo a questo incarico quando seppe che il presidente in persona si era recato dal Gallet a pregarlo di ritirare la petizione che esso aveva intentata alla Banca, in seguito al suo licenziamento, e con grande sorpresa, il giorno dopo, l'accusato vide il Gallet reintegrato al suo posto; posto che momentaneamente era stato assunto del vice-direttore Giuseppe Segrè. Non nascose l'accusato il suo disgusto al presidente ed osservatogli che riteneva disonorevole per sè rimanere in un ambiente simile, rassegnò le proprie dimissioni.

E l'accusato continua: Per diritto legale, mi competevano tre mesi di rimunerazione, cioè 36 lire sterline; invece, il direttore Gallet me ne diede soltanto 24, dicendo di non avere altro denaro in cassa, e invitandomi a ritornare per la differenza a mio favore il giorno dopo. Vi andai e il Gallet non volle ricevermi e mi mandò a dire, in lingua francese: «Dite all'Addà che mi si levi dai... piedi». Profondamente offeso, scrissi la lettera di cui si parla in accusa, lettera che si riferiva, è vero, a quanto aveva raccontato a me il Clemente Tayar, ma che non aveva alcuno scopo di minacciare, ma soltanto di protestare per il cattivo trattamento che mi veniva fatto e per reclamare, come di diritto, il mio avere. Del resto, rilevo come poi Crookshank Pascià abbia avuta la spudoratezza di calunniare me anche in un congresso di azionisti, mentre mi aveva rilasciato un certificato di buon servizio dei migliori; come poi il Gallet fosse venuto da me, in casa, per versarmi il saldo del mio avere, ma pretendendo da me una dichiarazione che egli ed i suoi compagni fossero persone oneste, al che io mi opposi dichiarandomi pronto a firmare soltanto di aver ricevuto il saldo del mio avere e di rinunciare ad ulteriori pretese, ciò che ad essi non bastava. Ero disposto a indirizzarmi ad un avvocato, poichè volevo avere il mio denaro e recarmi nel Brasile, quando seppi che Crookshank Pascià era di nottetempo fuggito dall'Egitto, e i suoi fidi compagni Jules Gallet e Giuseppe Segrè lo avevano imitato, e che la «Loans Bank» era in liquidazione. L'opinione pubblica era stata contro l'amministrazione della Banca per il modo col quale era stato effettuato il regolamento fra le direzioni delle Compagnie di assicurazione e la «Laons Bank», cioè liquidando alle prime soltanto una parte del danno visto che durante le perizie sull'incendio si erano manifestate prove di criminalità.

Il dibattimento del maggio scorso era stato prorogato per la ricerca del Gallet del quale si desiderava avere la testimonianza personale, nonchè per altri rilievi.

Il Gallet, il quale dopo i fatti del 1910 era scappato in America e poi si era rifugiato nel Marocco, ritenne opportuno di non lasciarsi più avvicinare dalle autorità. Gli altri rilievi assunti risultarono anzichè contro, in favore dell'accusato.

In seguito a domanda del difensore dell'accusato, si leggono atti dai quali risulta anche che il Segrè fu condannato per falso, e che contro l'Addà era stata lanciata un'accusa di furto che poi risultò infondata, tanto che venne assolto. Al consolato inglese, al Gallet fu negato l'onore del giuramento.

L'Addà risulta descritto, oltre che come incensurato, anche, da parte dei principali presso cui fu occupato e prima e dopo la vertenza con la Banca, un ottimo impiegato, lavoratore, onesto.

Il P. M. ritiene che il processo istruttorio assunto al Cairo debba servire per base nel giudicare l'accusato. Da quel processo risultava chiara la di lui colpa in seguito ai deposti del Gallet, del Trayar e del Crookshank Pascià. Disgraziatamente questi testi si resero irreperibili, ma dei loro deposti si hanno le assunzioni in iscritto. Chiede quindi l'accoglimento dell'accusa.

Il difensore rileva come non un giorno, ma mesi, e ormai degli anni l'accusato, uomo riconosciuto onesto, abbia lasciato a disposizione dei suoi nemici per poter dare prove delle pretese sue colpe. Già nel maggio la difesa osservava che ormai anche troppe erano le prove in favore dell'accusato, e nessuna seria contradizione da parte degli avversari. Questi nemici dell'imputato ebbero già a loro vantaggio una soddisfazione non certo meritata con tenere l'Addà sotto accusa, nell'angoscia per tanto tempo. Non vennero qui perchè probabilmente comprendevano che le loro male arti si sarebbero ritorte con loro stessi, e avrebbero arrischiato di finire in gattabuia. Dopo le esaurienti risultanze processuali il difensore non dubita un istante che i giudici manderanno assolto l'accusato, e, se mai, la difesa come ha provati i fatti in favore dell'Addà, si augura che un giorno l'accusato possa ottenere dai suoi nemici quella riparazione che egli si meriterebbe per le angoscie ed i pericoli sofferti.

E la Corte manda l'accusato assolto, risolvendo così, finalmente questo processo. che minacciava di andare alle calende greche.

★ Presidente il cons. d'appello dott. Andrich; giudici i cons. bar. Farfoglia, Sbisà, e giudice dott. Ianchi; P. M. il Procuratore di Stato dott. Marinaz; difensore l'avv. Pincherle

Il „dott. Williams conte Barbo Thomsing" per due anni e mezzo al sicuro

Come per le piante, così per i truffatori, se c'è la primavera, c'è anche l'autunno: niente più tardi dell'altro giorno abbiamo avuto in Tribunale il giovane Ugo Enei, condannato, dopo tante e tante trufferelle, a due anni e mezzo di carcere; ieri, tipo che può far degnamente il paio con lui, comparve dinanzi i giudici un altro. Questo veramente, almeno a giudicare dall'aspetto, aveva alquanto più diritto che non l'Enei, di essere creduto... dai creduloni. L'aspetto, cioè, dell'accusato di ieri è quello di persona civile, garbata, che veste anche con pretese di eleganza, a che ha a suo vantaggio ciò che per altri potrebbe rappresentare la fortuna, e invece per lui è una disgrazia: conosce parecchie lingue: l'italiano, il francese, il tedesco, l'inglese. Questo giovane, che ha 26 anni, si presentava per il «dott. Wiliams, conte Barbo Thomsing», secondo lui un ingegnere uscito fresco fresco da un Politecnico inglese, e per inglese egli si faceva generalmente passare. Egli invece non è che una vecchia conoscenza dei lettori della cronaca giudiziaria. E', cioè, quell'Emilio Tomsig condannato l'anno scorso a quattro mesi di carcere per assunzione clandestina di emigranti; individuo poi che già nel 1905 era stato condannato per correità nel crimine di truffa. Egli non è altri che Emilio Tomsig, figlio di Giovanni Tomsig, un povero cantoniere ferroviario, che dimora con la famiglia nel casello N. 8 della fermata dello Stato, in Santa Maria Maddalena Superiore.

Secondo le risultanze degli atti processuali, anche di inglese il Tomsig avrebbe ben poco nel sangue. Egli sarebbe nato a Popecchio presso Capodistria, e sarebbe pertinente a Postumia.

I fatti che trassero sul banco degli accusati il Tomsig, questa volta, si riassumono in quanto segue: Sotto i falsi nomi e titoli suindicati egli aveva fatta conoscenza con i fratelli René e Jerôme Fontaine de Fellenbrün. Aveva particolarmente saputo conquistarsi la fiducia, l'amicizia del dott. Renèè Fontaine de Fellenbrün, al quale gli riuscì di spillare l'importo di corone 1100 facendogli credere di aver finalmente trovata la soluzione ad un importantissimo problema industriale: figurarsi: un motore a scoppio dal quale non deriverebbe perdita alcuna del calore adoperato per l'energia.

Aveva anche il dott. Wiliams conte Barbo ecc. gettati giù sulla carte degli schizzi della sua grande invenzione, ed aveva anche fatto spedire i disegni all'Ufficio patenti in Vienna, con le relative 240 corone che occorrevano per le spese. Erano naturalmente denari del dott. Fontaine, e il bravo inventore non si era anche dimenticato poi di scrivere privatamente all'Ufficio patenti che l'invio dei disegni e del denaro era avvenuto per sbaglio, e che bisognava rimandare tutto allo scrivente dott. Wiliams conte Barbo ecc. ecc.

Ma la storiella del motore a scoppio senza perdite ecc. ecc. non gli sembrava bastante per spillar denari. Disse al dott. Fontaine di aver scoperta a Feistritz una miniera, che, sfruttata, doveva provvedere alla ricchezza per tutti, e convinse il fiducioso dottore a seguirlo a Feistritz (pagando naturalmente quest'ultimo le spese di viaggio e di nutrimento) per esaminare il terreno e poter così anche raccogliere pezzi di minerale che puzzavano di nafta, il prezioso elemento che il truffatore aveva scoperto colà.

Certamente questa volta il Tomsig sperava di essere sulla buona via per farsi una posizione, perchè i suoi studi sulle invenzioni e sulla miniera di là da venire, non gli impedivano di corteggiare una signorina di buona famiglia, di mandarle vasi ornamentali di fiori e palme e fiori in quantità, che egli si era preso cura di ordinare dal floricultore sig. Ottavio Perotti della nostra città... dimenticando poi di pagare il conto che era soltanto di corone 140.

Poi, andato, non si capisce perchè, ad Abbazia, il Tomsig prese alloggio nell'Hôtel del sig. Giuseppe Lokej, dove fece un conto di un centinaio di corone, sempre sotto il nome e i titoli assunti; e poi,



rocatosi nella sartoria-succ. Davide Wenitzky, in Abbazia, ordinò al rappresentante della ditta, Rodolfo Engelsberg, un vestito di corone 110; vestito che fu tagliato, ma che l'accusato non potè indossare perchè, il giorno dopo, scoperto, fu dichiarato in arresto. Fuggì anche dalle mani del funzionario che lo aveva acciuffato, e che dovette inseguirlo sino a Volosca per riafferrarlo. Ma alla fine fu preso.

L'accusato si presenta al dibattimento con l'aria dell'uomo debole di memoria. Ascoltà le accuse che gli vengono mosse, dicendo di nulla ricordare.

Non ricorda più la invenzione del motore, non la scoperta della miniera e nemmeno la comprita dei fiori dal Perotti.

— Sarà come dice lei, illustrissimo signor presidente. Io non ricordo più nulla - ripete il giovanotto costantemente. E anche ai testi fratelli Fontaine egli nulla contesta.

Viene la volta del teste sig. Giuseppe Vissich, il quale dice che conobbe l'accusato per tramite del proprio genero Jerôme Fontaine, rispettivamente del di lui fratello.

— Era tanta la fiducia che i fratelli Fontaine avevano di costui, che per lui io ho litigato con loro. Io volli un bel giorno, per ragioni particolari, che egli comprovasse l'essere suo.

Pres.: Ed egli lo comprovò?

— E come avrebbe potuto farlo? Diceva di essere il dott. Wiliams, conte Barbo. Semplicemente non si fece più vedere.

— Ma sembra che anche lei abbia creduto alle fandonie del Tomsig. Risulterebbe che anche lei abbia trattato per l'affare della miniera.

— A me egli aveva spiegato la cosa a modo suo. Io semplicemente gli avevo risposto: »Faccia, faccia. Vedremo poi. Se saranno rose fioriranno». Capirà! Egli diceva che avrebbe fatto tutto a spese sue. Prometteva di farci diventare presto tutti milionari. Io non ci rimettevo niente ad aspettare questi milioni. Come dico, però, non gli ho mai creduto, e anzi con i fratelli Fontaine abbiamo avuti litigi in quell'epoca perchè essi difendevano a spada tratta il Tomsig, descrivendolo un'araba fenice.

Anche contro questo teste l'accusato non muove eccezioni. Si scopre il motivo di questa sua docilità quando il difensore domanda per l'accusato una perizia psichiatrica. Risulta, dice il difensore, che l'accusato è insensibile a qualunque dolore, che perciò sarebbe anche stato riformato dal servizio militare; risulta che nella sua famiglia sono ereditarie malattie mentali.

P. M.: Soldati insensibili a qualunque dolore? Ma sarebbero i soldati ideali. Come mai per questo l'accusato sarebbe stato esonerato dal servizio militare? L'accusato, anzichè un mentecatto, è un furbone matricolato, e per questo l'accusa si dichiara contraria all'assunzione di perizie.

La Corte respinge la proposta della difesa, e allora... l'accusato cambia di punto in bianco modo di difendersi. Confuta per filo e per segno tutte le accuse e persino la dicitura dell'atto d'accusa.

— Dice il P. M. che io vivo alle spalle del prossimo. Questo non è vero. Mi ha sempre mantenuto mio padre.

— Senza che lei abbia mai lavorato? Anche quando era in Francia, anche quando viaggiava l'Inghilterra, quando era ad Abbazia?

— Sempre. Mio padre ha provveduto per me. Lo si chiami qui, lo si oda, e si saprà se è vero o meno quanto dico.

— Adesso lei vorrebbe che venisse sentito suo padre, quel pover'uomo che deve lottare nella vita per sostenere sè e la famiglia con la certo non lauta mercede di cantoniere ferroviario. Ora lei riconoscerebbe questo povero genitore. Dimentica lei, quanto ha deposto nel suo primo interrogatorio a Volosca? Lei ha detto: «Io protesto, nego assolutamente di essere figlio di Giovanni Tomsig, cantoniere ferroviario presso Sant'Anna, a Trieste. Io sono oriundo inglese. Sono di famiglia nobile. Sono il conte Barbo Thomsing. Non conosco neppure un Emilio Tomsig».

— Quello che sta scritto su quel protocollo non vale niente. Ha scritto il giudice.

— E lei poi ha firmato: «conte Barbo dott. Wiliams» ecc. ecc.

E dopo che l'accusato ha cercato di spiegare ancora a modo suo le cose, viene chiusa l'assunzione delle prove.

Il P. M. domanda condanna severa, corrispondente ai mezzi adoperati dall'accusato per ingannare non semplici donnicciuole, ma persino un legale come il dott. Fontaine.

Il difensore sostiene invece che proprio i mezzi adoperati dall'accusato non erano idonei alla truffa, e se truffe vennero commesse, lo si deve alla estrema facilità con la quale tutti vollero vedere nel Tomsig un conte, ingegnere, inventore, che doveva far tutti milionari con una semplice battuta di verga. Sostiene la buona fede dell'accusato, il quale più che altro deve essere un megalomane, che ci tiene a titoli imponenti.

La Corte questa volta manda l'accusato a fare il paio con l'Enei, condannato ieri l'altro: gli appiccica, cioè, due anni e mezzo di carcere duro.

Acc.: Mi riservo il termine legale.

E se ne va dritto, impettito, con passo misurato, seguendo il guardiano carcerario.

★ Presiedeva il cons. Lazzarich; giudici i cons. Luchini, Primosich, giudice dott. Lucich; P. M. il procuratore di Stato dott. Tomicich; difensore il dott. Laneve.

(Giudizio distrett. pen. di Trieste)

Echi delle dimostrazioni per l'Università

Il signor Alfredo Mangano, trentenne, catanese, impiegato privato, è stato tratto dinanzi al giudice distrettuale della II sezione a rispondere dell'accusa di offese alle guardie.

Dice l'accusa: il Mangano, arrestato la sera del 29 novembre per aver partecipato alla dimostrazione studentesca a favore dell'Università italiana a Trieste, come veniva ammonito da una guardia, si rivoltava concitato e le sputava addosso. Fatto che costituisce un'offesa reale.

Entra nella saletta, fra i secondini, l'imputato: che appare persona seria e di modi distinti; alla domanda del giudice se si riconosca colpevole, risponde nella parlata meridionale, franco:

— No, Io sono stato implicato in questo affare senza quasi saper come. Non sono triestino: sono ufficiale di complemento del regio esercito e mi trovo qui da poco tempo, occupato provvisoriamente in un impiego privato. Non appartengo ad alcun partito locale nè prendo mai parte a dimostrazioni. Quella sera, verso le nove, transitavo l'Acquedotto per andare da un mio amico che sta lì presso, quando fui raggiunto e circondato improvvisamente da una trentina di ragazzi fuggenti dinanzi alla carica di un plotone di guardie. A un tratto, come mi volgevo senza capire, fui afferrato alle braccia da due guardie e fui sbattuto nel muro; quindi, spinto da tergo e trascinato, finii anch'io, con i trenta giovani, in un imbottigliamento generale nel portone dell'ispettorato di via Chiozza. L'atrio era semi-buio e noi vi si stava pigiati: ogni tanto entravano delle guardie, si mischiavano a noi e ci colpivano con pugni nei fianchi e con calci; poi vollero farci passare attraverso una porticina mezzo chiusa, e come avevamo difficoltà a farlo, ci incalzavano da tergo, colpendoci ripetutamente. Io n'ebbi alcuni calci che mi fecero dolorare: esasperato, allora, mi rivolsi e gridai: «fermi! che si sa andare da noi avanti: ma bisogna fare adagio, che per di qui non si può entrare». Può essere che nella concitazione del parlare, mi sia sfuggito di bocca uno spruzzo di saliva: ma escludo assolutamente d'aver sputato: tanto meno, poi, intenzionalmente. Del resto ne avevano il dubbio anche i funzionari, che non seppero accusarmi subito; ma appena dopo che uno d'essi ebbe detto: «guardè che 'l ga spudà», tutti confermarono in coro: «el ga spudà, el ga spudà!»

A domanda del difensore, l'accusato dichiara di aver visto benissimo il funzionario che lo colpì di tergo: era un uomo sui trentacinque, senza cappotto, probabilmente della sezione ciclistica: lo riconoscerebbe, se lo rivedesse.

La guardia Giovanni Rojc, che arrestò l'accusato, depone, a domanda del giudice:

— Io non posso escludere che l'accusato sia stato colpito: c'era molta confusione, lì, e noi incalzavamo per far entrare gli arrestati nel cortile dell'ispettorato. A un tratto il Mangano si rivolse esasperato, e a me - che gli stavo immediatamente dietro - sputò sul petto, qui, dalla parte della medaglia....

Giud.: Proprio uno sputo?

— Non so se fosse uno sputo o uno spruzzo di saliva: ma credo che l'avesse fatto volendo....

— A che distanza era lei dall'accusato?

— Circa due metri.

— Ed era chiaro, lì?

— No, era quasi buio.

Dif.: E' vero che, nel momento in cui avrebbe sputato, il Mangano parlava?

— Si sì: mormorava qualche parola: udii fra altro: «a piano, a piano!....»

— Non vide la guardia «senza cappotto», di cui dice l'accusato?

— No...: non so....

La guardia Giovanni Udovich è più precisa, in quel che riguarda l'accusa almeno, poichè - con sicurezza - sostiene d'aver veduto l'accusato, a due passi dalla guardia Rojc, volgerlesi concitatissimo a protestare e, deliberatamente, sputarle addosso.

A domanda del difensore, invece, non sa dire se l'accusato fosse stato antecedentemente colpito da qualche funzionario: chè «c'era molta ressa e le guardie incalzavano».

Il teste Carlo Tocaj, uno degli arrestati rinchiusi nel portone, si diffonde pure a narrare il contegno delle guardie e prosegue quindi:

— A un tratto udii l'accusato, voltosi, protestare e dire press'a poco: «fermi! che vado avanti solo». Vidi allora due guardie prenderlo per le braccia e una dargli ripetutamente ginocchiate da tergo per farlo procedere più lesto. Più avanti vidi ancora che due guardie (non so se quelle di prima o altre) lo spingevano violentemente. Non m'accorsi però ch'egli avesse sputato.

— A che distanza era lei?

— A cinque passi da lui, circa.

Il teste Massimo de Rota depone in piena conformità al Tocaj; quindi, ambidue, vengono fatti giurare.

Chiuse le risultanze processuali, il P. M. domanda l'applicazione delle legge, e il difensore, molto energicamente sostiene l'innocenza dell'accusato e rilevando come, dal processo non sia risultata se non la stranissima condotta delle guardie di fronte a cui, tutt'al più, l'atto del Mangano sarebbe una giustificata reazione, domanda sentenza assolutoria: anche in vista che, l'accusato è già stato punito in sede di polizia con 8 giorni di arresto.

Il giudice, però, lo ritiene colpevole della contravvenzione di offesa ad un pubblico funzionario, e lo condanna a 4 giorni d'arresto.

Alla domanda rituale, se s'adatti, il condannato risponde con fermezza:

— Nè ricorro, nè m'adatto: «subisco» la condanna!

E calca la voce sulle ultime parole.

★ Giud. distr. dott. Pollanz; P. M. dott. Ruprecht; dif. dott. Robba.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il piroscafo „Petka“ disincagliato

Il piroscafo «Petka», della «Ragusea», che, a causa della nebbia, si era incagliato sulla «Punta Monumenti» nel porto di Pola, fu disincagliato ieri mattina alle 8.30. Il «Petka», che era stato di molto alleggerito, fu congiunto con un grosso cavo al piroscafo di salvataggio «Cyclops», il quale, dopo alcune scosse, riuscì a trascinarlo seco. Subito dopo un palombaro della Società Tripcovich, che operò il salvataggio, visitò accuratamente tutto il fondo del «Petka», senza riscontrargli danni visibili.

In seguito a ciò la direzione della Società «Ragusea» decise il reimbarco del carico, compiuto il quale il «Petka» potrà riprendere il viaggio per Cattaro.

Veliero italiano in balìa del mare
Salvataggio

Ieri mattina verso le 9, il comandante del piroscafo «Vila D.», della «Dalmatia», diretto a Trieste, avvistò al largo di Cittanova un trabaccolo italiano che segnalava grave avaria del timone. Giunto a Trieste, il comandante del «Vila» riferì il caso alla Capitaneria di porto. L'ispettore in capo cav. Nisiteo dispose subito che l'«Audax» accorresse alla ricerca del trabaccolo e al suo salvataggio.

Dopo circa un'ora di navigazione, al largo di Isola l'equipaggio dell'«Audax» avvistò il veliero in balìa del mare e, presolo a rimorchio, lo condusse in salvo in Sacchetta.

Il trabaccolo salvato è il «Maria E.», di Pesaro, carico di sabbia per Trieste, comandato dal padrone Francesco Rossi di Pesaro, il quale narrò che, navigando fuori di Cittanova, aveva toccato fondo sulla secca Cervera, riportando la rottura del calcagnolo poppiero, mettendolo così in balìa del mare.

Un grande cunardiere.

Ieri mattina, proveniente da Nuova York e Napoli, arrivò qui il piroscafo «Franconia», di 11.247 tonnellate di registro netto, comandato dal cap. D. S. Miller. Col «Franconia» arrivarono 680 passeggeri provenienti da Nuova York.

Il «Franconia» è ormeggiato dinanzi all'hangar N. 71 del porto di S. Andrea. Il «Franconia» disloca 25.000 tonnellate, con 18.000 di registro lordo e 11.247 di registro netto. E' lungo 625 p. i. per 72 di larghezza e 90 d'altezza al ponte di comando. I due fumaioli, dalle caldaie, misurano 140 p. i. d'altezza, il loro diametro di p. i. 17.6'; i due alberi misurano 100 p. i.

Costruito nel cantiere della ditta Swan Hunter e Wigham Richardson di Wallsend-on-Tyne, è stato varato il 23 luglio 1910 e consegnato alla navigazione sul finire del 1911.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi lloydiani «Vorwaerts», cap. S. Cliunak, da Fiume; «Maria Valeria», cap. G. Gallovich, da Costantinopoli.

I piroscafi inglesi «Franconia», cap. D. Miller, da Nuova York e Napoli con 60 pass.; «Ultonia», cap. R. G. Malin, da Fiume con 1832 passeggeri.

Il piroscafo germanico «Enos», cap. M. Koln, da Amburgo e Tunisi.

I piroscafi a.-u. «Szapary», cap. I. Schwatz, da Tunisi e Siracusa; «Josephine», cap. A. Vidulich, da Venezia; «Capodistria», cap. N. Sauro, da Arsa; «Bilovo D.», cap. P. Jurin, da Metcovich; «Lovrinac», cap. A. Bisazza, da Spizza, con 78 pass.; «Anna», cap. M. Nicolini, da Monfalcone; «Carolina», cap. A. Cosulich, da Buenos Ayres e Orano.

I trabaccoli a motore «Bella Scutarina» cap. Shagir, e «Figlio Bilalina», cap. Bilalina, da Scutari.

* Partirono: il piroscafo del Lloyd «Adelsberg» per la Dalmazia e l'Albania. I piroscafi a.-u. «Danubio D.» per Metcovich; «Jason D.» per Macarsca; «Tisza» per Mogador.

I piroscafi italiani «S. Giorgio» per Genova; «Toro» per Catania.

Il piroscafo germanico «Arta» per Amburgo.

Il piroscafo svedese «Hermes» per Pireo.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Tergestea» arrivò il 2 a Rotterdam; «Iskra» partì il 2 da Venezia per Costantinopoli; «Nimrod» il 2 da Nicolajeff pel Weser; «Franc. Musner» il 1. da Garrucha per Rotterdam; «Robinia» passò Gibilterra il 28 p. p. diretto a Londra.

Lloydiani. «China» proseguì il 30 da Karachi per Bombay; «Arc. Franc. Ferdinando» il 30 da Hongkong per Scianghai; «Palacky» il 2 corr. da Corfù e «Urano» il 2 corr. da Canea, ambidue per Trieste; «Numidia» (S. A.) il 2 da Suez per Aden.

Le elezioni amministrative a Gallesano

Pola, 3. A Gallesano, la vicina patriottica borgata, si preparano le elezioni amministrative e venne già formato il Comitato elettorale nelle persone dei sig.ri Michele Leonardelli, Antonio Pianella, Eugenio Fabris, Antonio Giadressich, Antonio Tesser, Pietro Leonardelli.

* Ai 12 corr. la Società di beneficenza delle signore darà al cinematografo Edison delle rappresentazioni di beneficenza con il ricavato delle quali provvederà alla annuale distribuzione di vestiario e denaro ai poveri della città.

* La compagnia bavarese che doveva debuttare al 6 corr. al Politeama Ciscutti non viene più. In sua vece verrà il 6 corr. la compagnia di canto e commedie di Vienna, che darà anche qualche operetta.

* E' confermata la notizia che circolava in città da parecchi giorni del suicidio del giovane Alberto Cipriotti, impiegato della prima sezione del Municipio. Il Cipriotti è identico con quel suicida di cui il «Piccolo» ebbe già a far cenno che a Tolmezzo si uccise con un colpo di rivoltella e che n'era inscritto nel libro forestieri con il nome di Anselmo Severini, da Venezia. Risultò pure che il Cipriotti si era inscritto con il suo vero nome a Pontebba e fu così che si venne alla sua identificazione. Il Cipriotti apparteneva a vecchia e ricca famiglia della città ed aveva accettato un posto al Comune soltanto per avere una occupazione. Non si tratta quindi di suicidio per questioni finanziarie, come le prime voci volevano far ritenere, ma si crede che il Cipriotti sia una vittima della malattia di nervi che lo tormentava. L'identificazione fu fatta in questi giorni a mezzo di fotografie e di un pezzo della cravatta inviato dalla sottoprefettura di Tolmezzo alla Polizia di qui.

Incendio a Parenzo

Parenzo, 2. Domenica 30 p. p., verso le 9 di sera, fu maliziosamente appiccato il fuoco a una bica di fieno nella stanzia «Pratica», di proprietà del signor Giovanni Stanich, di qui, il quale ne risente un danno di 240 corone. Si crede che autore del fatto sia tale Matteo Lovrinich, già alle dipendenze del signor Stanich, il quale si fece incendiario per vendicarsi del licenziamento avvenuto poco tempo fa. Il Lovrinich fu arrestato.

* La gendarmeria di Sbandati informò questo Giudizio distrettuale che nella notte del 28 p. p. vennero a mancare al signor Fabio de Vergottini, da un suo orto sito in Villa Starcich, nei pressi di Sbandati, 3000 pezzi di viti americane per parte dei soliti ignoti. Il danno ammonta a circa 150 corone.

* La Direzione della Società ginnastica parentina «Forza e Valore» stabilì di mandare, in occasione dei festeggiamenti per il 50.o anniversario di esistenza della consorella di Trieste, che si terranno domenica 7 corr., al Politeama Rossetti, una rappresentanza composta dal vicepresidente signor Francesco Niederkorn, dal direttore Luigi Albanese, dall'alfiere col vessillo e da due ginnasti con la divisa sociale.

BIZZARRIA.

Allorquando una lettera
Un'altra sa saziare,
Per la pace un pericolo
E' la provincia che innanzi t'appare.

Spiegazione del giuoco precedente:
SCIOCCO - CIOCCO.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 3 Dicembre

TRIESTE. Napol. 19.05 a 19.11, Zecch. 11.40 a 11.45, Lire sterl. 24.03 a 24.10, Londra 24.08 a 24.15, Francia 95.20 a 95.60, Italia 94.60 a 95.10, Banconote ital. 94.60 a 95.10, Germania 117.40 a 117.80, Banconote germ. 117.40 a 117.80, Rend. austriaca in carta 82.60 a 83.—, Rendita ungherese in oro 4%, 99.10 a 99.50, Rendita austr. in cor. 83.20 a 83.60, Rend. ung. in cor. 82.15 a 82.50, Credit 626.50 a 628.50, Italiana 95.75 a 96.75, Staatsbahn 701.50 a 703.50, Lombarde 103.— a 105.—, Lotti turchi 233.— a 237.—.

VIENNA Rendita aust. carta 82.70, Azioni Credit 630.—, Lloyd a. 624.—, Ferrov. dello Stato 703.75, Lombarde 104.25, Alpine 813.—, Lotti turchi 235.50, Chèques Parigi 95.36 Fermo

PARIGI. Rendita francese 3% 85.10, Rend. ital. 3 3/4% 98.55, Rend. aust. oro 87.60, calmo ungh. oro 4% 86.25, Rend. spagnola 90.70, Cambio Londra 25.30$_5$, Rend. turca unif. 87.45, Azioni Banca ottom. 546.—, Rio Tinto 17.03, Lotti turchi 208.—, Ferrate aust. —.—, Lombarde —.—, Länderbank 560.—, Banca di Parigi 17.15, Meridion. ital. 532.—, fiacco

BERLINO. Rend. austr. convert. 82.50, Rend. aust. arg. 85.60, Rend. aust. oro 88.—, Rendita ungh. oro 4% 83.60, Azioni Credit aust. 204.—, Lombarde 22.12, Ferrate dello Stato —.—, Vienna breve 84.85, Parigi 81.02$_5$, Londra breve 20.49$_5$, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. —.—, Cambio Italia —.—, Laurahütte 149.75, Lotti turchi 171.25, Rubli in banconotte 215.55, Disconto Commandit 185.37, fermo

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. 82.20, Rendita aust. argento 85.50, Rendita aust. oro 88.20, Azioni Credit 200.75, Banca nazion. 149.—, Ferrate Stato 154.40, Lombarde 22.12, Cambio su Vienna 84.88$_5$, Londra breve 20.49$_3$, Parigi 81.02. staz.o

LONDRA. Consolidati 72 1/8, Lombarde 4 1/8, Argento 26 5/16, Rend. giappon. 98—, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4 13/16. staz.o

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 93—, Baltimore and Ohio 93—, Canadà Pacific 225 3/4, Chicago-Milwaukee and St. Paul 99 1/2, Missouri Pacific 26 1/4, Northern Pacific 107 3/4, Pennsylvania 109—, Philadelphia and Reading 162 1/8, Southern Pacific 87 1/4, Southern Railway Com. 22—, Union Pacific Com. 152—, Amalgamated Copper 71 3/4, Anaconda 34 5/8, U. F. Steel Corp. Com. 57—. Tendenza fermo.

Caffè, AMBURGO 3. (Chiusa). Santos good average p. dicem. 53.—, per marzo 53.—, per maggio 53.75, per settem. 54.75. staz.o

HAVRE 3. Santos good average per dicem 50 chilò) a 64.75, per marzo 65.25. staz.o

NUOVA YORK 3. (Apertura). Rio per consegne futuro staz.o, p. marzo 9.80, per maggio 10.—, per luglio 10.17, per settem. 10.35. staz.o

Zucchero. AMBURGO 3. (Chiusa). Per dicem. 9.27 1/2, per genn. 9.35—, per febbr. 9.45—, per marzo 9.52 1/2, per aprile 9.57 1/2, per maggio 9.70—. calmo

PARIGI 3. Greggio da 88° uso nuovo 28.—-28.25 calmo, bianco per mese corr. 31 3/4, per genn. 31 7/8, per marzo-giugno 32 5/8, per maggio-agosto 33.—, Raffin. 64.— a 64.50. calmo

LONDRA 3. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 9 3/4. calmo

Cotoni. LIVERPOOL 2. Mercato calmo. Vendite 12000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. dicembre 7.04, dicem.-gennaio 7.01, gennaio-febbraio 7.00, febbraio-marzo 7.01, marzo-aprile 7.01, aprile-maggio 7.01, maggio-giugno 7.02, giugno luglio 6.99, luglio-agosto 6.95, agosto-settembre 6.81, settembre-ottobre 6.57, ottobre-novembre 6.47.

Metalli. LONDRA 3. Stagno (Straits) Apertura 176—, Chiusa 177—, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand. Apertura pronto 65 3/4, per 3 mesi 64 5/8.

Olio. PARIGI 3. Ravizzone per mese corr. 77.50, per genn. 76.50, p. marzo-giugno 75.—, per maggio-agosto 73.—. calmo

Frumento. PARIGI 3. Mese corr. 26.60, per genn. 26.60, per gennaio-aprile 26.90, per marzo-giugno 27.15. staz.o

Farina. PARIGI 3. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 35.40, p. genn. 35.35, p. genn.-aprile 35.40, p. marzo-giugno 35.80.

Avena. PARIGI 3. Mese corr. 19.50, per gennaio 20.15, per gennaio-aprile 20.50, per marzo-giugno 20.90. staz.o

Spirito. PARIGI 3. Per mese corr. 43.25, per genn. 45.50, per gennaio-aprile 46.25, per maggio-agosto 47.50. staz.o

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 3 dicem. con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangr 1 b, «Zychi», 4, caricazione; I, «Helouan», 5, car.; Molo IV, «Concordia», 3, car.; IV, «Mar. Valeria»; Hangar 3, «Cleopatra», 8, car.; Molo Lloyd A, «Linz»; E, «Bucovina»; Hangar 6, «M. Carmela», 3, scaricazione; 9, «Laura», 6, scar.; 12 a, «Nogaro», 3, scar.; 12 b, «Tyrolia», 6, scar.; Hangar 13 b, «Jonia», 5, car.; 14, «Tirol», 8, scar.; 17, «Gerty», 3, scar.; 21, «Cattaro», 6 scar.; Molo I, «Erna», 4, scar.; Hangar 23, «Lodovica», vel. «Bettina», 3, scar.; 30, «Perla», 6, scar.; 55, «Spuma»; 58, «Amphitrite», 4, scar.; 71, «Franconia»; Riva V, «Daksa».

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'Informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

RAGAZZA cerca servizio per tutto giorno. Via Rossetti 26, III. 8637 A

RAGAZZA tedesca per tutti lavori domestici cerca posto presso famiglia tedesca. Barriera 25, III piano, porta n. 20. 636 A

SIGNORINA cerca posto cameriera Hotel. Parla tedesco e slavo. Offerte sub «Cameriera 8617» Piccolo. 8617 A

SIGNORINA bravissima nel cucito, stirare e rassettare le camere oppure per i bambini occuperebbesi la mattina. Via Geppa 12, secondo piano. 576 A

SIGNORINA toscana, ottime referenze, cerca posto bonne, presso buona famiglia. Scrivere Nozzoli, Siena (Italia), via della Marina 6. 8596 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

BONNE, ottima pronuncia italiana, modi distinti, cerca famiglia signorile. Indirizzo al Piccolo. 697 B

CUOCA brava per distinta famiglia cercasi. Indirizzo Piccolo. 540 B

CAMERIERA per trattoria, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 657 B

CUOCA cercasi prontamente. Acquedotto 41, IV, destra. 8698 B

CUOCA bravissima cercasi quale socia pensione privata, piccolissimo capitale, scopo garanzia. Offerte «Guadagno sicuro» Piccolo. 651 B

CUOCA giovane con buoni attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 587 B

CAMERIERA italiana, 25.enne, bene retribuita cercasi da signora sola. Offerte «Adriatico» al Piccolo. 8406 B

CUOCA giovane, semplice cercasi. Vincenzo Bellini 9, II, sinistra. 12988 D

CAMERIERA abile cucire, stirare, cercasi stabile o giornata. Indirizzo Piccolo. 12986 B

DOMESTICA capace, buoni attestati, cercasi prontamente. Via Molin piccolo N. 7, primo, porta 6. 8597 B

DOMESTICA capace cercasi. Machiavelli 26, I piano. 682 B

DOMESTICA friulana cercano coniugi con bambino. Via Settefontane 4, IV. 8671 b

DOMESTICA semplice, buoni attestati cercasi. Via Felice Venezian 8, II. 679 b

DOMESTICA che sappia cucinare, cercasi. Via Rossetti 25, p. 13. 8623 b

DOMESTICA che si presti ad ogni lavoro, munita di attestati cercasi per signora sola. - Via S. Michele 8, secondo piano. 12985 B

DONNA di servizio, sappia cucinare e stirare cercasi per tutto il giorno. Benvenuto Cellini 2, IV piano. 8569 B

DOMESTICA, buone referenze, abile lavori casa cercasi prontamente per piccola famiglia. Rossetti 14, III. 8538 B

DOMESTICA cercasi per piccola famiglia. Via S. Anastasio 6, porta 6. 8543 B

DOMESTICA cercasi presso marito moglie e quattro bambini. Via Chiozza N. 55, p. IV, porta 10. 567 B

DOMESTICA sappia cucinare, con buoni attestati cercasi. Acquedotto 41, III. 561 B

DONNA di servizio per qualche ora della mattina, cercasi prontamente. Via Giulia 7, II piano. 687 B

DONNA prestaservizi cercasi. Via Nuova 27, III 698 B

DONNA di servizio, brava, per la mattina, cercasi prontamente. Via Carradori 12, III p. 717 B

DOMESTICA capace cercasi per un mese, 30 corone, vitto, alloggio. San Nicolò 33, porta 21. 8703 B

DOMESTICA con attestati cercasi. Via della Borsa 3, terzo, sinistra. 8685 B

DONNA media età, tutti servizi famiglia due persone, fuori Trieste, cercasi prontamente. - Indirizzo Piccolo. 645 B

DOMESTICA giovane, brava, cercasi prontamente. Corso N. 15, III piano. 8643 B

PRESTASERVIZI cercasi per dopopranzo da famiglia tedesca. Via Michelangelo Buonarroti 725. 531 B

PRESTASERVIZI giovane, mattina, dopopranzo cercasi per sposi. Farneto 7, II, sinistra. 8619 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno oppure dalle 8-4 cercasi. Coroneo 17, I, destra. 620 B

PRESTASERVIZI cercasi, per signora e ragazzo. Scala Pauliana 335, mezzanino. 8394 B

PRESTASERVIZI cercasi alcune ore per corone 16. Rossetti 12, porta 13. 566 B

PRESTASERVIZI mattina, buona paga, cercasi prontamente. Crociera 1, p. 5. 712 B

PRESTASERVIZI brava, onestissima, mattina-dopopranzo, cercasi. Massimo Azeglio 11, p. 8. 8653 B

PRESTASERVIZI capace cercasi per piccola famiglia. Piazza Vico 1, porta 5. 8650 B

PRESTASERVIZI cercasi per due persone sole. Molin grande 88, porta 14. 662 B

RAGAZZA brava, capace cucinare e stanze, per piccola famiglia cercasi. Rivolgersi: via Carducci 26, I p., a sinistra. 565 B

RAGAZZETTA quattordicenne, laboriosa, pulita, cercasi per servizi latteria. Lazzaretto 47. 8646 B

RAGAZZA per bambino e lavori di casa cercasi per la giornata o dopopranzo. Via Canova 29, III piano, sinistra. 8532 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CONTABILE, corrispondente italiano, serbocroato, cognizioni tedesco, sloveno, lavoratore indipendente offresi anche ore straordinarie. Gentili richieste sub «B. V.» Piccolo. 11645 C

CASSIERA bella presenza, parla, scrive italiano, tedesco, sloveno, offresi per qualsiasi posto. Via Beccherie 9, II. 617 C

CONTABILE perfetto nella lingua italiana, tedesca, slovena e serbo-croata, cerca posto. - Pretese miti. Offerte «Contabile 33» al Piccolo. 200 C

FALEGNAME capace offresi tanto per riparare e lucidare mobili, come per qualunque lavoro del genere; assume ordinazioni. Via della Fabbrica 14, 7, in corte. 596 C

GIOVANI signori, istruiti tutti lavori scrittoio, anche fattorini ecc, anche senza paga offronsi. «Unione» Nicolò 4. 714 C

GIOVANE italiano, conoscenza francese, pratico assicurazioni, cultura varia, cerca occuparsi. Offerte «Ferruccio» Piccolo. 8536 C

REGNICOLO, parla italiano, tedesco, assolto scuola commerciale, cerca posto. «Impiegato 8589» Piccolo. 8589 C

SARTA donna, capace, assume lavori casa propria, via Capuano 6, I piano. 493 C

POLIGLOTTA, paziente, gioviale, il quale ha compito la sua educazione a Ginevra ed in Inghilterra, offresi in qualità di segretario, compagno di viaggio. Tenne diggià un consimile posto a Parigi e in Russia. Impartisce anche lezioni e conversazione italiana, francese inglese, tedesca. Esperto viaggiatore, buon musicista. Pretese modeste. Ottime referenze. Antonio de N., via Solitario 23, (sig. Donaggio). 8599 C

SARTA di bianco e vestitini per bambini offresi a giornata e qualunque lavoro. Scrivere «Viola 8386» Piccolo. 8386 C

SCRITTURAZIONE indirizzi, copiature in lingua italiana e tedesca assumonsi prontamente in casa. Offerte sub «Attiva 623» al Piccolo. 623 C

SARTA confeziona eleganti vestitini, biancheria combinée, rimoderna, offresi a giornata. Indirizzo al Piccolo. 561 C

SIGNORINA lunga pratica commerciale, lavoratrice indipendente, brava conteggi, corrispondenza italiana, cognizioni tenitura, ottime referenze cerca posto eventualmente soltanto pomeriggio. Offerte sub «Celere» Piccolo. 574 C

SIGNORINA, buona, paziente, offresi a distinta famiglia per accompagnare passeggio bambini alcune ore al giorno. Indirizzo al Piccolo. 665 C

SIGNORINA media età, parla tedesco e slavo, offresi quale donna di chiavi a coniugi, oppure signore solo. Richieste sub «Ordine» al Piccolo. 8616 C

STUDENTE in commercio, conosce italiano, tedesco, francese, inglese, cerca occupazione accessoria. Offerte «Revoltella» al Piccolo. 703 C

SIGNORINA che conosce italiano, sloveno, tedesco cerca posto quale praticante. Offerte «8585» Piccolo. 8585 C

VIAGGIATORE che viaggia il Trentino e Tirolo cerca casa seria in coloniali. Offerte «Viaggiatore» posta restante Trento. 91367 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

AGENTI stabili sulla piazza, che conoscano la lingua tedesca, cercansi per la vendita di cartelle di lotteria permesse in Austria-Ungheria. Eventualmente vengono assunti stabilmente. Offerte sub «Merkur», Brünn, Neugasse 20. 91048 D

BANDAIO, abile lavorante, cercasi. Via Carlo Ghega N. 2. 8564 D

CARBONAIO, ottimo, cercasi. Paduina 13. 564 D

COCCHIERE capace, con ottimi attestati, cerca famiglia signorile. Valdirivo 24, I. 8661 D

CONTABILE praticissimo cerca ditta per uno, due mesi, tutto il giorno, pronta entrata. Richiedesi pratica assoluta, preferita persona non più giovane. Offerte con «curiculum vitae» sub «Bilancista perfetto, ditta dettaglio» al Piccolo. 701 D

FALEGNAME, mezzo lavorante o lavorante, cercasi. Via della Fabbrica N. 7. 685 D

GARZONA sarta donna principiante cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 716 D

GARZONA stiratrice cercasi. Artisti 9, II. 709 D

LAVORANTE calzolaio, capace, cercasi. Lavori cuciti, Corso 45, I piano, Michl. 8573 D

LAVORANTE copertaia, cercasi. Vicolo Santa Chiara 1, III piano. 678 D

LAVORANTE sarta donna brava cercasi. Stadion 20, II, porta 11. 8611 D

LAVORANTE stiratrice brava e capace cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 597 D

LAVORANTE brava sarta donna, capace sacchetti cercasi. Via Scalinata 3, II. 562 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Via Sette fontane 1, III. 606 D

MEZZE lavoranti sarte cercansi. Vicolo S. Chiara 2, sotto restaurant Berger, campagna. 680 D

MEZZA lavorante sarta bambini cercasi. Via Ugo Foscolo 37, p. V, porta 17. 681 D

MEZZA lavorante brava, garzona sarta donna cercasi. Via Fabbri 2, porta 7. 8635 D

OROLOGIAIO, lavorante capace, cercasi. Offerte sub «Lavorante 558» al Piccolo. 558 D

PULITRICE abile, preferibile se già occupata in qualche lavoratorio, cerca orefice. Indirizzo Piccolo. 705 D

PORTINAIO già pratico cercasi. Pamfilo Castaldi 8, III, p. 14. 8553 D

RICAMATRICE pratica monogrammi cercasi a giornata. Carducci 14, IV. 8593 D

RAGAZZO per negozio cercasi prontamente. - Levi, Caserma 6. 618 D

RAGAZZETTA intelligente, robusta, per lavori cartonaggio cercasi. Indirizzo Piccolo. 696 D

RAGAZZO pratico pasticceria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 556 D

RAGAZZO con pratica negozio manifatture, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 656 D

STENODATTILOGRAFA che conosca bene tedesco e francese, cercasi. Offerte sub «Legnami» al Piccolo. 129 D

SIGNORINA abile venditrice, conoscenza lavori scrittoio cercasi prontamente. Offerte sub «P. P.» al Piccolo. 8428 D

SIGNORINA tedesca, stenodattilografa, conoscenza italiano, lavori scrittoio, cercasi. Offerte «Levante» Piccolo. 661 D

STRILLONE per cinematografo cercasi. Cavana 7. 632 D

SIGNORINE riscuotitrici cercansi. Presentarsi dalle ore 9 alle 10, Valdirivo 9, I. 8684 D

SARTA per confezioni uomo cercasi. Via Riborgo 25, secondo piano. 8667 D

SARTA biancheria bambini, cercasi. Via San Zaccaria 6, II, Fragiacomo. 8673 D

SIGNORINE dattilografe, con perfetta conoscenza della lingua e stenografia tedesca, ed inoltre una signorina perfetta nella lingua slovena, che conosca tedesco ed italiano, cerca importante ditta industriale locale. Offerte «Industria» al Piccolo. 691 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

ALLOGGIO elegante, pulizia scrupolosa, bagno, unico subinquilino, presso coniugi, volendo vitto finissimo, prezzo discreto. Via Miramar 51, porta 1. 8312 E

CAMERA, camerino, volendo vitto, affittansi. Santa Lucia 6, porta 9. 449 E

CAMERA bellissima, buonissimo vitto affittasi a due distinti signori, corone 60 ognuno, Bachi 3 porta 12. 652 E

CAMERA ammobiliata, ottimo vitto famigliare, affitta distinta signora. Chiozza 33, porta 10. 8534 E

CAMERA vuota, grande affittasi prontamente, casa signorile. Indirizzo Piccolo. 568 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero affittasi pel 15 dicembre. Via Fonderia 3, secondo. 8544 E

CAMERINO ammobiliato, vitto affittasi. Belvedere 26, mezzanino, sinistra. 559 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Cavana 13; rivolgersi dalla portinaia. 8548 E

CAMERA ammobiliata, soleggiata, pulitissima, affittasi presso distinta famiglia. Commerciale 32, II p., porta 9. 8535 E

CAMERA ammobiliata con comodo di cucina affittasi. Via Traversale al Bosco 4, quarto. 8560 E

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VIII pagina.

Il Deputato Barisel

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

(74)

Rimasta sola nella serra, Cholette, rinfrancata dalle parole di Jack Nock, si compiace di ammirare la ricca cornice che la circonda. Un piccolo viale di ghiaia finissima la conduce in mezzo alle piante più rare. Ella scorge dietro ai vetri il meccanico occupato a lavare un'automobile nell'ampio cortile, mentre un «groom», vestito d'una bella livrea, passa correndo, per portare i dispacci. E sotto le finestre due graziosi levrieri si scaldano al sole.

Cholette, togliendosi ai suoi sogni di lusso e di grandezza, corruga la fronte e cerca di comporre un discorsetto da fare allo zio. Ma le parole non le vengono e le sue idee si turbano in modo strano. Alfine, pesta il piede impazientita ed esclama:

— Come sono sciocca ad agitarmi! I discorsi preparati sono buoni per Barisel. Mi conosco: quando sarò davanti ad Emilio Skin le frasi verranno da sole e quel povero uomo sarà più imbarazzato di me!

Uno specchio le rimanda la sua immagine e Cholette è soddisfatta dei capelli bene ondulati sotto al cappello da viaggio e del vestito nero che la snellisce togliendole di dosso cinque anni.

— Non c'è che dire - pensa, sorridendo, - donne tagliate come me e con un visetto simile non ne devono piovere in America!

Jack Nock viene a toglierla alla sua contemplazione per accompagnarla nello studio di Emilio Skin. Il miliardario è seduto in mezzo ai giornali e ai telegrammi. Su due piccoli tavoli, due segretari finiscono di copiare ordini con la macchina da scrivere. Vedendo entrare Cholette, Emilio Skin si alza ed esclama lietamente:

— Che grave avvenimento mi procura una così bella visita a quest'ora? E' un secolo che non vi vedo, come pure quel pazzerello di mio nipote. Spero si sia rimesso delle busse prese a Montmartre. Bisognerà che gli faccia dare qualche lezione di pugilato da Jack Nock. Ma perchè non è venuto con voi quell'ottimo Barisel?

— Perchè - risponde gravemente Cholette - ho da confidarvi un segreto che Barisel non deve sapere assolutamente.

Emilio Skin fa cenno ai due segretari di uscire, ed offrendo a Cholette una poltrona, le dice, guardandola con lieve malizia:

— Sentiamo questo gran segreto, cara nipote.

— Barisel m'ha indegnamente ingannata. L'ho sorpreso e tutto è finito fra noi.

Dopo aver lanciata quella frase in tono drammatico, aggiunge più dolcemente:

— Per Barisel, sono partita per l'Italia. Egli m'ha perfino accompagnata alla stazione, ma al momento di prendere il treno ho pensato che a Parigi avevo uno zio, un ottimo zio che mi avrebbe dato certo qualche buon consiglio, che non avrebbe rifiutato di guidarmi in un frangente così grave, ed eccomi qua.

— Avete fatto bene ad aver fiducia in me, nipote mia. Accomoderò subito tutto. In automobile, è affare di cinque minuti. Ora vi riaccompagno da mio nipote e gli dò una buona lavata di testa...

— Questo mai! - interrompe risolutamente Cholette. - Preferirei partire per l'Italia con l'ultimo treno.

— La collera vi fa parlare così, ma passerà, ed io m'incarico di aggiustare le cose.

Poi, guardando l'orologio, dice:

— E' ora di colazione. Vi offro di dividere il mio pasto. Dopo esservi rifocillata, sarete meno nervosa. E alle frutta, parleremo sul serio.

— Accetto volontieri. Ma - obbietta Cholette - mi troverete molto indiscreta. E' vergogna imporsi alla gente a questo modo.

— Prima di tutto - osserva Emilio Skin con un buon sorriso - io non sono «la gente», ma vostro zio...

— E' l'unica cosa che mi conforta e mi rassicura - interrompe Cholette con un gran sospiro, asciugandosi due lagrime immaginarie nei begli occhi.

— Ed ora, a tavola! - grida allegramente Emilio Skin, premendo un bottone elettrico. - Muoio di fame. Del resto, qui in Francia dicono che le emozioni vuotano lo stomaco: non facciamo mentire il proverbio.

E ordina a Jack Nock, accorso:

— Presto, una posata di più, i fiori sulla tavola e fa fare un dolce.

Cinque minuti dopo, Cholette s'è tolta il cappellino da viaggio, s'è ravviata i biondi capelli ed è seduta dirimpetto allo zio miliardario. Ella rimane silenziosa finchè lo zio mangia con appetito la frittata con gli asparagi. Attorno alla tavola, il maggiordomo sorveglia tutto con molta premura. Lo sguardo di Cholette si posa talvolta sopra qualche oggetto prezioso della sala da pranzo, un'opera d'arte, una coppa di cristallo, un piatto d'argento. Ed ella pensa alla dolcezza di trovarsi in mezzo al lusso ed a tutte le piacevolezze che permette la ricchezza. Ma non bisognerebbe trovarsi in quella deliziosa cornice come per caso e per cinque minuti: bisognerebbe restarvi!

Allora, trovando nel desiderio di riuscire la forza di dominare la propria emozione, ella dice soavemente e con un bel sorriso:

— Come ho fatto bene a non partire per l'Italia! Avrei perduto la più deliziosa colazione che abbia fatto in vita mia.

— Vedete che avevo ragione di consigliarvi di mangiare qualche cosa - dice Emilio Skin, lusingato. - Vi sentite già meglio.

— Non il nutrimento preso, ma l'accoglienza ricevuta m'ha fatto bene. Benedico l'ispirazione che m'ha fatto venire da voi. Avevo tanta paura venendo qui! Ora mi sento rassicurata e vi dirò tutto.

— Una confessione, dunque?

— Sì - risponde Cholette con graziosa ironia. - Vi confesserò tutti i peccati... di Barisel. E quando m'avrete udita, sono certa che sarete il primo a consigliarmi di non rivedere più un uomo così perfido e vile.

— Vedremo.

E felice di quella scena che gli sembra originale e che lo distrae, Emilio Skin si fa portare il caffè e i liquori e poi ordina di non ricevere nessuno e d'essere lasciato in pace.

Cholette racconta allora la sua storia:

— Sono già diversi anni che vostro nipote ha trovato in me la moglie più devota e più fedele che si possa immaginare. Per lui e nel suo interesse mi privavo spesso dei vestiti e dei divertimenti che per una parigina rappresentano metà della vita. Non credo che abbia mai dovuto arrossire di me e i complimenti che odo spesso al mio passaggio, m'hanno edotta già da molto tempo del piacere che si può provare nella mia compagnia...

— Tali complimenti erano e sono tuttora ampiamente meritati - interrompe Emilio Skin con un gentile sorriso.

— Ebbene, per ricompensarmi della mia devozione e della mia fedeltà - riprende Cholette, cui la collera ha restituito tutta la sua disinvoltura, - il vostro signor nipote non ha trovato da fare di meglio che ingannarmi con una ipocrisia ed una esagerazione di cui vi faccio giudice. Aveva appigionato, poco lontano da qui, una casetta in cui chiudeva l'oggetto del suo amore. E quando in un momento di questa indignazione gli ho annunciato il mio desiderio di abbandonarlo, non ha neppur fatto la prova di trattenermi e di chiedermi perdono.

— State tranquilla - afferma Emilio Skin, alzandosi, - vi chiederà perdono in ginocchio e lo avvertirò una volta per tutte che se vi rende infelice, lo diseredo!

— Quanto siete buono! - esclama Cholette, afferrando la mano del miliardario e baciandola con effusione. - Sapevo bene che presso di voi avrei trovato conforto. Vi chiederò un favore che non potete rifiutare a vostra nipote. Lasciate passare qualche giorno, prima di parlare a Barisel. In questo momento sono troppo nervosa e mi sento troppo irascibile per rivedere l'uomo che m'ha indegnamente ingannata. - Ed aggiunge con voce supplichevole: - In tutta questa casa, possederete pure un cantuccio da dare a vostra nipote, una camera qualunque?

— Vi metto a disposizione non una stanza, ma un intero piano - esclama Emilio Skin con un gesto da gran signore.

— I miei bauli sono alla stazione di Lione - dice Cholette, cercando la bolletta di deposito e dissimulando come meglio può la gioia che le procura la riuscita del suo piano.

— Ora li mando a prendere - decide Emilio Skin, che soggiunge, stringendole la mano con affetuosa bonarità:

— Fin da questo momento, cara nipote, siete in casa vostra.

LVII.

Pranzo di famiglia.

Quando Cholette si desta la mattina dopo nel palazzo di Emilio Skin, le par di sognare. Dalle sue finestre si scorge un ammasso di verdura e la tranquillità di quell'angolo silenzioso è turbata solo di quando in quando dal passaggio di un automobile. Nella sua camera, l'occhio si posa dovunque sopra un oggetto d'arte o un mobile grazioso. E il miliardario aveva detto la verità. Cholette ha a sua disposizione il secondo piano ed una cameriera per servirla.

HENRY PELLIER. *(Continua).*

✝

SANTINA PRELOG
di mesi 13

volò al cielo ieri a sera dopo lunghe sofferenze. Gli accasciati genitori partecipano tale irreparabile perdita ai parenti amici e conoscenti.
I funerali della cara salma avranno luogo Giovedì 4 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 5 di via Molino a vento.
TRIESTE, 3 Dicembre 1913.
Si prega di essere dispensati dal gentile invio di fiori.
Il presente serve quale partecipazione diretta
Nuova Impresa, Corso 47.

✝

Oggi alle ore 3 pom. si spense serenamente

Giustina Maria ved. Bortolini
nata SINIBALDI

lasciando nel dolore i figli Angelo, Antonio, Ida, Giuseppina, Eleonora, la nuora Vittoria Battigelli e il genero Luigi Karmasin.
I funerali seguiranno Venerdì 5 corr., alle ore 3.30 pom., partendo dal Campo S. Giacomo n. 20, direttamente al Cimitero.
TRIESTE, 3 Dicembre 1913.
Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45

✝

I sottoscritti, anche a nome degli altri parenti, partecipano il decesso del loro indimenticabile marito, rispettivamente figlio e fratello, del signor

Silvio Bersa nob. de Leidenthal

i. e r. Contrammiraglio i. r.,
Cavaliere dell'ordine della Corona ferrea di III classe, fregiato della Croce del merito militare, della Croce di servizio militare per ufficiali, della Medaglia giubilare commemorativa, della Croce giubilare militare, Cavaliere del r. ordine prussiano dell'Aquila rossa di II classe, Commendatore del regio ordine ellenico del Salvatore e del regio ordine montenegrino di Danilo.

il quale oggi, alle ore 10.30 ant., si addormentò placidamente nel Signore, dopo lunga malattia e munito dei conforti della S. Religione.
I funerali seguiranno venerdì 5 dicembre, alle ore 3 pom., dall'i. e r. Ospitale militare alla Stazione della Meridionale, da dove la salma del caro estinto verrà trasportata a Baden presso Vienna.
TRIESTE, 3 dicembre 1913.

MATILDE BERSA nob. de LEIDENTHAL nata SCHULZ
consorte
MARIO BERSA nob. de LEIDENTHAL
TULLIO BERSA nob. de LEIDENTHAL
i. r. Consigliere forestale
fratelli
CAROLINA BERSA nob. de LEIDENTHAL
nata LANZA di CASALANZA
madre

Serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO.

Profondamente commosso, ringrazio riconoscente, il comm. direttore contabile sig. Giov. Folie per l'i. e r. Luogotenenza, i colleghi, gli amici e quanti vollero con loro presenza, con l'accompagnare la salma all'estrema dimora, col gentile invio di fiori o largizioni onorare la memoria della mia adorata

MADRE

recando conforto al mio intenso dolore.
Trieste, 3 dicembre 1913.
CESARE cav. de WOLFF.

RINGRAZIAMENTO

La desolata famiglia sottoscritta ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro che sì largamente vollero partecipare al suo irreparabile lutto. Un grazie speciale alla spett. i. r. Direzione di Finanza, alle colleghe dell'estinta, ai parenti, amici e conoscenti.

Famiglia KRISA.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in VII pagina.

CAMERA grande, vuota, affittasi prontamente. Via Gatteri 11, II, sinistra. 8600 E
CAMERA vuota o ammobiliata, affittasi, modico prezzo. Via Galleria 3, II. 8649 E
CAMERINO ammobiliato, affittasi. Farneto 21, porta 12. 671 E
CAMERA vuota, con pogginolo, con o senza comodo cucina, affittasi. Via Pondares 4, III, sinistra. 614 E
CAMERA ammobiliata affittasi da famiglia distinta; ingresso libero, scrupolosa pulizia. Cunicoli 13, porta 8. 8700 E
CAMERA due letti, luce elettrica, vitto fino, affittasi. Nuova 9, porta 11. 8693 E
CAMERINO ammobiliato con vitto affittasi prontamente; onesto operaio. Farneto 43, IV. 8663 E
CAMERINO ammobiliato, camerino vuoto affittansi prontamente. Fonderia 5, III, p. 18. 702 E
CAMERA bene ammobiliata e bella affittasi prontamente. Via San Giovanni 8, quarto. 8669 E
CAMERETTA vuota affittasi. Via Bachi N. 3, in corte. 8651 E
CAMERETTA oppure camerino, ammobiliati, vitto, affittasi. Bosco 10, porta 7. 8648 E
CAMERA ammobiliata affittasi. Piazza S. Caterina N. 2, p. 1. 670 E
CAMERA ammobiliata a nuovo, casa moderna, affittasi. Commerciale 3, mezzanino. 8601 E
CAMERA elegante, davanti, massima pulizia, affittasi. Acquedotto 69, porta 3. 621 E
CAMERA, vitto, stufa, affittasi. Chiozza 41, II, sinistra. 8627 E
CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Via Ferriera 7, terzo piano. 629 E
CAMERA ammobiliata, vitto, uno, due letti, affittasi, presso persona sola. Istituto 31, IV. 683 E
CAMERA o camerino ammobiliato affittasi. Alighieri 4, terzo. 8572 E
CAMERETTA ammobiliata affittasi a onesto operaio. Indirizzo al Piccolo. 602 E
CAMERINO ammobiliato, chiaro, affittasi a persona civile. Massimo d'Azeglio 20, primo, sinistra. 8578 E
CAMERA vuota, comodo cucina, acqua affittasi. Pallini 4, porta 25. 8576 E
CAMERINO ammobiliato affittasi. Indirizzo Piccolo. 593 E
CAMERA ammobiliata affittasi. Via S. Giovanni N. 7, porta 10. 599 E
LETTO affittasi a donna. Indirizzo al Piccolo. 627 E
STANZA grande, bene ammobiliata, nettissima, affittasi prontamente. Giulia 18, III. 527 E
STANZA ammobiliata, ingresso libero, nettissima, affittasi. Salita Montanelli 3, primo. 8634 E
STANZE (due) grandi vuote, vicino Borsa, con eventuale uso telefono, affittansi uso scrittoio. Indirizzo Piccolo. 573 E
STANZA vuota, soleggiata affittasi. Madonnina 27, I, porta 5. 654 E
STANZA bene ammobiliata, davanti, con due finestre, vitto tedesco, per uno o due signori, affittasi. S. Nicolò N. 18, porta 10. 8629 E
STANZA ammobiliata, eventualmente vitto affittasi. Gatteri 10, primo, vis-a-vis Eden. 624 E
STANZA e camerino ammobiliato a nuovo, con due, rispettivamente un letto affittansi presso famiglia tedesco-slovena. Madonnina 27, p. 7. 8605 E
STANZETTA affittasi prontamente. Ponte 6, porta 11. 560 E
STANZETTA ammobiliata affittasi a giovane impiegato. Parlasi tedesco Coroneo 13, porta 10. 554 E
STANZA bella, vuota, affittasi. Via Ugo Foscolo 29, porta 11. 8540 E
STANZA grande affittasi a distinto signore. Via Romagna 2, porta 4. 8542 E
STANZA elegantemente ammobiliata, splendida vista affittasi. Ruggero Manna N. 18, IV, porta 10. 8555 E
STANZE (2) con cucina affittansi. Via Acquedotto 9, secondo. 552 E
STANZA ammobiliata, due letti, ingresso libero, affittasi. Oppure compagno. Geppa 16, 4. 569 E
STANZA vuota affittasi. Via G. Gatteri N. 27. 8546 E
STANZA ammobiliata, casa nuova, affittasi. Via Bosco 22, porta 11. 8537 E
STANZA grande, bellisima, ammobiliata, volendo vitto affittasi prontamente oppure per 15, via Romagna 2, porta 6. 8554 E

STANZA ammobiliata, con vitto, affittasi. Via Rossetti 15, secondo. 675 E
STANZA bene ammobiliata, quasi ingresso libero, affittasi prontamente. Chiozza 41, II, destra. 607 E
STANZA vuota, uso cucina, acqua, affittasi. Via Fabbri 4, III, 15. 613 E
STANZA elegantemente ammobiliata, con vitto, luce elettrica, affitta distinta famiglia, via Stadion. Indirizzo Piccolo. 658 E
STANZA bella, ammobiliata, disobbligata affittasi con vitto. Toro 2, V, sinistra. 8621 E
STANZA ammobiliata, volendo vitto, prezzo mite, affittasi. Gatteri 34, secondo, destra. 641 E
STUFA elegantemente ammobiliata, davanti, presso distinta signora affittasi. Alessandro Manzoni 2, I, porta 8. 640 E
STANZA bella, ammobiliata, stufa, affittasi prontamente. Via Boschetto n. 1, secondo. 8632 E
STANZA con uno o due letti, affittasi prontamente. Maiolica 12, IV, p. 45. 8615 E
STANZA elegante, vitto, uso piano affittasi. Ruggero Manna 3, II, destra. 630 E
STANZA elegantemente ammobiliata, oppure vuota, gas, stufa, affittasi. Maiolica 17, I. 8670 E
STANZA vuota affittasi prontamente a distinta signorina o signora. Belvedere 19 sinistra. 8531 E
STANZA bellissima, bene ammobiliata, gas, affittasi. Foscolo 18, III, sinistra. 8642 E
STANZA ammobiliata affittasi, corone 24. Stadion 20, II, porta 11. 8612 E
STANZE (una, due), mobili nuovi, affittansi prontamente soltanto a distinti signori pressi salita trenovia. Rivolgersi al portinaio, pendice Scoreola 3?0. 8582 E
STANZA ammobiliata, vicinissima Meridionale affittasi corone 24. Lorenzo Ghiberti 6, quarto, porta 21. 608 E
STANZA bella, ammobiliata, camerino chiaro, affittansi. Madonna mare 3, terzo. 8666 E
STANZA ammobiliata, bellissima, con due finestre, munita di tutto il comfort, affitta piccola, distinta famiglia a unico subinquilino. Via Chiozza 42, portinaio. 8677 E
STANZA bene ammobiliata, affittasi prontamente. Via Valdirivo 11, I, destra. 719 E
STANZE attigue, due, chiare, stufa, affittansi prontamente. Foscolo 26, pianoterra. 715 E
STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi, Gatteri. Rivolgersi liquoreria Solitario 2. 8704 E
STANZA vuota, soleggiata, affittasi. Cavana 13, terzo piano. 8679 E
STANZETTA centro affittasi, prezzo mitissimo. Indirizzo al Piccolo. 726 E
STANZA splendida, ammobiliata, pogginolo, finestra, volendo vitto, affittasi prontamente, via D'Azeglio 19, II, sinistra. 8590 E
STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Teatro 1, II, sopra Caffè Specchi. 12987 E
STANZA vuota affittasi. Maurizio N. 11, II p., porta 10. 8581 E
STANZA bella, ammobiliata, centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 581 E
STANZA ammobiliata affittasi. Scorzeria 6, II. 584 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERETTA ammobiliata, non interna, camerino vuoto chiaro, pulito, comodo cucina, con fornello a gas e acqua, vitto, I, II, III piano cercano due signore. Offerte «Prontamente» Piccolo. 8530 F
FAMIGLIA di cuore cercasi per allogare fanciullo o fanciulla. Offerte indicando prezzo e condizioni famiglia sub «Umanità» al Piccolo. 8184 F
PENSIONE cerca presso distinta famiglia signorina tedesca, impiegata, per lungo soggiorno. Offerte con prezzo: Ufficio informazioni forestieri, via Borsa 2. 8425 F
STANZA con vitto, cerca signore presso distintissima famiglia israelita, tedesca. Offerte «Signore 8570» Piccolo. 8570 F
STANZA preferibile pressi Meridionale cerca impiegato, ottima posizione, diviso presso piccola famiglia benestante non mestierante. Offerte «Stanza 100» Piccolo. 202 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ASSOLTO distinzione, ottava Ginnasio, offresi ripetizioni, condizioni moderate. Indirizzo Piccolo. 295 G
ALPHA, metodo patentato, moderno, dilettevole, col quale qualunque persona (anche non colta) apprende con meravigliosa facilità perfettamente conversazione, corrispondenza tedesca soltanto in 24 lezioni. Tale invenzione risolve eminentemente il problema di eliminare completamente le finora esistenti insormontabili difficoltà tecniche della lingua tedesca. Successo mondiale, giornalmente confermato. Provare una lezione per convincersi. Madonnina 9, III, «Minerva». 8664 G
BERLITZ SCHOOL. Premiato istituto linguistico del mondo 420 filiali, lezioni singole riunite a domicilio. Venti professori delle rispettive nazionalità; ufficio traduzioni. Via Sanità 10, primo. 8591 G
BERLITZ SCHOOL. Nuovi corsi per sloveno, serbo-croato, ungherese, spagnuolo alle otto pomeridiane. 8592 G
BAMBINI! Istruzione danza, ore 5. Chiozza 7, Pietro-Renato Modugno. 232 G
CANTO. Signora distinta impartisce lezioni a signore e signorine, secondo il metodo di rinomattissima maestra ex-conservatorio Milano. Gentili offerte sub «Canto 4896» al Piccolo. 4896 G
CORSI riuniti di conversazione tedesca e lavoro, per signorine dai 12 ai 16 anni. Acquedotto 60, pianoterra, destra. 669 G
DEMOISELLE diplomée donne leçons de français. Scrivere sub «Voltaire» Piccolo. 8583 G
FRANCESE-italiano istruisce distinta signorina che conosce pure tedesco. Offerte «Diplomata» Piccolo. 8552 G
GRATUITAMENTE: aritmetica, contabilità, tenitura completissima in 6 lezioni. Madonnina 9, terzo, «Minerva». 8665 G
IMPIEGATA bancaria insegna corrispondenza, nonchè lingue italiana, tedesca, slovena, serbo-croata, assume traduzioni. Offerte «Commerciale 610» Piccolo. 610 G
ITALIANO- francese terrebbe corsi in ambedue le lingue, distinta signorina. Cor. sei mensili. Offerte «Maestra diplomata» Piccolo. 855 G
MAESTRA tedesca da Salisburgo con buoni attestati vorrebbe istruire bambini in famiglia italiana anche fuori Trieste. Offerte sub «Luise» Piccolo. 575 G
MAESTRA lavoro dà lezioni di ricamo bianco, colori, artistico, merletti, fuselli, 2 volte alla settimana in 4 ore corone 6 mensili. 570 G
MAESTRA tedesco cercasi per signorina. Offerte sub «Mille» al Piccolo. 8547 G
MAESTRA impartisce lezioni italiano, tedesco, ripetizione per le scuole popolari. Via S. Vito 30, V piano. 8579 G
PIANOFORTE «Mathauschek» da concerto, corde incrociate vendesi occasione cor. 600. Indirizzo Piccolo. 245 M
PIANISTA distinta, allieva del professore Skolek, impartisce lezioni. Gentili offerte sub «Tecnica moderna 4897» al Piccolo. 4897 G
SIGNORINA impartirebbe lezioni di piano a prezzi convenienti. Rivolgersi: Piazza Ospitale N. 4, secondo. 7372 G
SIGNORINA allieva Maggiori, assolto corso di lingua e letteratura italiana a Firenze impartisce lezioni. Indirizzo Piccolo. 695 G
STUDENTE Politecnico impartisce lezioni matematica, descrittiva, italiano, tedesco, fisica. Indirizzo al Piccolo. 497 G
8 corone mensili due lezioni settimanali, venti corone mensili giornalmente lezioni contabilità, tenitura libri, conversazione, grammatica, corrispondenza italiana, tedesca, stenodattilografia (scrivere celerissimamente a macchina). Studio Cernè, Stadion 11. 16 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

ANELLO con brillante smarrito. Pregasi portarlo indirizzo Piccolo, verso mancia. 694 H
BORSETTA seta nera, contenente 5 corone, fazzoletto, smarrita ieri mattina. Buona mancia. Pauliana 585, mezzanino. 8595 H
BORSETTA-portafoglio smarrita domenica Prosecco. Pregasi portarla indirizzo Piccolo, trattenendosi moneta. 622 H
BRACCIALETTO oro bambina smarrito, onesto rinvenitore pregasi portarlo via Nuova 19, I. 8675 H
COLLANA d'oro, con passetto, antica, e pendantif fantasia, contornato da pietre imitazione diamanti, smarrita martedì mattina nei pressi via Carducci, via S. Nicolò, via Ponterosso, Corso e via Cavana. Generosa mancia portandola indirizzo Piccolo. 688 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

APPARTAMENTO 4 camere, camerino, cucina, bagno e giardino, cercasi prontamente. Offerte capitano Pawlas, Hotel Europa, Trieste. 13924 I
APPARTAMENTO 1-2 camere, cucina preferibilmente paraggi via Giulia fino San Giovanni, cercasi prontamente. Offerte «Costanza» Piccolo. 8652 I
APPARTAMENTO ammobiliato, due camere letto, camera pranzo, cucina, camerino, cerca distinto signore, 22 dicembre-22 febbraio. Offerte «Moreno» posta centrale. 8626 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO primo piano, vicinanza Giardino pubblico, comfort moderno, 4 stanze davanti, una interna, bagno ecc., subaffittasi dal 24 febbraio. Indirizzo Piccolo. 433 L
APPARTAMENTO, una sala (72 m. q.), quattro stanze, tre stanzini, cucina, acqua, gas, soffitta, affittasi. Madonna del mare 16, I. Rivolgersi portinaio. 178 L
APPARTAMENTO bellissimo, 4 camere, camerino, bagno, luce elettrica, riscaldamento centrale affittasi. Via Acquedotto, angolo via Bachi 6. 7818 L
APPARTAMENTO 8 camere, bagno, cucina, 2 pogginoli in facciata, adatto anche per uffici, sartoria, ecc., eventualmente divisibile affittasi. Piazza della Borsa 8. 7817 L
APPARTAMENTO tre camere in facciata e accessori affittasi. Via San Nicolò 32. 7812 L
APPARTAMENTO bellissimo, tre stanze, camerino, cucina subaffittasi prontamente. Via Gaspara Stampa 8, I, sinistra. 7687 L
APPARTAMENTI 3 e 4 camere, 2 camerini, cucina, affittansi prontamente. S. Andrea 40, casa nuova. 8507 L
APPARTAMENTO 3 camere, bagno, camerino, cucina, affittasi prontamente, cor. 700. Via Giulia 74 D, II piano. 8506 L
APPARTAMENTI 3 e 4 camere, 2 camerini, cucina, affittansi prontamente, via Francesco Hermet, casa nuova. Rivolgersi: via Zonta 7. 8503 L
APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina, affittasi prontamente. Boschetto 557, fermata tramway. 8502 L
APPARTAMENTI 3 camere e cucina affittansi prontamente. Via degli Apiari P. 12, (Chiesa di Roiano). 8501 L
APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente, via Piccardi n. 53, informazioni dal portiere. 8294 L
APPARTAMENTO splendido, comfort moderno, tre camere, camerino, cucina, affittasi prontamente, prezzo conveniente, Acquedotto 86. Amministrazione Clemencich, piazza S. Giovanni 4. 8018 L
APPARTAMENTI tre camere, camerino, cucina, comfort moderno, prezzi convenientissimi, affittansi prontamente, via Zamboni 2 (colle S. Vito). Informazioni: amministrazione Clemencich. 8044 L
APPARTAMENTO bellissimo, due camere, camerino, cucina, acqua, gas, affittasi prontamente, via Giulia 25. Amministrazione Clemencich. 8037 L
APPARTAMENTI moderni, due, tre camere, camerino, cucina, affittansi prontamente, via Donatello 529. Amministrazione Clemencich. 8036 L
APPARTAMENTO splendido 3 camere, camerino, stanzino bagno, cucina, cantina, soffitta, giardino, telefono. Ressmann 656, traversale Michelangelo Buonarotti. Rivolgersi portinaio. 11644 L
ARCO (Trentino) città frequentata da forestieri, affittasi splendido negozio ammobiliato, nel Corso centrale, adatto biancheria confezionata, bijouterie, profumerie. Indirizzo Piccolo. 625 L
APPARTAMENTO elegante, 2 camere, camerino, cucina, accessori, subaffittasi prontamente, 900 corone. Mobili quasi nuovi, molto adatto per sposi, vendonsi. Via Caserma 13, porta 10. 668 L
APPARTAMENTI due stanze, camerino, cucina, affittansi prontamente, Chiadino Boschetto, (via Bonomo prolungata) Pol. 865. Amministrazione Petech, via Paduina 2. 8692 L
APPARTAMENTI massimo comfort, quattro stanze, camerino, bagno, cucina, giardino affittansi prontamente nel nuovo stabile via Galleria 11. Amministrazione Petech, via Paduina 2. 8691 L
APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina, bagno, gas, luce elettrica, affittasi prontamente, via Giulia 74 B. Informazioni: via Pier-Luigi Palestrina 3, primo. 718 L
APPARTAMENTO stupendo, ammobiliato, giardino, parco, affittasi a Barcola. Rivolgersi Panificio, Barcola. 11796 L
APPARTAMENTI due camere, cucina, camera cucina, affittansi prontamente. Rivolgersi: via Manzoni 8, secondo. Valle. 635 L
APPARTAMENTO ammobiliato, 3-4 stanze, cucina, terrazza, giardinetto, anche singole stanze, affittansi prontamente. Barcola Riviera 65. Villa Deangeli. 633 L
APPARTAMENTO signorile, due stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente corone 720. Amministrazione via Petronio 1, secondo, Telefono 2732. 589 L
APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Fornace 1. 591 L
APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, terzo piano, affittasi prontamente, Androna Orti 4. Amministrazione Giulivo, Toro 14. 8657 L
APPARTAMENTO quattro stanze, camerino, cucina, acqua, gas, affittasi prontamente cor. 840, più acqua. Piazza Barbacan 2. Amministrazione Giulivo, Toro 14, primo. 8658 L
APPARTAMENTI splendidi, soleggiati, tutto comfort, tre stanze, stanzino, bagno, cucina, affittansi prontamente via S. Vito 38. Tre minuti dalla linea tramviaria. Amministrazione Giulivo, Toro 14. 8659 L
APPARTAMENTO due stanze, due camerini, anticamera, cucina, affittasi prontamente Pasquale Revoltella 28. Amministrazione Giulivo, Toro 14. 8660 L
BOTTEGA di due fori, con retro locale affittasi prontamente, via Media 48. Amministrazione Clemencich. 8047 L
CAMERA, camerino, cucina, acqua, gas affittansi pel 24 dicembre, al massimo 3 persone. Indirizzo Piccolo. 616 L
CAMERA, camerino, cucina, affittansi per 29 corone (Valle di Rozzol) passata la caserma. Informazioni: Macelleria Abbramovich. 8545 L
CAMERA, camerino, cucina, subaffittansi a coniugi soli, centro, primo piano. Indirizzo Piccolo. 663 L
CAMERE due, cucina, affittansi prontamente. Cattedrale 12, I piano. 8598 L
LOCALE bellissimo, due fori, con retro locale, centro città, affittasi prontamente, via Acque 7. Amministrazione Clemencich. 8045 L
LOCALE di un foro, affittasi prontamente, via Zamboni 2 (S. Vito). Amministrazione Clemencich. 8043 L
LOCALE di un foro, in facciata, affittasi prontamente, nel nuovo stabile, via Donadoni 6 A. Amministrazione Clemencich. 8041 L
LOCALE di un foro, affittasi prontamente, Chiadino 634 (via Michelangelo). Amministrazione Clemencich. 8042 L
LOCALE bellissimo, due fori, con retro locale, affittasi prontamente, via Giulia 32. Amministrazione Clemencich. 8038 L
LOCALE affittasi prontamente, via frequentatissima, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 648 L
LOCALE vasto per caffè affittasi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 667 L
MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, caffè Nuova York. 666 L
MAGAZZINI grandi, con retro locale, affittansi prontamente, prezzi ridottissimi, via Donatello 529. Amministrazione Clemencich. 8040 L
MAGAZZINO grande, arioso, chiaro, adattatissimo industria, vicinanza Transalpina, affittasi prontamente. Via Remota 19, portinaio. 9651 L
MAGAZZINO adatto osteria, buffet, latteria, affittasi prontamente Scalinata 2, vicino piazza Barriera. 8567 L
MAGAZZINO d'angolo, grande; altro di un foro, affittansi prontamente, via Acquedotto 86. Amministrazione Clemencich. 8039 L
MAGAZZINO vasto, due fori in facciata, affittasi prontamente, via Paduina 9. Amministrazione Clemencich. 8046 L
MAGAZZINO due fori, annue corone mille, affittasi prontamente. Acquedotto 57, informazioni portiere. 8293 L
MAGAZZINO affittasi prontamente, corone 30 mensili. Via Istituto 32. 7344 L
NEGOZI moderni, affittansi prontamente, Via degli Apiari P. 12 (dietro la Chiesa di Roiano). 8505 L
NEGOZIO moderno, 2 fori, affittasi prontamente, Via Giulia 74 D. 8504 L
STANZE due, cucina, acqua, affittansi 24 dicembre corone 40 mensili. Scalinata 2. 8568 L
STANZE 1, 2, camerino, cucina affittansi. Vasari 17, pianoterra, ore 3—5. 8676 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

AUTOMOBILE Fiat 18-24 HP, 1913, Double-Phaeton e de Dion, 16-18 HP, Landaulette 1911, poco usata, vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 13926 M
APPARATO fotografico 13-18 vendesi, occasione. Mainardi, Paduina 5. 8587 M
APPARATO fotografico 9 per 12 nuovo, vendesi cor. 20. Acque 18, III, davanti. 603 M
ABITO, salon, una volta adoperato vendesi. Alessandro Volta 2, I piano, porta 9. 8588 M
BOLLITORE tre fiamme, buonissimo, quasi nuovo, vendesi. Acque 2, appalto. 8687 M
BICICLETTA «Rambler», mezza corsa, ruota libera, due freni. Via S. Servolo 5. 615 M
BOLLITORE, lira, vendonsi, buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 664 M
BRILLANTI solitari, splendidi orecchini, vendonsi, corone 120; anello brillante 65; stupendo pendantif-brillanti 80; borsetta argento 40. Indirizzo Piccolo. 549 M
BOLLITORE una fiamma, lira gas, cappotto uomo perfettissimo stato (statura media) vendonsi. Indirizzo Piccolo. 405 M
BICICLETTA a due ruote per ragazzo cercasi. Offerte «Anni 8» Piccolo. 439 M
BOTTI grandi (bottoni) per vino da 25-30 ettolitri, cercansi. Indirizzo Piccolo. 476 M
BIANCHERIA, asciugamani spugna, fazzoletti fini, fornimenti salviette dessert, vendonsi, saldo partita. Ponte Fabra 2. 8491 M
CAPPOTTO nero, uomo, nuovissimo vendesi, metà prezzo. Galvani 5, p. 10. 8452 M
CARRO nuovo piccolo uso cragnolino ed una carrettina usata vendonsi per magazzino. Media 4. 8392 M
COLTRINAGGIO con tappeto per tavolo in peluche bleu di seta nuovissimo vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 474 M
CAVALLINO, nuovissimo, pelo fino, costava cento corone, vendesi 50. Farneto 30, IV. 515 M
CREDENZA marmo bianco, armadio 4 cassetti, specchio, vendonsi. Acquedotto 13, I. 8482 M
CREDENZA per camera da pranzo, vendesi, prezzo mite. Via della Valle N. 10, porta 6. 525 M
CAPPOTTO marinaio, berretto quasi nuovo, dodicenne, vendonsi. Piccolomini 6, porta 20. 8628 M
CORTINAGGI velluto verde e pizzi di Malta, vendonsi. Stadion N. 6, II. 8191 M
CAPPOTTO donna, paraventi, lettorino, scaldaletto, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 653 M
CAPPOTTO, calzoni, ottimo stato, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 612 M
CAMERA studio e pranzo nuove, lusso, vendonsi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 708 M
CANNOCCHIALE speciale, finissimo, con sei ingrandimenti, vendesi. Indirizzo Piccolo. 700 M
CORTINAGGI, tavolo, sedie, regolatore, tutto quasi nuovo, vendonsi prezzo mitissimo. Via Edmondo De Amicis 7, quarto, porta 9. 8695 M
CAMERA matrimoniale, splendida, solida, moderna, corone 295; macchina cucire, ricamare, metà prezzo, sedie pelle, vera pelle pressata, tutto nuovo, vendonsi occasione. Acquedotto 53, pasticceria. 699 M
CAMERA matrimoniale vendesi causa partenza. Via del Bosco 10, V, in corte, porta 25. 8655 M
CANARINI Harz, gabbie vendonsi. Piazza Borsa 8, IV, sinistra, scala II. 8575 M
CHITARRA antica, violoncello, contrabasso, violino completo, grammofono grande, dischi vendonsi mitissimo prezzo. Farneto 56, corte, primo. 8584 M
CAPPOTTO per ragazzina vendesi corone 12. Indirizzo Piccolo. 582 M
CAMERA da letto o singoli pezzi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 611 M
CAMERA matrimoniale, splendida, signorile, frassino lucido, marmi rosa, specchi. Prezzo mitissimo, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 533 M
CREDENZA, scrivania da signora, guarnitura salotto, tavola, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 488 M
CUCINA completa, bianca, stipo farmacia, lumi gas, orologio viaggio, regolatore, specchio grande, bagaglio, cappelliere, valigia, coltrinaggi, grande armadio biancheria, bellissimo vaso d'argento per biscotti, barometro, scala vendonsi. Dalle 3 in poi in via Canova 2, porta 4. 8574 M
DIVANO letto Machnich nuovissimo vendesi. Via Stadion 6, p. II. 8190 M
DIVANO galleria, bellissimo, vendesi, buone condizioni. Foscolo 18, III, sinistra. 8641 M
DIVANO con specchio, divanetto peluche, suste nuove, ottomana, materassi, vendonsi, metà prezzo. Alfieri 6, mezzanino. 8636 M
ENCICLOPEDIA italiana, piccola, Vallardi (10 volumi), nuova, vendesi. Prezzo modico. Indirizzo Piccolo. 710 M
GRAMMOFONO nuovo, voce stupenda, con dischi vendesi, vera occasione. Indirizzo Piccolo. 626 M
GRAMMOFONO nuovo, voce forte, adatto regalo S. Nicolò, corone 12. Indirizzo Piccolo. 713 M
GIACCA, anche per sortie, nuova, rossa, guarnita in pelo finto ermellino, vendesi causa lutto, cor. 45. Persona media statura. Cologna 63, III, sinistra (casa nuova). 692 M
GUARNITURA di pelliccia vera volpe azzurra, nuova, vendesi prezzo ridottissimo, occasione. Piazza Borsa 14, secondo, dalle 4 alle 7. 8196 M
LAMPADARI dieci a gas, doppia fiamma, completi, formato T, vendonsi a buon prezzo. Via Nicolò 4, Tenze. 8373 M
LETTINO con paglericcio, corone 14; armadio cassetti, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 676 M
LAVAMANO doppio, toilettes, mensola libri, lumino, nuovissimi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 672 M
LETTI tre, lavandini due, tavoli tre, cortinaggi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 721 M
LAMPADARIO gas a tre fiamme, completo, buono stato cercasi. Offerte sub «Luce» Piccolo. 8678 M
LETTUCCIO da bambino, con due materassi, una vettura ultimo modello di Parigi, una sedia smontabile, formante tavola e carrozzetta da vendere causa partenza, occasione straordinaria, tutto 70 corone. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 649 M
LANTERNA magica, busto Reforme nuovissimo, sacchetto nero donna, vendonsi. Tiziano 6, terzo. 637 M
LANTERNA magica grande, diversi quadri meccanici vendonsi corone 24. Indirizzo Piccolo. 571 M
LAVAMANO marmo, specchio, vetrina vendonsi. Esclusi rivenditori. Valdirivo 21, secondo. 8563 M
MACCHINA cucire Wehler-Vilson, buonissima, vendesi. Indirizzo Piccolo. 655 M
MACCHINA Singer nuovissima vendesi corone 60. Nuova 9, porta 11. 8694 M
MACCHINA calzolaio vendesi cor. 50, rara occasione. Via Istituto 5, portinaia. 8680 M
MOTORE a gas e benzina, nuovo, di rinomata fabbrica, vendesi a prezzo di rara occasione. Indirizzo al Piccolo. 555 M
MACCHINA scrivere, visibile, moderna, vendesi qualunque prezzo. Ponte Fabra 2. 690 M
MACCHINA Singer ricamo, vendesi cor. 60, altra 36. S. Francesco 40, I. 8620 M
MACCHINA Singer vendesi. Via Cecilia 15, porta 2. 643 M
MOBILI, utensili, terraglie vendonsi, causa imminente partenza, Barriera 14, III, porta 19, 9—12. 642 M
MACCHINA finissima, mobile elegante, 4 cassetti, tavolo pieghevole, servibile cucire, ricamare, vendesi occasione, corone 160. Rossetti 40, primo. 8668 M
MACCHINA cucire, nuovissima vendesi, occasione, causa partenza, corone 64. Maiolica 14, II. 8607 M
MOBILI diversi, lampade ecc., vendonsi da distinta famiglia causa trasloco. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 432 M
OGGETTI giapponesi, veramente artistici, adatti regali Natale, nozze, vendonsi causa partenza, a prezzi di costo. Via Lavatoio 5, IV, sinistra, dalle 11-6. 8614 M
PIANINO comprerebbesi, cassa pronta. Offerte sub «Poco usato» al Piccolo. 8465 M
PIANOFORTE Kern, ottimo, vendesi, mitissimo prezzo. Via Sebastiano 2, II. 289 M
PELLICCIA lunga, fina; paletot; soprabito; salon; altri vestiti; misura grande, tutto perfettissimo stato, vendonsi. Giorgio Galatti 16, II, sinistra. 8668 M
PIANINO nuovo, corde incrociate, vendesi, prezzo mitissimo. Farneto 42, lavoratorio. 8673 M
PATTINI alluminio uomo, nuovissimi, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 634 M
PIANO Mignon (nuovissimo) mogano vendesi prezzo mitissimo. Ss. Martiri 23, pianoterra. 215 M
PIANINO usato, nero, buonissimo stato, garantito, vendesi. Farneto 12, primo. 8702 M
PIANINO stupendo da concerto, nero, vendesi prezzo d'occasione. Fornace 13. 720 M
PARTITE grandi di legname da bruciare acquisterebbesi. Fagotti Rocco, S. Marco 17. 8533 M
PIANINO usato acquisterebbesi cassa pronta. Offerte sub «Preme» al Piccolo. 572 M
PIANINO bellissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 650 M
QUADRI olio, moderni, più paesaggi, splendidi ed antichi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 638 M
STANZA matrimoniale, scura, con marmi e specchi, quasi nuova, vendesi. Sbogar, Donizetti 5. 359 M
SACCHETTO pelliccia, nero, da signora statura media, vendesi, prezzo mitissimo. Via Ireneo 9, III, destra. 8316 M
STANZA matrimoniale, nuova, vendesi a prezzo d'occasione, presso Exner, speditore, via Stazione 17. Esclusi rivenditori. 8313 M
STOLA e manicotto di pelo fino, nuovi, moderni vendonsi metà prezzo; occasione. Piazza della Borsa 14, secondo. 8197 M
SPECCHIO grande, regolatore, stufa ferro buonissima vendonsi prezzo conveniente. Paduina 13, secondo. 8556 M
STANZA matrimoniale, stupenda, mogano, suste, materassi, tutto nuovo, vendesi, 600 corone. Macchina Singer. Indirizzo Piccolo. 659 M
SALON e gilet nuovissimo, vendesi. Via Poste 13, I p. 8630 M
TAPPETI persiani, originali, vendonsi a prezzo d'occasione. Rivolgersi: Exner, via Stazione N. 17. 8645 M
TRAPANO grande, quasi nuovo e forbici con perforatrice a leva, vendonsi, qualunque prezzo. Manzoni 24. 224 M
TEATRINO marionette, vendesi. Pierluigi da Palestrina 3, porta 14. 644 M
UTENSILI fabbrica glicerina, come: caldaie, macchine e pompa a vapore, presse per filtrare, bacini con congegno per moto, ecc., vendonsi a buon prezzo. Rivolgersi: fabbrica glicerina, via Limitanea 25, Trieste. 8557 M
UNIFORME quasi nuova, per impiegato Stato, X classe, vendesi. Indirizzo Piccolo. 249 M
VIGLIETTO macchina Singer nuovissima, valore 280 corone vendesi per 40 corone, sovvenzione Monte 100. Indirizzo Piccolo. 557 M
VESTITI usati, mobili, cianfrusaglie comperansi. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 578 M
VETRINE complete due negozi, vendonsi, prezzo occasione, Piazza Borsa 10. Rivolgersi: Schinigoi, via Piccardi 8. 580 M
VESTITI (2), mantello da signora e paletot da uomo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 600 M
VESTITO, cappotti uomo, bellissimi, a cor. 20, vendonsi. Salita Montanelli 3, primo. 8633 M
VESTITI, cappotti modernissimi, uomo, signora; sciarpa con manicotto; vestiti velluto, vendonsi. Scorzeria 1, porta 11. 551 M
VETTURE di piazza 2, Pognèe 2, broughams 3, cavalli, 2 decreti, compreso tutti utensili, vendonsi prontamente causa partenza a serio compratore. Scrivere sub «Vetture» posta restante centrale. 482 M
VESTITO nero, quasi nuovo, giovane sedicenne, vendesi occasione. Via Monte 19, falegname. 8588 M
VESTITO «bonjour», nuovissimo, persona alta, snella, vendesi. Via Felice Venezian N. 27, II, porta 15. 609 M
ZITTERA usata, cercasi. Offerte con prezzo «Zittera» al Piccolo. 8580 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

AZIENDA industriale esistente oltre venticinque anni, magnificamente avviata, con propri macchinari, cerca prontamente socio tacito oppure collaboratore con capitale corone 12-20.000 scopo incremento. Offerte serie riflettenti «Seria industria» Piccolo. 592 N
BOTTEGHINO confezioni, bene avviato, vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 585 N
BOTTEGHINO frutta-erbaggi con abitazione, rione signorile, incasso 40 giornaliere, vendesi corone 900. Luzzatto, Caffè Olimpo. 8604 N
CAPITALISTA cercasi per aumentare lavoro, articolo serio, forte consumo, buone condizioni. Offerte «Totale garanzia 6000» Piccolo. 8606 N
CAFFE' con decreto birra spina, 2 bigliardi, arredato nuovo, 5 minuti da Piazza Borsa vendesi corone 17.000. Jesurun, Caffè «Adriatico». 725 N
CAPITALISTA verso ipoteca ed amministrazione stabili cercasi. Offerte «Sicurezza» Piccolo. 693 N
CAPITALI prontamente disponibili per piccole, grandi, buone prime intavolazioni stabili città, modesto interesse. Mediatori esclusi. Indirizzare domande: «Capitalista serio» posta Stadion, verso scontrino. 8628 N
DECRETO trattoria cercasi in appalto, pagansi cor. 80 mensili. Indirizzo Piccolo. 674 N
DECRETO di caffè, con splendido inventario, vendesi, prezzo corone 14.000. Rosa, caffè Goldoni. 8638 N
LATTERIA, smercio 80 litri giornalieri, vendesi causa partenza, corone 700, affitto 22 mensili. Luzzatto, Caffè Olimpo. 8603 N
LATTERIA-commestibili, avviatissima, vendesi a prova, prezzo basso, forzosa partenza. Indirizzo Piccolo. 673 N
PRESTITO 1000 cor. cercasi, restituibile cor. 1100, persona solvente, posizione sicurissima. Scrivere offerte «Sicurezza 199» Piccolo. 8586 N
PENSIONATO con decreto appalto, cerca vedova indipendente, con mille corone, per associarsi. Offerte «Mille» al Piccolo. 8602 N
PISTORIA, centrica posizione, vendesi, corone 4000. Consumo 3 sacchi farina, contratto garantito. Jurza, caffè Adriatico. 8647 N
PERSONA assocerebbesi o preleverebbe studio commerciale, rappresentanze. Offerte esclusi mediatori, sub «Attività 8622» al Piccolo. 8622 N
SOCIO. Negoziante giovane intelligente con un capitale di cor. 5-8000 cercasi quale socio collaboratore per ditta locale protocollata in rappresentanze. Massima garanzia, essendo l'attuale proprietario cointeressato con cor. 12.000. Posizione duratura, piacevole. Offerte «Mittätig» Piccolo. 8453 N
TRATTORIA bene avviata, ricercatissima, posizione per ottimo avvenire, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 256 N
TRATTORIA bene avviata centro, appaltasi cor. 13 giornaliere, smercia birra ettolitri 400, vino ettolitri 120, causa malattia. Offerte «V. B.» Piccolo. 8705 N
TRATTORIA Piazza Barriera vendesi corone 35.000, libera impegni. Iesurum, Caffè Adriatico. 722 N
TRATTORIA via Farneto appaltasi cor. 5.50 giornaliere. Iesurum, Caffè Adriatico. 724 N
TRATTORIA grandiosa, forte lavoro, Lazzaretto vecchio, appaltasi, ottimo prezzo. Iesurum, Caffè Adriatico. 723 N
200 corone, cercansi prontamente, verso buoni interessi. Offerte sub «Puntualità» Piccolo. 559 N
300 corone cercansi in giornata, buon interesse, solida garanzia. Indirizzo Piccolo. 704 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

BARCOLA! Affarone! Villa e casa colonica, 600 tese cor. 38.000, posizione centrica. Villa moderna, rendita 3000, cor. 42.000. Saldi convenirsi. Offerte «Barcola» Piccolo. 8558 O
CASETTA città, rendita cor. 1800, vendesi, corone 16.000. Offerte «Condizioni vantaggiose» Piccolo. 689 O
FONDO splendido, di tese 450, in via Porta, adatto per costruzioni di tre stabili, oppure per villini, vendesi al prezzo di corone 75 la tesa. Indirizzo Piccolo. 489 O
REALITA' Piano S. Anna, con 4 appartamenti vendesi prezzo da convenirsi. Offerte sotto «Prezzo minimo» al Piccolo. 553 O
STABILE in buona posizione, rende cor. 3000, vendesi, saldo corone 16.000, utile netto corone 2000. Rosa, caffè Goldoni. 8639 O
STABILE città, rende corone 2100, vendesi per corone 16.000. Rosa, caffè Goldoni. 8640 O
STABILE pressi Barriera, rende 5600, corone 50.000, saldo 10.000, rende 1600 netto. Offerte «Esclusi» Piccolo. 8559 O
STABILE via Istria, stazione tramviaria, vendesi. Rendita 9000. Saldoprezzo 15.000-20.000. Indirizzo Piccolo. 628 O
STABILE città, posizione ricercata, vendesi prontamente causa altri impegni, saldo corone 20.000, rende 10% netto. Offerte «Affarone convincersi» Piccolo. 590 O
VILLA ad Isola da vendere, in prossimità ai bagni, 6 locali, bellissimo giardino e vista magnifica prezzo conveniente. Rivolgersi: Via Gatteri N. 17, cartoleria. 8243 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ACQUEDOTTO 33, accanto teatro Eden, deposito mobili Giovanni Zanchi. «Rettitudine» raccomandabilissimo. Merita convincersi visitandolo. 8192 P
ASSORTIMENTO completo, confezioni signori, ragazzi e fanciulli; ultime creazioni della moda, trovasi nei magazzini Jess, Barriera 10, «Alle grandi fabbriche». 8674 P
ANELLI, orecchini, brillanti, diamanti, catene, collane oro, argenteria, acquistati pubblici incanti, vendonsi. Stupendi regali per S. Nicolò. Via Ponterosso 6 (angolo S. Nicolò). 598 P
BOTTIGLIE vuote, ogni qualità, vendonsi, comperansi. Via Ombrello 5. 4767 P
CUCINE lussuose, solidissime, laccate bi[...] marmi, nonchè attaccapanni con spec[...] vendonsi. Canova 22, Cucit. 84[...]
CAMERA matrimoniale, mogano, splend[...] vendesi; prezzo buono. Madonnina 34, p[...] 83[...]
CAMERA matrimoniale, fortissima, bella [...] desi; rara occasione. Risorta 7, primo. 83[...]
CAPIGLIATURA splendida, biondo-oro [...] ce estratto cammomilla speciale. Farm[...] Piazza S. Francesco. 8[...]
CHI cerca mobili nuovi, solidi, a prezzo [...] si rivolga magazzino Angelo Palma, [...] ducci 20. 87[...]
CAMERA letto, matrimoniale, nuova, mog[...] vendesi prezzo mite. Fonderia 12, I, des[...] 86[...]
CHIFFONNIER, credenza, tavolo, sedie ca[...] mogano fino, letti, attaccapanni, lavam[...] prezzo conveniente. Canova 21, p. 5. 856[...]
CAMERA matrimoniale, moderna; altri si[...] mobili, stufa petrolio, vendonsi prontam[...] occasione, Boschetto 26. 866[...]
CARNE manzo, vitello e maiale, coscetto p[...] qualità, 5 chilogrammi soltanto cor. 4, c[...] affumicata e lardo corone 5.50 franco verso[...] valsa. Adler D. M. Berezna N. 24, (Unghe[...] 139[...]
CONVENIENZA troveranno ditte con poca [...] rispondenza in lingue straniere abbonan[...] all'ufficio Traduzioni, Piazza Borsa 1. 862[...]
DIVANI-letto, divani con specchio, divan[...] reposée, suste, fornimento venezianо [...] donsi. Farneto 15, tappezziere. 60[...]
DENTIERE vecchie, anche spezzate, acquis[...] si. Artisti 10, II, porta 3, Teichler. 11[...]
FORNIMENTO da salotto, stile inglese, ven[...] a buon prezzo. Cecilia 9, tappezziere. 60[...]
GRAMMOFONI garanzia 1 anno, vendesi c[...] sale partita con 3 dischi doppi corone 35. [...] camento Emporio Zanetti, via Cavana. 856[...]
GIOCATTOLI, bambole, parrucche in as[...] timento a prezzi d'occasione acquist[...] nel negozio Cadel, via Stadion 13. Assum[...] riparazioni di bambole. 8408
LETTERE, offerte, contratti, istanze ven[...] stilizzate. Bella forma. Prezzo mite. Di[...] zione. Ufficio Traduzioni, piazza Borsa [...] 862[...]
LATTE, panna dolce, uova, burro fresco, [...] si ai rivenditori. Latteria Nuova York. [...] nato Bramante. 857[...]
MODISTA via Nuova 45, I. Modelli parigini[...] sortimento forme, cappelli guarniti, cor. [...] 869[...]
MAIALI (40 capi) vendonsi a Opicina. 854[...]
MOBILI. Stanze da letto e camere da pra[...] moderne, cor. 320 in più. Singoli mobi[...] medesimo, straordinario buon prezzo. [...] Squero nuovo 7, primo (fianco palazzo post[...] Deposito S. Brod. 852[...]
PER signore, signori, riparazioni, pulitura[...] secco vestiti, pellicce, impermeabili, capp[...] Geppa 15. 869[...]
PROVARE per credere! Barriera vecchia 2[...] paletots, vestiti, soprabiti, raglan, articoli[...] versi, rate mensili, settimanali. Non si [...] concorrenza. 864[...]
PIANINI Koch, Korselt, originali e Lauber[...] Gloss, verso pagamento rateale. Piazza G[...] Goldoni 12. 71[...]
PELLICCIE, stole, manicotti finissimi v[...] ecc. vendesi per conto primaria d[...] viennese grossista, prezzi rarissima occasi[...] Via Boschetto 42, I destra. 8618
POLLASTRONI 1.60; dindi, dindiette 1.60; [...] line 2 corone al kg., nova stiriane fre[...] a 9, 10, 11, 12 centesimi al pezzo. Carducci[...] ex teatro Goldoni. 1151[...]
PILLOLE purgative antiemorroidali «Mine[...] guariscono disturbi emorroidali, stitiche[...] capogiri. Farmacia Piazza S. Francesco. 81[...]
PIANINI nuovi, viennesi, vende prezzi co[...] nienti, accordatore Olivo, Belvedere 1[...] 828[...]
QUALUNQUE persona che acquisti un capo[...] vestiario per bambini, riceve un balocco[...] scelta. Jess, Barriera 15. 847[...]
QUELLO di più moderno che offre la moda[...] quest'anno in mantelli, costumi, blouse, [...] si vende a prezzi bassi mai ancora pratic[...] Jess, Barriera 15. 847[...]
STANZA matrimoniale moderna, noce ame[...] na, intarsiata, cristalli molati, vende [...] gname, Donato Bramante 8. 33[...]
SOLTANTO una corona pagano signori s[...] altro pagamento, per collocamento perso[...] servizio, ottimo maschile e femminile. Uff[...] Becher, via Valdirivo 36. 776[...]
SAN Nicolò organetti, violini corone 3.80, [...] sica fanciulli, spartiti corone 1, grande [...] sortimento presso C. Schmidl e C.o, Pi[...] Grande - Filiale Corso 39. 835[...]
SACCHETTONI invernali corone 12, Pale[...] neri panno fino corone 23, raglan finis[...] ccorne 25. Negozio Piazza Piccola 1. 57[...]
S. Nicolò. Grandiosa partita giocattoli ven[...] a prezzi ridotti. Piazza Scuole Israeliti[...] Appel. 857[...]
TAPPETI persiani, via S. Giovanni 4, 15% [...] basso. Ultimo mese. 869[...]
TOSSI le più ostinate guariscono in brev[...] mo tempo colle rinomate pastiglie Men[...] Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 1387[...]
TRAFORO, passatempo utile, dilettevole, be[...] simo legname lucidato. Deposito Scorzeri[...] 830[...]
VESTITI moderni uomo-ragazzi. Paletots, [...] glans; pagamenti rateali (settimana-mese[...] Levi, via Antonio Caccia 6, primo. 855[...]

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent

B. Grazie del messaggio desiderato. Scriv[...] che sarà vai teatro. Telefonerò 18, San Sa[...] Ardentissimi L. 63[...]
QUARTO palco, secondo ordine, Te[...] Verdi cercasi. Indirizzo Piccolo. 639
MATRIMONIO desidera contrarre vedova [...] vane, colta, di buona famiglia priva conos[...] ze con signore istruito, civile, indipendente. S[...] vere con dettagliate indicazioni sub «Conos[...] za» fermo posta Stadion, verso scontrino. 86[...]
SIGNORA cerca distinta signora o signori[...] per trasferire proprio domicilio fuori Tri[...] (coabitando). Indirizzo Piccolo. 60[...]
SIGNORA prega persona di cuore per pic[...] prestito. Scrivere: «Vedova» Piccolo. 64[...]
SQUERO. Vostri sentimenti non condivisi. [...] tile parlarci. I. Z. 64[...]
QUARTO palco o due poltrone dispari, cerc[...] Scrivere sub «Riconoscenza» al Piccolo. 68[...]
VIA Tigor. Ho atteso per ben un'ora in[...] mente, non comprendo più nulla. Desider[...] tanto conoscervi personalmente. Vi amerò in [...] lenzio come vi ho portata in cuore per ta[...] tempo. Allora collettivo ieri, non era vostro[...] 8701
CATANIA.... Certe pungenti offese, le s[...] per chi le merita!!! Soluzione migliore [...] poteva risolvere un vero gentiluomo che [...] saputo custodire intatto il buon nome di [...] donna, come lo dimostrò chiaramente il conte[...] dei suoi intimi!! In psicologia non avrà ri[...] tato che insufficente!!! 868[...]
CICLAMO. Perchè mi fai soffrire col tuo o[...] nato silenzio? m'avevi promesso di scriv[...] Sai quanto t'amo e soffro tua lontananza, [...] pensandoti, rammentando le belle ore pas[...] assieme, non essere cattivo con me, ti giuro [...] merito, fa possibile, vieni, desidero parla[...] mille da chi t'ha scolpita nel cuore, scriv[...] 868[...]
ANTONIO cento. Vi attendo sabato, solita [...] dove avete passeggiato. Grazie signor[...] Tanti saluti. 72[...]
PORTOGRUARO, quanto presto dimentic[...] tutto, sei almeno felice? voglio sperarlo. L[...] perfidia, certo sarai ancora perseguitata, ri[...] nando argomento, protesta energicamente, [...] suno può comprovare, astienti ora lavoro[...] credi danni mensilmente tue notizie, solito [...] dirizzo oppure mezzo giornale. 67[...]
MARGHERITA. Mi dimostrasti assai dispre[...] odio. Consegneresti Caffè Specchi tanto [...] memoria, giacchè - immagino - non l'adop[...] 870[...]
CENTO. Lunedì passai due volte vicino [...] ma tu non eri, che vuol dire? forse malin[...] saluti. Ideale. 865[...]
NICCO.... Rincrescemi immensamente Vo[...] stato sofferente. Ricordate quel sfortun[...] martedì, che fu causa di erronea interpre[...] zione? C'intenderemo certo, se favorirete [...] pletare quella data, col mese, inserendone[...] corrispondenti cifre. Un saluto di cuore [...] gerisca.... 59[...]
RODOLFO. Ritira lettera posta centrale, [...] tue iniziali. Saluti. E. 56[...]
SIGNORI, signorine d'ogni ceto, che vogli[...] contrarre matrimonio ricevono informazi[...] gratuitamente, scrivendo «Serietà 28» posta [...] trale (verso scontrino). 58[...]
MATRIMONIO contrarrebbe giovane imp[...] gato, con signorina. Scriverà sub «Giova[...] posta centrale, verso scontrino. 856[...]
MATRIMONIO contrarrebbe cameriere ma[...] mo, ventenne, con giovane signorina. Scri[...] re «Mare» posta centrale. 58[...]
MATRIMONIO contrarrebbe distinto sign[...] diviso, con signora o signorina, di prese[...] Scrivere sub «Nero» ferma posta centrale[...] 85[...]
GIORGIO 13, ringrazia sentitamente per il rit[...] della lettera, e prega volersi degnare [...] parola di risposta. 57[...]
INTERA linea telefonica cercasi, darebbesi [...] cambio un quarto. Rivolgersi: telefono [...] 86[...]
DELLA mia casa il padrone è «Satana»; a[...] gliati non varchin la soglia, provocata [...] insultar dovrò. Amaranto. 86[...]
PENSIERI diversi. Centrale, accoglienza. 86[...]
A. B. M. Ricevuta Vostra cartolina, trovo ass[...] do lo scrivere anonimo. Avendo interesse [...] tevi conoscere. C. R. 551. 86[...]
MEZZO abbonamento due poltrone platea Te[...] tro Verdi cercasi. Indirizzo Piccolo. 58[...]